QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flect[redacted]

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 53-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1300 la linea). - Echi di cronaca L. 600 la [redacted] spettacoli L. 200 la linea - Pubbl. [redacted] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/28710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 4050, trim. L. 2080. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3000. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il dialogo sul disarmo

L'esile filo della speranza

Le ultime proposte occidentali sul disarmo portano chiaramente il segno dell'iniziativa personale di Eisenhower; sono uno di quei tipici gesti di buona volontà che il fiducioso ottimismo del Presidente sa trovare, senza lasciarsi scoraggiare neppure dalle più tenaci difficoltà. Cinque mesi di estenuanti discussioni al Sottocomitato londinese, in ben 149 sedute, non hanno giustificato per nulla le speranze iniziali; peggio, le hanno disperse in un fitto intrico di particolari tecnici.

Eisenhower da anni ha puntato tutto il suo prestigio sulla stabilizzazione di una vera pace; e lo dimostra ulteriormente la larghezza con cui è venuto incontro alle richieste sovietiche in materia di disarmo.

Le nuove proposte occidentali accolgono infatti due punti sui quali i russi hanno particolarmente insistito: la tregua degli esperimenti nucleari per due anni, anziché per soli dieci mesi come finora sostenuto dagli occidentali; e la possibilità che la tregua venga applicata, per il primo anno, senza che insieme entri in vigore il divieto della produzione di materiali fissili a scopi militari. Questo secondo punto rappresenta una via di mezzo fra le tesi originarie: la occidentale, che voleva la contemporaneità tra la tregua degli esperimenti e l'arresto della produzione; la sovietica, che invece separava completamente i due problemi.

D'altra parte, l'Occidente mantiene ferme le condizioni precedentemente poste, che rappresentano il minimo di garanzia necessario perché l'accordo sul disarmo sia realmente impegnativo anche per i sovietici. Tali condizioni si possono così riassumere: elaborazione, durante il primo anno della tregua, del piano per il divieto della produzione di materiali fissili a scopo militare; accordo per il controllo della effettiva applicazione del disarmo (i famosi «cieli aperti» di Eisenhower); accordo per la riduzione anche degli armamenti convenzionali. Infine gli occidentali chiedono che tutti gli elementi del disarmo vengano considerati in un quadro unitario, cioè che si raggiunga prima l'accordo di principio su tutti i punti e poi si inizi l'attuazione pratica di uno di essi, appunto la tregua nucleare.

I sovietici, al contrario, vorrebbero sganciare le singole parti, si da concludere un accordo solo per la sospensione degli esperimenti, l'unico cui al momento hanno interesse. Per gli altri punti, Mosca non mostra alcun entusiasmo: né per la riduzione degli armamenti convenzionali, che le toglierebbe la schiacciante superiorità sugli eserciti dell'Europa occidentale; né per l'arresto della produzione di materiali fissili, perché essa è ancora in arretrato in questo settore e vorrebbe raggiungere l'Occidente prima di concludere l'accordo. Quanto ai «cieli aperti» ed ai sistemi di ispezione e di controllo in genere, la Russia ne ha accettato il principio, ma con tali reticenze da lasciar chiaramente comprendere che la sua avversione per ogni sguardo indiscreto rimane immutata.

Siamo dunque in presenza di posizioni ancora assai lontane, per non dire in buona parte antitetiche. Anche le nuove proposte occidentali, con tutta la buona volontà che le anima, non devono creare illusioni, data la tenacia dei sovietici nel difendere le loro tesi. Rimane comunque all'Occidente il merito di aver ridato vita alla conferenza e forse il massimo che oggi si può desiderare è che il dialogo continui, che l'esile filo della speranza non si spezzi.

* *

Questo è tanto più necessario in quanto la rivalità tra Oriente ed Occidente si inasprisce in altri settori. Ci riferiamo in particolare al Medio Oriente, dove la crisi che da anni lo travaglia ha avuto un pericoloso aggravamento con i recenti avvenimenti della Siria. Quali che siano le ragioni di ordine interno che hanno prodotto lo spostamento a sinistra, interna ed internazionale, di quel Paese, sta il fatto che la vicenda si è necessariamente inserita nella lotta tra Mosca e Washington per il predominio nel Medio Oriente.

In Giordania, lo scorso aprile, re Hussein, protetto alla lontana dalla VI Flotta, poté tenere in pugno la situazione e staccare il Paese dal blocco sirio-egiziano; in Siria, invece, è il Governo legittimo che ha adottato la politica filo-sovietica. Come impedire altri sviluppi del genere è il problema che oggi si discute a Washington in toni drammatici.

Ferdinando Vegas

La situazione siriana preoccupa i Paesi vicini all'inquieto Stato arabo

Improvviso incontro a Istanbul dei re di Giordania e dell'Irak

I due sovrani discuteranno con il presidente turco le misure per fronteggiare gli sviluppi della politica filosovietica di Damasco

(Nostro servizio particolare)
Beirut, 22 agosto.

Della situazione siriana e dei suoi minacciosi riflessi ai danni della stabilità nel Medio Oriente si discuterà nei prossimi giorni ad Istanbul.

Ad Istanbul, infatti, si sono dati convegno, col presidente della Turchia, re Feisal dell'Irak e re Hussein di Giordania, i sovrani, cioè, dei due Stati arabi che si sentono più direttamente minacciati dall'avvento al potere dei filo-sovietici a Damasco.



Re Hussein è giunto oggi, in aereo, nella capitale del Bosforo. Re Feisal, che si trova in Turchia da diverse settimane, è stato lui a suggerire questo convegno a tre. Ufficialmente il viaggio di Hussein in Turchia, è stato presentato come «un viaggio di svago dopo mesi di intenso lavoro». Anche il prolungato soggiorno di Feisal in Turchia viene ufficialmente spiegato come una vacanza.

Fonti bene informate dicono che nelle conversazioni di Istanbul si cercherà di isolare il regime filo-comunista siriano, per far capire ai nuovi capi di Damasco che il mondo arabo li considera dannosi al nazionalismo dell'Islam.

Ai piani in programma non mancherà, si assicura, la approvazione dell'Iran e del Libano. E pressioni «amichevoli» saranno esercitate sul governo del Cairo perché induca i dirigenti siriani a non spingere troppo il loro gioco a favore dell'URSS.

Si afferma, in proposito, che nel caso in cui il governo egiziano dovesse schierarsi apertamente dalla parte della Siria, gli altri Stati non per questo desisteranno dal loro programmi «anche se ciò dovesse comportare una grave scissione nel mondo arabo».

Lasciando stamane Amman, re Hussein ha trasferito provvisoriamente i suoi poteri ad un Consiglio di reggenza, composto dai senatori Said El Mufti, e Nadeem El Mallah, e al ministro della real Casa Suliman Tukan. Al seguito di Hussein si sono recati ad Istanbul l'erede al trono Mohammed ed altri dignitari. Nel comunicato diramato al momento della partenza si invita il popolo giordano a non prestar fede «al malie intenzionati che cercano di speculare malignamente su questa partenza che è invece stata motivata dalla necessità di un periodo di riposo e di svago».

Ad alimentare le ansie che nei vari Stati del Medio Oriente si nutrono nei confronti della situazione siriana sta il fatto che in Siria, secondo le ultime segnalazioni, incalza da alcuni giorni una nuova ondata di arresti. Il regime filosovietico si manifesta furiosamente deciso a stroncare ogni eventuale opposizione e va eliminando tutti coloro sui quali grava anche un semplice indizio di scarsa simpatia verso la vigorosa sterzata a sinistra che è stata data alla politica interna ed estera di Damasco.

Per neutralizzare fughe di espatrio, la frontiera siriana risulta essere vigilatissima. Molta gente, si afferma, è stata braccata mentre tentava di lasciare il territorio siriano.

A giustificazione di queste eccezionali misure di sicurezza, le autorità di Damasco dicono che la vigilanza si è resa necessaria per impedire la entrata in Siria di «elementi provocatori mandati dagli imperialisti».

Si fa inoltre sempre più affannosa l'azione propagandistica di Damasco per allontanare dal regime l'accusa di filo-comunismo. Oggi, fra l'altro, Salah Tarazi, segretario generale del ministero degli Esteri, ha tenuto una «conferenza-stampa straordinaria» per polemizzare con quanto ha dichiarato ieri a Washington il presidente Eisenhower.

Tarazi ha negato che esista censura in Siria. «E' da aprile che non c'è più censura da noi», egli ha detto. «Parlare di censura è una malevola insinuazione, come del resto sono false tutte le altre cose che Eisenhower ha detto sul nostro Paese». Gran parte delle dichiarazioni di Tarazi è stata diretta a negare che a Damasco si è determinata una virata a sinistra di ispirazione sovietica. «Sono menzogne», ha detto Tarazi. E, dal canto suo, il ministro delle informazioni Salik Akli ha fatto distribuire una dichiarazione nella quale si afferma fra l'altro che «la Siria non intende prestarsi al gioco imperialista mirante a consolidare la fascia di accerchiamento dell'URSS».

La situazione è sempre molto tesa, e ad inasprirla contribuisce sensibilmente l'incalzare delle voci circa le dimissioni che sarebbero state presentate dal presidente della Repubblica Sciucri Kuatli, attualmente ad Alessandria «per ragioni sanitarie». A Damasco si continua a negare che Kuatli sia dimissionario. Analoga smentita ha ribadito ancora oggi al Cairo l'ambasciatore siriano Rahman El Azm, il quale ha detto peraltro che «non si sa ancora quando il Presidente potrà tornare a Damasco». La faccenda è sempre meno chiara.

Lo prova anche il fatto che il segretario generale della lega araba, Hassuna, ha detto oggi che andrà «quanto prima» ad Alessandria per esaminare con Kuatli «la situazione in corso nella Siria» e che egli progetta di recarsi successivamente a Damasco.

a. p.

Il col. Hussein ha chiesto asilo politico all'Italia

Roma, 22 agosto.

Il colonnello Hussein, che fino a pochi giorni or sono era addetto militare presso l'Ambasciata di Siria in Italia e che fu poi destituito perché sospettato di essere implicato nel complotto contro il suo governo, ha chiesto oggi alle nostre autorità il diritto di asilo in Italia.

Fino a ier l'altro egli aveva dichiarato che sarebbe ritornato in Siria, insieme con la moglie e con i sei figli.

Riunito a Washington il Consiglio di Sicurezza

Washington, 22 agosto.

Il presidente Eisenhower ha conferito oggi con i membri del Consiglio di sicurezza nazionale in merito alla situazione siriana. La riunione è avvenuta alla Casa Bianca.

Tra i membri del Consiglio sono il segretario di Stato Foster Dulles alti funzionari e il presidente del Comitato dei Capi di Stato Maggiore.

Al termine della seduta il portavoce della Casa Bianca non ha fatto alcuna dichiarazione.



Il giovane re Hussein è giunto ad Istanbul per esaminare con il presidente turco l'attuale situazione politica nel Medio Oriente. Il sovrano della Giordania stringe la mano al presidente Celal Bayar. A destra il primo ministro Adnan Menderes. (Telefoto)

Viaggio in Francia del ministro inglese Maudling

Parigi e Londra discutono la zona europea di libero scambio

I due Paesi cercano di accordarsi per affrontare il prossimo dibattito all'OECE - Disappunto per la mancata rivalutazione del marco

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 agosto.

Il Ministro inglese senza portafoglio Reginald Maudling è stato ricevuto oggi al Quai d'Orsay dal sottosegretario francese agli Esteri, Maurice Faure, col quale ha trattato a lungo, per conto del proprio Governo, il problema relativo all'istituzione della zona europea del libero scambio. La conversazione s'è svolta senza un ordine del giorno preciso: non si rivolta infatti a superare le grosse difficoltà che, tanto da parte della Gran Bretagna quanto della Francia, ostacolano l'attuazione del progetto, ma a preparare il terreno alla discussione generale che l'OECE affronterà in autunno.

Da alcuni mesi gli esperti dell'organismo europeo di cooperazione economica hanno già risposto affermativamente alla domanda rivolta loro dai Ministri dei diciassette Paesi interessati: la zona del libero scambio proposta dalla Gran Bretagna è tecnicamente realizzabile? Si tratta dunque di aprire ora le trattative per raggiungere un accordo, che riesca a conciliare i punti di maggiore contrasto esistenti, soprattutto, fra gli interessi della Francia e quelli della Gran Bretagna. Tale era appunto l'oggetto del colloquio che Maudling e Faure hanno avuto oggi e, sotto molti aspetti, i suoi risultati sono stati positivi.

Reginald Maudling ha in ogni caso assicurato il Sottosegretario francese che certe esitazioni del Governo di Londra sono dovute ad aspetti particolari del problema, ma in linea generale Macmillan è deciso ad arrivare alla conclusione del trattato, perché è persuaso che il futuro benessere dell'Europa, e, in modo speciale, della Gran Bretagna, dipende da una politica di associazione nel sistema del libero scambio.

Si tratta dunque di stabilire fino a che punto l'Inghilterra può impegnarsi sulla via della unità europea senza correre il rischio di disgregare il Commonwealth. Per la Francia, la partecipazione britannica a qualsiasi iniziativa europea è addirittura essenziale, per evitare il confronto diretto con la Germania, temuto in tutti gli ambienti francesi. Però i vantaggi di questa partecipazione verrebbero pagati troppo cari se fosse accettato integralmente il primitivo progetto di Londra.

Il dissenso anglo-francese dipende principalmente da questi due punti, sui quali è stato discusso a lungo nell'incontro di oggi al Quai d'Orsay: 1) il trattamento che verrà riservato nella zona del libero scambio ai prodotti agricoli, che gli inglesi vorrebbero senz'altro escludere per preservare gli interessi del Commonwealth; 2) la questione relativa all'armonizzazione dei costi per la previdenza sociale, a proposito della quale la Francia intende ottenere nelle prossime trattative garanzie non minori di quelle che le sono state accordate nel trattato di Roma per l'istituzione del Mercato Comune Europeo.

Un altro punto trattato oggi, e sul quale i due Ministri si sono trovati pienamente d'accordo, riguarda il marco tedesco: Reginald Maudling e Maurice Faure hanno infatti constatato che le dichiarazioni del Governo di Bonn sull'intangibilità del marco non facilitano affatto la realizzazione della zona del libero scambio e costituiscono, in questo momento, il più grave ostacolo all'unità europea.

Sandro Volta

Londra è preoccupata della forza del marco

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 agosto.

Nell'autunno scorso, dopo aver ufficialmente annunciato il sensazionale capovolgimento dell'atteggiamento fondamentale britannico — dall'isolamento nella politica di collegamento economico con l'Europa — il Governo Eden, nel quale l'attuale Primo Ministro Macmillan ricopriva la carica di Cancelliere dello Scacchiere e nel quale l'attuale Cancelliere dello Scacchiere, Thorneycroft, ricopriva la carica di Ministro del Commercio — aveva impostato la campagna in modo da saggiare tanto l'opinione pubblica interna quanto quella internazionale.

All'interno della Gran Bretagna, dopo una prima accettazione generica formulata con assai meno esitazioni di quel che si potesse immaginare, si è andata radicando negli ambienti finanziari ed industriali la convinzione che in realtà la Gran Bretagna non può permettersi di restare completamente al di fuori da una forma di unione con il continente europeo, e per lo meno non la maggior parte di esso.

Nella conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth non è venuto in luce alcun elemento preciso di opposizione all'idea britannica, salvo le prevedibili riserve per i contratti privilegiati. In altre parole, il Governo britannico non soltanto ha avuto, per così dire, la piena autorizzazione dall'opinione pubblica a procedere verso l'Europa, ma negli ultimi tempi esso è stato spinto con sempre maggior energia dagli ambienti responsabili ad affrettare al massimo le trattative.

Da parte del Continente, invece, dopo una prima soddisfatta sorpresa, si è andata rivelando sempre più chiaramente la tendenza a rinviare, e soprattutto a respingere le condizioni esposte dalla Gran Bretagna, prima fra queste la esclusione dell'agricoltura. I recenti avvenimenti nel campo delle valute europee hanno leggermente alterato la situazione in due sensi. Rivelando la debolezza del franco e la forza del marco — due fenomeni che, anche se largamente accettati dagli esperti, non erano mai divenuti così ovviamente di dominio pubblico — essi hanno sensibilmente scosso la sterlina, dimostrando l'urgente necessità di un collegamento tra le economie britannica e continentale assai più intimo di quanto sia ora.

I vasti investimenti in marchi che vengono fatti sui mercati internazionali in previsione di una rivalutazione del marco — nonostante le smentite ufficiali — sono stati fatti a svantaggio della sterlina, ed anche in questo caso in previsione di una svalutazione nonostante le smentite ufficiali.

r. a.

I RAPPORTI TRA I CATTOLICI ED I SOCIALISTI

Critiche dell'«Osservatore Romano» ad alcune correnti democristiane

Un articolo in risposta al discorso di Fanfani in Valsugana - "Certe giovani forze che chiedono una propria autonomia dalle gerarchie ecclesiastiche non conoscono la storia del movimento cattolico,, - Condanna dei liberali e dei socialisti per la loro "vecchia posizione demagogica,,

Roma, 22 agosto.

Dopo Fanfani, Nenni, Malagodi e Saragat, oggi è *L'Osservatore Romano* a prender posizione sull'argomento tanto dibattuto degli incontri, dei dialoghi e degli schieramenti elettorali. Fino ad ora, il giornale vaticano era intervenuto solo in maniera indiretta, limitandosi a riprodurre l'articolo di Padre Messineo (dalla *Civiltà Cattolica*) a condanna di ogni proposito di collaborazione tra cattolici e socialisti: oggi che, invece, direttamente scende in campo, l'organo della Santa Sede appunta la polemica non più soltanto contro Fanfani e contro Nenni, ma in pari tempo ed in misura forse anche maggiore contro il partito liberale.

Così, se ieri Saragat si batteva su due fronti, l'*Osservatore* oggi dà battaglia su tre. Innanzitutto appaia i liberali ed i socialisti in una condanna formale per l'ignoranza di cui essi darebbero prova ogni qualvolta parlano o trattano delle cose cattoliche ed inoltre perché tanto gli uni che gli altri continuerebbero a tenersi sulla «vecchia posizione demagogica dell'anticlericalismo di tutti i colori, liberale come socialista». Quanto a Fanfani (che peraltro non viene nominato) il suo torto gravissimo sembra essere quello di capeggiare certe giovani correnti cattoliche che sono anch'esse tacciate di solenne ignoranza storica del movimento cattolico.

Queste giovani forze cattoliche sarebbero cadute vittima della cultura e della storiografia liberale e socialista: «Vi attingono — scrive l'*Osservatore* — come a fonti non sospette di tendenziosità apologetica, senza sospettarle viceversa di tendenziosità settaria o di incomprensione e di impreparazione». Così è accaduto che da molte parti — socialiste, liberale non meno che dei giovani novatori democristiani — si stian oggi levando esortazioni ed auspici perché finalmente la d.c., come partito dei cattolici italiani, conquisti una propria autonomia politica dalle gerarchie ecclesiastiche e dall'Azione Cattolica».

L'*Osservatore* controbatte ed impartisce una lezione di dottrina incominciando con un «distinguo» tra autonomia politica ed autonomia morale. Circa la prima, afferma che i cattolici ne dispongono ampiamente fino da quando, nel 1919, il conte Della Torre, allora a capo dell'Azione Cattolica ed attualmente direttore dell'*Osservatore*, propose a Benedetto XV, che accettò, di rendere distinte in apposite organizzazioni le attività politiche e sindacali dei cattolici, da quelle religiose, morali e formative. Per queste ultime rimase in vita l'Azione Cattolica, «come fiume regale che continuerà sempre il maestoso suo corso», e per soddisfare alle esigenze delle prime nacquero via via il Partito Popolare, le Confederazioni sindacali «bianche», e poi la Democrazia Cristiana, la CISL, le ACLI e così via.

Perciò l'*Osservatore* dichiara in buoni termini che, in virtù della separazione operata da Benedetto XV, nessuno ha nulla da temere di «un fantastico integralismo clericale», essendo da gran tempo ben riconosciuta ai cattolici l'autonomia politica: «Resta l'autonomia morale — prosegue il quotidiano della Santa Sede — ma questo è ben altro campo, anche se la morale è investita dalla politica, o se nella società democratica, forse più che negli antichi regimi, impegni essa a propria tutela la politica».

Siamo al punto cruciale delle argomentazioni dell'*Osservatore*. La morale comanda la politica e, poiché i cattolici, in quanto tali, seguono la morale che loro insegna la Chiesa, la loro politica evidentemente non si esplicherà in modo autonomo, ma in maniera automatica aderirà al magistero della Chiesa e delle gerarchie, perché «ovviamente, la posizione delle gerarchie e dei cattolici è identica».

In termini di dottrina, l'affermazione è ineccepibile, dato che non si ammette un vero cattolico in dissenso con le gerarchie; anzi l'*Osservatore* cita al riguardo Dante (Par. V. 73-85 E de monarchia, III, 16) e Manzoni (Osservazioni sulla morale cattolica, Cap. III) quali massimi interpreti laici della coscienza cattolica, per meglio confermare questo strettissimo dovere di obbedienza. Ripete inoltre con Manzoni: «Ad ogni opposizione dello spirito del secolo con quello della religione risulterà non solo che la Chiesa ha sempre ragione, ma che hanno sempre ragione quelli che si gloriano di tenere e diffondere gli insegnamenti della Chiesa (Manzoni, op. cit., Parte II, Capitolo II)».

L'avvertimento a Fanfani, contenuto in questa citazione manzoniana, ci sembra abbastanza esplicito. Se vuole avere sempre ragione nell'affrontare e nel risolvere i problemi del secolo, non si lasci tentare dallo spirito del secolo, ma segua il magistero della Chiesa che, per esempio, oggi gli vieta di aprire dialoghi coi socialisti. Non si stupisca che il magistero si volga anche a questi campi, perché il Pastore della Chiesa, come insegna Dante nei versi del *Paradiso* e come spiega in prosa l'*Osservatore*, «non può astrarre dalle vie terrene per cui conduce il gregge, affinché non gliele stravolgano sino alla follia, o si facciano impervie e precipitevoli così da condurlo a perdizione, invece che a salvazione».

Fanfani od altri potrebbe eccepire che politica e morale sono due campi diversi, ma l'*Osservatore* ha preveduto anche questa riserva e la condanna: «E' un'altra obbiezione del laicismo variopinto d'ogni colore e sfumatura. Allora però non si citi Dante, non Manzoni, bensì Machiavelli, anche se non si potrà farne un interprete della mentalità e dell'anima italiana e tanto meno della coscienza cattolica degli italiani ma solamente dei laicisti».

Così il discorso viene chiuso con un ultimo richiamo a Fanfani perché si porti da cattolico, cioè obbedisca al Pastore della Chiesa anche sulle vie terrene, se non vuol decadere al rango di un laicista; e nell'ammonimento è da vedere la risposta all'esortazione che Fanfani aveva rivolto nel suo discorso di Sella alle gerarchie cattoliche perché volessero rendersi conto del significato e delle ragioni di un dialogo con i socialisti.

Vittorio Gorresio

False voci su De Gasperi e il problema alto-atesino

Vienna, 22 agosto.

(p. b.) Negli ambienti politici e giornalistici di Vienna hanno sollevato una certa impressione le presunte rivelazioni di un prete cattolico in merito all'opinione personale di Alcide De Gasperi sull'Alto Adige. Il religioso, che serba l'anonimo, ha pubblicato sul settimanale cattolico di Innsbruck «*Der Volksbote*» un articolo in cui rievoca un suo incontro con lo scomparso statista quattro settimane prima della morte.

Come si è detto, queste presunte rivelazioni hanno suscitato a Vienna, e specialmente ad Innsbruck, un certo scalpore. Però si affaccia l'ipotesi che si tratti di una falsificazione vera e propria. Con questo scritto, evidentemente, si vuol mantenere viva l'attenzione internazionale sulla questione dell'Alto Adige e, con ogni probabilità, sono state attribuite ad un morto frasi che da vivo mai ebbe a pronunciare.

Smentito dal Viminale il rimpasto del governo

Oggi giunge a Roma il leader laburista Gaitskell

Roma, 22 agosto.

L'attività governativa sta per riprendere. Il presidente Zoli ha terminato la sua vacanza a Rivisondoli e stasera in viaggio di trasferimento verso Firenze ha fatto una breve capatina al Viminale, dove s'è intrattenuto coi suoi collaboratori, ai quali ha confermato che lunedì mattina riprenderà il suo posto di lavoro. Prima della rapida apparizione al Viminale di Zoli, il sottosegretario Spallino aveva seccamente smentito le voci di dimissioni, per motivi di salute, del ministro della Pubblica Istruzione, on. Moro, e di un conseguente rimpasto.

Il capo del *Labour Party*, Hug Gaitskell, arriverà domattina in aereo, proveniente dalla Jugoslavia dove ha trascorso alcuni giorni di vacanza. L'esponente laburista sarà ricevuto dall'on. Saragat e dai dirigenti del partito socialdemocratico presenti a Roma. Gaitskell ripartirà nella stessa mattinata per la Toscana dove si tratterrà cinque giorni, ospite dell'on. Paolo Rossi, ex-ministro socialdemocratico della Pubblica Istruzione, nella sua villa della Gattaiola.

L'on. Rossi ha tenuto, quest'oggi, a dichiarare che il suo ospite «farà il turista» e che visiterà i monumenti della Lucchesia ed altre località toscane, come San Gimignano. Sabato e domenica andrà alla Gattaiola anche l'on. Saragat, com'è avvenuto negli anni scorsi. Per quanto Rossi abbia escluso che l'incontro possa avere carattere politico, è certo che esso servirà ad utili scambi di vedute.

Tra due mesi i socialdemocratici terranno il loro congresso nazionale, l'undicesimo dalla fondazione del partito. Il «calendario congressuale» è già definito: nell'entrante settimana si adunerà l'esecutivo ed il 3 e 4 settembre si terrà una sessione di lavori della direzione, per la discussione della relazione del segretario del partito, Tanassi, e delle comunicazioni delle minoranze: la destra che fa capo a Simonini e Paolo Rossi, il centro-sinistra i cui esponenti sono l'on. Matteo Matteotti e l'on. Vigorelli e, infine, la sinistra di Zagari, Faravelli, ecc. Dal 13 al 28 di settembre si terranno le assemblee sezionali e dal 28 di settembre al 13 di ottobre i congressi provinciali.

Per quanto riguarda il PLI, gli esponenti del partito interverranno in massa alla celebrazione del primo decennio dell'internazionale liberale che avverrà in coincidenza con il congresso annuale, indetto ad Oxford dal 28 al 31 agosto prossimo. La delegazione del PLI sarà guidata da Malagodi; ne faranno parte i tre vicesegretari (Ferioli, Orsello e Premoli), gli on.li Cottone, Marzotto, Cocco Ortu, Perrone, Capano, i senatori Dardanelli e Sanna Randaccio e altri componenti la direzione. L'on. Malagodi svolgerà la relazione introduttiva.

v. s.

Con un messaggio alle Nazioni Unite

Kadar tenta di opporsi al dibattito sull'Ungheria

Budapest, 22 agosto.

Il governo comunista ungherese di Kadar — con un messaggio a New York — ha chiesto oggi all'Assemblea generale dell'ONU di respingere come interferenza nei suoi affari interni il rapporto dell'inchiesta delle Nazioni Unite sull'intervento russo nella rivolta magiara dello scorso autunno. Si tratta della terza dichiarazione, tendente allo stesso scopo, fatta dal ministero degli Esteri di Budapest da quando venne pubblicato il rapporto.

Riferendosi alla convocazione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per il 10 settembre allo scopo di discutere gli avvenimenti ungheresi, il ministero ha diramato una «denuncia» del rapporto, in cinque punti:

1) Tutte le misure prese in autunno verso i «controrivoluzionari appoggiati e in parte armati dagli imperialisti» riguardano esclusivamente l'Ungheria e non possono essere discusse all'estero;

2) portare la questione di fronte all'Assemblea dell'ONU rappresenta — secondo il governo di Budapest — una violazione della Carta delle Nazioni Unite;

3) l'Ungheria considera illegale il comitato che ha redatto il rapporto e non gli consentirà mai l'ingresso nel territorio ungherese;

4) l'Unione Sovietica ha agito durante la rivolta nello spirito della Carta e come una amica ed alleata, venendo in aiuto del legittimo governo ungherese;

5) gli «imperialisti» vogliono portare la questione di fronte all'ONU per i propri scopi; a tempo debito l'Ungheria esporrà la sua posizione in merito al rapporto.

Il governo di Kadar tenta così di allontanare da sé e dalla Russia le pesanti responsabilità della crudele repressione della rivolta; intanto a Budapest la polizia continua ad arrestare chiunque è sospettato di essere anticomunista.

Quindici turisti polacchi chiedono asilo in Danimarca

Copenaghen, 22 agosto.

La polizia di Copenaghen ha comunicato che almeno quindici turisti polacchi hanno abbandonato la nave polacca «Batory» e che altri dieci probabilmente lo faranno domani mattina; ma, in via non ufficiale, non si esclude che il numero di quelli i quali chiederanno asilo politico possa giungere a cinquanta.

Il «Batory» è giunto ieri a Copenaghen, proveniente da Gdynia, con 800 passeggeri a bordo che sono sbarcati per compiere una visita alla città. La nave è ritornata a Gdynia, ma sarà nuovamente a Copenaghen stanotte per raccogliere i passeggeri che devono rientrare in Polonia.

I primi segni delle defezioni si sono avuti ieri sera allorché cinque polacchi non si sono presentati agli alberghi loro assegnati; frattanto altri turisti stavano vendendo gioielli ed altri valori allo scopo di ricavare danaro per trattenersi liberamente nella capitale danese.

Il comando di polizia in un primo tempo si è rifiutato di commentare questi fatti, ma stasera ha ammesso che almeno 15 polacchi, tra cui diverse coppie di sposi, avevano chiesto asilo politico, mentre altri erano spariti probabilmente per aspettare che la nave polacca riparta.

Anche la polizia aspetta la partenza della nave per pronunciarsi in maniera precisa sul numero delle defezioni.

CRONACA CITTADINA

Inchiesta de "La Stampa,, tra duemila diciottenni

I nostri giovani si sentono soli

Quasi assoluto disinteresse per la politica e per i problemi sociali - Il 68% non frequenta circoli né associazioni, il 10% solo saltuariamente - La gran maggioranza auspica la creazione di club di giovani indipendenti dai partiti "Nella mia scuola mi insegnano ad essere un ragioniere, vorrei che mi aiutassero anche a diventare un uomo,,

Abbiamo concluso in questi giorni un'inchiesta tra duemila giovani torinesi di 17-18 anni, scelti tra gli studenti delle scuole statali di ogni tipo. Queste erano le domande a cui si chiedeva risposta: frequenti qualche associazione o circolo di varia natura? Quale? Credi che sarebbe opportuno sviluppare anche in Italia, come in altri paesi, dei circoli indipendenti dove i giovani possano riunirsi?

Il sondaggio delle tendenze associative manifestate dai giovani fuori dell'ambito scolastico, quando i libri permettono loro di esplicare liberamente una scelta, ci ha portati a queste conclusioni: i giovani, gli studenti, si sentono soli; ma amerebbero avere la possibilità di passare insieme il loro tempo, di organizzarsi, di dirigersi senza inframmettenze di adulti, senza imposizioni dall'esterno.

La nostra inchiesta ha contato soltanto 11 giovani su 2000 (8 ragazzi e 3 ragazze, appartenenti quasi tutti ai licei classici cittadini) che si dedicano abitualmente alla politica attiva. Le organizzazioni dei grandi partiti non attraggono nelle loro file che una minima parte di studenti. Le ragioni le hanno esposte con schiettezza: «*Detesto la tendenza italiana di trasformare ogni club in centro di propaganda politica*» ha scritto uno; e un altro: «*Troviamoci, magari per contare le stelle o per giocare a scacchi, ma non facciamo della politica!*». Timore innato, diffidenza; per molti si direbbe anche indifferenza o stanchezza.

Trentadue ragazzi su duemila hanno dichiarato di interessarsi a quanto avviene nella vita politica e sociale del nostro Paese, e anche di discuterne. E' un indice bassissimo. Si dovrebbe pensare che la generazione dell'immediato dopoguerra, che aveva portato sui banchi di scuola la carica dei problemi politici del momento e l'entusiasmo della scoperta della vita democratica, abbia lasciato il passo ad una generazione meno sensibile, sulla quale le esperienze recenti hanno perso la forza dell'attualità: «*Troppi di noi non hanno un ideale* — scrive un diciottenne — *e non perché siamo ancora giovani. Parecchi anzi si avvicinano ai vent'anni e saranno presto chiamati a votare. La verità è che non si nutre fede in alcuna iniziativa, non si prende la briga di conoscere un'idea, un movimento. Lo si condanna a priori per pigrizia mentale*».

Dicevamo che i giovani studenti torinesi sono troppo soli: le cifre della nostra inchiesta-campione lo dimostrano. Il 68 per cento degli interpellati non frequentano alcun circolo; il 10 per cento, saltuariamente, dice di frequentare qualche associazione a fini ricreativi e sempre occasionali. Soltanto il 22 per cento è iscritto a una o anche più associazioni e le frequenta regolarmente. Le preferenze vanno, nell'ordine, al circolo sportivo, all'oratorio parrocchiale, alla associazione culturale che offre in genere a chi la pratica il grande vantaggio di una biblioteca.

I due terzi dei giovani torinesi sono soli per libera scelta, perché individualisti, o soli per necessità perché impossibilitati per un complesso di ragioni a trovarsi in compagnia? La risposta, indubbia, la forniscono i consensi quasi generali (il 80 per cento) all'ultima domanda sull'opportunità che anche da noi sorgano dei circoli per i giovani. Una studentessa ha dichiarato: «*Non soltanto l'iniziativa sarebbe interessante, ma necessaria. La causa principale di molta nostra infelicità è l'isolamento. Questi circoli potrebbero fare al caso nostro, a patto di non irreggimentarci e di lasciare a ognuno libertà di scelta e di adesione*». «*Dateci il modo di trovarci* — scrive un altro — *di discutere, di sviluppare il nostro senso di socialità, di dar prova della nostra maturità e del nostro autogoverno. La scuola e la famiglia non ci bastano. Un abisso separa la generazione dei padri da quella dei figli: bisogna che noi giovani ci educhiamo al di fuori del nozionismo della scuola e del ristretto ambiente familiare*».

Alcuni hanno chiesto a *La Stampa* di promuovere una campagna per incoraggiare la costituzione di associazioni studentesche. Un giovane dell'ultimo anno di ragioneria ha scritto: «*Non importa che questi circoli siano sovvenuti dallo Stato o dai privati, l'essenziale è che siano indipendenti, aperti a tutti con modica spesa ed essenzialmente affidati ai giovani. La Stampa, data la sua autorevolezza, potrebbe farsi interprete di questa esigenza*».

Potrebbe dunque questa essere una strada per rompere la solitudine, combattere il pessimismo dei giovani moderni? «*Più di tutto al mondo* — scrive un ragazzo — *amo giocare al "flipper". Ci perdo delle ore e mi odio per questo. Ma ci ritorno. Leggo poco, non mi piace la musica, non ho soldi per andare al cinema. Ma perché non si capisce una buona volta, anche in Italia, che se la gioventù sembra impazzita per il "Rock and Roll" e per altre pagliacciate del genere è perché ci si vieta il mezzo di divertirci insieme, con pochi soldi, da noi, senza guide, senza tutori, senza maestri? Siamo così stufi!*».

Stufi, stanchi, indifferenti. Quel 7 per cento di giovani che risponde «no» alla domanda sull'opportunità dei circoli giovanili indipendenti e liberi, assume questo atteggiamento quasi sempre per scetticismo: «*Non riusciremmo a farne delle cose serie*» dice uno. «*Conosciamo* — scrive più di un iscritto agli oratori — *l'assenteismo e l'indifferenza dei giovani d'oggi, sarebbe un fiasco*».

Ma la misura dell'importanza del problema, la danno quelli che dopo aver scritto «sto bene soltanto da solo», mettono da parte l'orgoglio per rispondere alla domanda sull'opportunità dei circoli: «*Ma si capisce!*» con chiara impazienza.

Concludiamo con le parole accorate di un giovane del Sommeiller: «*Si dovrebbe insegnare agli studenti ad essere uomini, membri attivi della società. Nella mia scuola a indirizzo tecnico m'insegnano ad essere un ragioniere, mentre vorrei tanto che mi aiutassero ad essere un uomo. I circoli che abituassero veramente i giovani ad addossarsi delle responsabilità, a sentirsi parte della comunità umana, in un impegno serio e continuo, sarebbero a mio parere l'unico mezzo per formarci e per combattere la delinquenza*».

Tempo d'autunno con freddo e nebbia

La temperatura massima scesa di 10° - Nubi su tutta la regione

Manca ancora quasi un mese alla fine dell'estate, tuttavia la stagione si è guastata e all'improvviso ci ha anticipato un'atmosfera autunnale. Ieri notte per le strade deserte correva un vento freddo e violento: si aspettava un temporale. Invece le nubi si sono ammassate sulla città, si sono uniformate in un grigio livido e il giorno è iniziato privo della luce e dei colori cui l'estate ci aveva abituati.

Verso le 11 ha incominciato a piovigginare e la temperatura, che di solito nelle prime ore del pomeriggio toccava i 26-27 gradi, alle 15,30 ha raggiunto la punta massima di 18,1; alle 17 era già scesa a 16,5. L'umidità era altissima: 94%; nella zona del Po si estendeva una coltre di nebbia che contribuiva maggiormente ad accrescere il tono autunnale.

I meteorologi ritengono che il maltempo durerà ancora due o tre giorni a causa dell'afflusso di masse di aria fredda e umida da nord-est. Già da domani però dovrebbero esservi precipitazioni temporalesche seguite da schiarite. Per l'inizio della prossima settimana è previsto il ritorno del bel tempo: almeno fino al 15 settembre dovremmo avere altri giorni caldi e sereni che ci porterebbero alle soglie dell'autunno con un buon ricordo dell'estate.

L'attuale peggioramento delle condizioni atmosferiche interessa non soltanto la nostra regione.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +17,2
MINIMA +15,0

Il **bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +15,9; umid. 90%; pressione 740. Cielo molto nuvoloso. **Previsioni:** cielo nuvoloso, con precipitazioni. Temp. in diminuzione. **Temp. a Caselle:** mass. +17,6; min. +15; media +16,6.

Chiuse quattro panetterie per irregolarità nei prezzi

Con una sua ordinanza il Prefetto di Torino ha disposto ieri la chiusura per la durata di quindici giorni di quattro panetterie i cui gerenti avevano commesso infrazioni alle vigenti norme sulla disciplina dei prezzi del pane di tipo comune.

Tre dei negozi per i quali è stata ordinata la temporanea chiusura sono in città: via Madama Cristina 21, gestito da Giovanni Geninatti-Togli; via Fratelli Carle 43, gestito da Giovanni Bena; via S. Francesco da Paola 6, gestito da Maddalena Bianco; il quarto negozio è a Venaria in piazza Annunziata 19, gestito da Giacomo Monchiero.

Le nuove norme che regolano la vendita del pane stabiliscono, come è noto, che il tipo comune deve essere venduto a 132 lire e quello delle confezioni di lusso a lire 145. Quest'ultimo tipo può essere confezionato anche in pezzature minime di 80 grammi, i fornai devono poi vendere a 132 lire anche il pane di lusso, quando risultano sprovvisti di quello comune.

Otto speleologi in lotta con l'orrido del "Biecai,,

Scendono nelle tenebre d'un abisso per svelare il segreto del Marguareis

La prima volta dopo due chilometri di percorso sottoterra furono respinti da una cascata ghiacciata - Oggi ritentano la prova per superare l'ostacolo - Studieranno anche la radioattività delle rocce



La spedizione giunse fino a questa grotta, poi fu bloccata dal torrente ghiacciato.

Otto speleologi del Cai-Uget, tra cui due signorine, tentano stamane un'impresa audace e pericolosa: l'esplorazione di un abisso che si perde nelle profondità del massiccio del Marguareis, sulle Alpi marittime, in provincia di Cuneo. La montagna è molto nota agli speleologi di tutta Europa, per i crepacci e spelonche che mettono a dura prova il coraggio e la resistenza di questi «cacciatori di tenebre».

L'abisso che gli otto torinesi — Giuseppe Dematteis, Eraldo Saracco, Paolo Chiesa, Cesare Volante, Dario Ponzetto, Nuccia Palmas (studentessa in medicina) e Carla Lanza (studentessa in zoologia e biologia), sotto la guida di Renato Grilletto — affrontano è conosciuto sotto il nome di «Biecai». Una sottile fenditura tra le rocce del Marguareis, che gli stessi speleologi avevano già cominciato ad esplorare l'anno scorso. Quando erano scesi ad una profondità di circa 250 metri, furono costretti a fermarsi davanti ad un ostacolo insuperabile per chi non disponga di una particolare attrezzatura. La barriera tra gli speleologi e il mistero era costituita da un torrente gelido, che dopo un corso sotterraneo di due chilometri si parò di fronte agli ardimentosi flagellandoli. Se la discesa aveva avuto fasi emozionanti, la ritirata fu drammatica. Con le tute ghiacciate, le mani rattrappite dal freddo, i piedi che stentavano a trovare una presa sulla roccia viscida, gli speleologi risalirono alla base di partenza sfiniti.

Ad un anno di distanza, l'esplorazione del «Biecai» viene ritentata con la tenacia che caratterizza questi moderni cavernicoli. A dorso di mulo, nei giorni scorsi sono state trasportate sul Marguareis le attrezzature indispensabili: canotti pneumatici, speciali tute impermeabili, lanterne, scale di corda, piccozze e altri arnesi per aprirsi un varco tra le viscere della terra. La studentessa in medicina potrà, all'occorrenza, badare anche alla salute dei compagni di avventura. Quella in zoologia ha chiesto di partecipare alla spedizione soprattutto per studiare gli insetti che eventualmente incontrerà nelle tenebre della spelonca.

L'ostacolo da superare — cioè il torrente che scroscia su una parete rivestita perennemente di ghiaccio — non è facile. Anche perché non è agevole lavorare di piccozza in equilibrio precario, stretti in una fessura talvolta meno ampia di un camino, sotto la minaccia dei sassi che precipitano dall'alto o franano sotto i piedi. Cosa nasconda l'abisso del «Biecai», oltre il sipario d'acqua, è un mistero che gli stessi speleologi confessano di non saper intuire. Può darsi che si trovino di fronte a «passaggi» accessibili, oppure a strettoie invalicabili. Principale scopo della spedizione è accertare se l'abisso «Biecai» è collegato o meno con quello detto «Serpentera», che si apre sul Marguareis un centinaio di metri più a monte. Se, come si presume, i due crepacci sono comunicanti, il gruppo degli speleologi conta di esplorarli entrambi. La loro permanenza in caverna durerà come minimo tre giorni.

Automobile in fiamme davanti a Porta Nuova

La prontezza di un vigile evita una maggiore sciagura

Un'automobile si è incendiata ieri sera alle 21 mentre transitava per corso Vittorio davanti alla stazione di Porta Nuova. Una 1100-103 targata TO 171978, guidata dall'ing. Roberto Turin, abitante in via Don Minzoni 14, procedeva in direzione del Po. Aveva superato il semaforo all'incrocio con via XX Settembre quando fra le fessure del cofano usciva del fumo. Pochi metri più avanti il fumo si tramutava in fiamme.

Il conducente, sbigottito, aveva qualche momento di esitazione durante il quale la macchina continuava la sua corsa proiettando intorno a sé bagliori che richiamavano l'attenzione di passanti e automobilisti. Il vigile di servizio all'incrocio tra corso Vittorio e via Carlo Felice aveva appena il tempo di compiere un balzo di lato per non essere investito dalle fiamme. L'ing. Turin bloccava i freni e saltava a terra mentre da tutte le parti era un accorrere di gente.

Il vigile urbano, Silvio Faira, senza perdere un attimo attraversava il corso, raggiungeva il distributore di carburante dell'ACI posto all'altezza del lato arrivi della stazione e si faceva consegnare l'estintore con il quale tornava presso la 1100-103 e incominciava a spruzzare sul cofano la schiuma. Le fiamme impedivano di aprire il cofano e quindi lo spegnimento era difficile.

Nel frattempo dal capolinea del «8» si telefonava ai vigili del fuoco che pochi minuti dopo giungevano sul posto con un automezzo-schiuma. Essi riuscivano così a completare lo spegnimento dell'incendio.

Licenziamenti alla Pirelli

La società Pirelli di Settimo Torinese — comunica la Camera del Lavoro — intende procedere al licenziamento di 21 dipendenti. La Camera del Lavoro, in applicazione dell'accordo interconfederale che regola i licenziamenti per riduzione di personale, ha chiesto un incontro con l'Unione Industriale per l'esame della vertenza.

Dramma di un'anziana signora borseggiata in stazione

Tra le foto dei ladri in Questura scopre quella del figlio scomparso

Da Potenza era diretta a Lourdes: voleva la grazia di ritrovare il giovane, di cui non aveva notizie dal 1946 - A Porta Nuova è derubata e si rivolge alla Polizia - Svenuta nel vedere l'immagine del figlio nello schedario dei pregiudicati

Nell'ottobre del 1946 un gruppo di emigranti partiva dal piccolo paese di Pietragalla presso Potenza: spinti dall'estremo bisogno, non riuscendo a trovare nella loro terra un'occupazione fissa ed un salario decente per non morire di fame, essi avevano accettato di andare all'estero, minatori in Belgio. Nel gruppo il più giovane era il 21enne Benito Sanguedolce, che prima di salire sul treno che l'avrebbe portato tanto lontano, abbracciava a lungo, con gli occhi pieni di lacrime, la madre e le due sorelline. «Vi scriverò ogni settimana» diceva.

Per quasi un anno il Sanguedolce manteneva la sua promessa. Non passavano dieci o quindici giorni che non arrivasse alla mamma una lettera; lettere affettuose, piene di nostalgia e nel tempo stesso traboccanti di speranza, ansi di fiducia in una futura, forse non lontana felicità. Ma nel luglio del '47, improvvisamente e inspiegabilmente, la corrispondenza cessava; da quel momento il Sanguedolce non dava più notizie di sé. La madre dapprima preoccupata, poi disperata, scriveva tre, quattro, cinque lettere al solito indirizzo: le venivano tutte respinte, con l'indicazione laconica «Destinatario irreperibile». La donna si rivolgeva alle autorità locali e del suo caso pietoso s'occupava la Croce Rossa; anche l'Ambasciata italiana a Bruxelles si adoperava per agevolare e svolgere le ricerche. Ma tutto era inutile: si poteva sapere soltanto che alcuni mesi prima il Sanguedolce s'era bruscamente licenziato dalla miniera dove lavorava ed era scomparso senza nemmeno avvertire o salutare i compagni. Le indagini duravano sino all'estate del '48: dopo di che, non essendo stata trovata la più piccola traccia del Sanguedolce, la pratica veniva definitivamente archiviata.

Trascorrevano dieci anni. Tutti, al paese, ritenevano morto il Sanguedolce; forse anche le sorelle, entrambe andate a nozze. L'unica che tenacemente ripeteva «E' vivo, lo sento, è vivo» era la madre. I congiunti cercavano di persuaderla a deporre le illusioni, ma la donna non cedeva. «Un giorno o l'altro» diceva «il mio Benito si farà vivo». Il mese scorso essa prendeva di recarsi a Lourdes e chiedere alla Madonna la grazia di rivedere il figlio prima di morire; raccimolava i soldi necessari, si muniva del passaporto e l'altro ieri partiva intrepidamente, lei che non s'era mai avventurata oltre gli immediati dintorni del paese.

Ieri, ecco a Torino la donnetta: s'aggirava nella Stazione di Porta Nuova, con un fagotto e una borsa, in attesa del treno delle 21,45 per la Francia. Alle 18 mentre consultava per l'ennesima volta il tabellone degli orari le si avvicinavano due giovanotti bruni, tarchiati, eleganti, con forte accento meridionale. I due si presentavano quali incaricati di un immaginario «ente di assistenza per i viaggiatori provenienti dal Sud» e la stordivano di chiacchiere. Ad un tratto, fingendo di avere un urgente impegno altrove, s'allontanavano in fretta, con molti inchini e riverenze. Due minuti dopo la donna, esterrefatta, s'accorgeva che dalla borsa era sparito il portafogli contenente il passaporto, il biglietto e una parte del denaro. Singhiozzando si faceva accompagnare al Commissariato di P. S. Porta Nuova e balbettava: «Mi chiamo Rosaria Lovisane vedova Sanguedolce, ho 61 anni, vengo da Pietragalla di Potenza... Mi hanno derubata, non posso più andare a Lourdes...».

Poiché la Sanguedolce dichiarava di essere in grado di riconoscere i due ignobili furfanti, dall'ufficio di Porta Nuova veniva condotta in macchina alla Mobile e qui il commissario dottor Sgarra le mostrava un grosso volume contenente centinaia di fotografie di borseggiatori e truffatori. La donna aveva sfogliato poche pagine allorché impallidiva, puntava il dito su di una fotografia, balbettava «Mio figlio... Mio figlio...» e prima che qualcuno potesse sorreggerla s'accasciava svenuta. Accorreva un dottore che le prodigava le cure del caso e di lì a cinque o sei minuti essa riprendeva i sensi. Le sue prime parole erano «Datemi il libro... lì c'è mio figlio...». Difatti la fotografia di Benito Sanguedolce campeggiava nel centro di una pagina, tra i borseggiatori. Il dott. Sgarra dava ordini perché fossero effettuate immediate ricerche d'archivio. Nel giro di un quarto d'ora il fascicolo veniva scovato; dai documenti e dagli atti del fascicolo si poteva apprendere che il giovane s'era stabilito a Torino verso la fine del 1949, assieme alla moglie, tale Marisa Geltrude Schaffer, una straniera di nazionalità non precisata. I due s'erano separati nel 1950 e la Schaffer era probabilmente tornata al suo paese. Nello stesso anno il Sanguedolce era stato arrestato per borseggio. L'anno dopo altro arresto per il medesimo reato e così via, nel 1953, 1955 (tre condanne), 1956 (due condanne) e febbraio 1957. Da tre mesi l'uomo risultava essere uscito dal carcere. Due agenti si recarono al suo abituale domicilio, via Nelleia 15, ma non lo trovarono: secondo informazioni di conoscenti, sin dai primi di luglio, egli aveva lasciato Torino per destinazione ignota.

Alle 20 telefonavano in Questura da Porta Nuova: in un angolo della stazione un agente aveva rinvenuto il portafogli privo del denaro, ma con il biglietto e il passaporto. «Cosa fa, signora? Prosegue per Lourdes o torna al suo paese?» chiedevano alla donna. «Vado a Lourdes, col treno di stasera stessa» rispondeva la Sanguedolce «e fra quattro giorni sarò nuovamente qui. Spero che le mie preghiere servano a qualcosa e che il miracolo si avveri: il miracolo di poter riabbracciare mio figlio e di riportarmelo al paese... non importa se ha deviato dalla retta via. L'importante è che sia vivo. Laggiù, con me, tornerà ad essere un uomo onesto...».

Tre feriti in un'auto sfasciata contro un camion

Un incidente è accaduto nelle prime ore del pomeriggio di ieri: una «600» si è sfasciata nell'urto con un autocarro, i tre passeggeri se la sono cavata con lievi ferite. Erano circa le 13. La «600», — guidata da Erasmo Politi, di 30 anni, residente a Castelvetro, con a bordo Enrico Galvan, di 34 anni, abitante in via San Secondo 85, e Samuele Pernice, di 29 anni, da Pianabio sul Brenta, — percorreva corso Giovanni Agnelli in direzione del centro. Ad un tratto, all'altezza di via Buenos Aires, il Politi si trovava la strada sbarrata da un autocarro il cui guidatore — Attilio Milotta da Airasca, — era stato costretto a frenare bruscamente per evitare l'urto con un'altra automobile.

L'urto fra il camion e la «600» è stato violento e l'utilitaria si è sfasciata. Accorrevano alcuni passanti i quali faticavano non poco ad estrarre i tre automobilisti.

Specchio dei tempi

Perché si pensa a Roma e non a Cannes? - Anche gli autotreni pagano le tasse - Abbiamo bisogno di sapienza come di pane - Documenti personali alla mercé di tutti - Sempre i primi della classe - Il cavallo, il bue e una laurea falsa - Commedie dialettali alla Radio

Un lettore ci scrive:

«Di ritorno da un viaggio turistico in Francia, leggo su *La Stampa* del 21 corr. l'articolo: "*Proibito alle turiste girare a Roma in pantaloni corti*". A parte il fatto che girare in pantaloni corti non è affatto scandaloso, vorrei sapere perché l'organo vaticano non persuade alle stesse drastiche misure anche le Questure di Nizza, Monaco, Cannes e di tutti i Paesi rivieraschi ed isolani della Costa Azzurra dove una donna può passeggiare, prendere il tram ed il treno in prendisole senza che venga citata dal Giudice e dal Console del proprio Paese come si minaccia di fare, qui da noi».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Santhià:

«Ho letto in questi giorni sui giornali la proposta di "limitare", per certi tratti della via Aurelia, il transito degli autotreni a determinate ore e giorni, allo scopo di alleggerire l'enorme traffico.

«Una simile proposta rivela poco buonsenso. Gli autotreni pagano allo Stato fior di biglietti da mille per poter circolare; inoltre sono gli autotreni e non le ferrovie che assicurano ormai i vari rifornimenti con la necessaria regolarità e tempestività. Non sarebbe preferibile un piano organico e definitivo per la rete stradale, migliorando la viabilità sull'Aurelia prima di tutto e costruendo, o meglio lasciando costruire da privati, nuove autostrade?

«Gli automobilisti, autotreni compresi, portano alle casse dello Stato circa 300 miliardi di lire all'anno; lo Stato, attraverso l'ANAS, ne restituisce agli automobilisti una trentina circa. Da "limitare" ci sarebbe la fame dello Stato che se passasse più quattrini all'ANAS potrebbe, tanto per fare un esempio, permettere di ultimare i lavori sui miseri 60 Km. dell'autostrada Genova-Savona, che penosamente si trascinano da ben dieci anni. E da "limitare" ci sarebbero le ore di sosta alla frontiera di Ponte S. Luigi, mirabile esempio di incapacità di risolvere un problema essenziale per la nostra industria turistica».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Gressoney St. Jean:

«Ho letto con interesse il brillante articolo di Guido Calogero: "*La commedia della maturità*". Condivido molte cose di quell'articolo; ma mi lascia perplesso l'ultima parte, là dove si dice che "*la pedagogia moderna ritiene che diventare maturi non significa mai saper ripetere parole, ma saper fare cose*". D'accordo per quanto riguarda il ripetere parole, ma quel "saper fare cose" è espressione assai equivoca, sotto la quale fa capolino una concezione pragmatistica della "maturità culturale".

«E' vero che l'intenzione di Calogero è quella di sottolineare gli aspetti vitali della cultura, che troppo spesso sono dimenticati da alunni, professori e programmi. Ma rimane il pericolo che tali espressioni ("saper fare cose") siano male interpretate, secondo gli schemi di un rachitismo culturale che tiene conto degli studi come atrio di un impiego redditizio. Dietro questa concezione si profila l'ombra sinistra di un esercito di tecnici puri, che sanno "fare cose", ma senz'anima.

«Attraverso la conoscenza viva dei grandi che ci hanno preceduto, i "maturandi" devono essere stimolati alla personale riscoperta dei valori. Felice quell'insegnante che avrà ottenuto di far capire ai suoi alunni la voce degli artisti e dei poeti; di farli entrare nel mondo della storia, dell'economia, delle tecniche. E questo, non solo e non tanto perché essi sappiano "fare cose", ma per la realizzazione di una più compiuta umanità e della vocazione di ciascuno alla verità. Il fine della cultura — e quindi degli esami di maturità — è una più ricca sapienza. Di questa sapienza il mondo d'oggi ha bisogno come del pane».

Don Alberto Franca Tola.

Un lettore ci scrive:

«Non posso esimermi dal far presente una protesta che interessa tutti contro il deplorevole sistema di rilasciare nelle portinerie, documenti di giustizia, atti di citazione ed altri, indirizzati a privati cittadini, documenti il cui contenuto è strettamente personale e riservato.

«Sembra incredibile che gli uffici non abbiano buste, o il denaro per acquistarle, per effettuare il recapito a mezzo raccomandata in franchigia. Lasciare documenti personali nelle mani di estranei e in pasto alla curiosità di tutti, mi sembra poco edificante».

Rag. Giuseppe Asei.

Un lettore ci scrive:

«Dalla mia esperienza, da quello che avevo letto sulle stesse colonne de *La Stampa*, sapevo che le Ferrovie dello Stato detenevano primati mondiali di lentezza, e che a fine d'anno il loro bilancio si chiudeva con *deficit* spaventosi. Ieri, invece, da un manifesto di ispirazione governativa, ho saputo che le nostre ferrovie sono le migliori d'Europa.

«E così andiamo avanti in questa povera Italia come al tempo del fascismo: eravamo primi in tutto... anche nel *bluff*».

Luigi Cacciatore.

Un lettore ci scrive:

«Nel caso dovessi firmare un contratto per un cavallo di razza, ed in vece sua dovessi ricevere un bue, posso annullare il contratto?

«Due mesi fa un'impiegata ha sposato un dottore in giurisprudenza. In casa dello sposo faceva bella mostra una laurea conseguita all'Università di Roma. Ora risulta che il "dottore in legge" non è altro che un malfattore, perché la laurea è falsa. Precisamente come la storia del cavallo e del bue, si può annullare il matrimonio?».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Savigliano:

«Ieri sera ho cercato di sentire alla radio la commedia "Miseria e nobiltà", ma purtroppo non conoscendo il napoletano, mi è stato impossibile proseguire nell'ascolto. Come me, so che ieri sera han fatto molti altri miei conoscenti amanti della prosa che aspettano il martedì per ascoltare la commedia e che ieri son stati delusi.

«Vorrei sapere perché la RAI si ostina a far entrare nei programmi nazionali le commedie dialettali. Forse che tutti gli italiani sono obbligati a conoscere tutti gli idiomi della penisola?

«Credo di interpretare il desiderio di tutti gli ascoltatori chiedendo che i dialetti siano riservati ai programmi locali e che nei programmi nazionali sia logicamente usato solo l'*italiano*, intelleggibile a tutti gli italiani ed anche all'estero».

Vittorio Della Beffa.

Sei bimbi hanno fame

Anche ieri i lettori hanno dimostrato la loro solidarietà verso la famiglia di Giuseppe Delli Santi, l'operaio disoccupato che tentò di sopprimersi sconvolto dalla miseria: i suoi sei bimbi non mangiavano da due giorni. Alle somme di denaro si sono aggiunti pacchi di indumenti e cibarie. Ecco l'elenco delle offerte pervenute ieri al giornale:

Nina L. 20.000; G.B. 5000; M.C.F. 5000; Mimmo ai bimbi di Giuseppe Delli Santi 1000; A.C. e R. 2000; N.N. 3000; in onore di San Gaetano 500; A. e L. D. 2000; Luigi e Flavio 5000; N.N. (Vercelli) 1000; F.C. 500; Ceti 1000; la piccola [illegible] 3000; in memoria di Lorenzo e Clara C. 1000; il piccolo Luca Giudalberto 3000; in memoria della compianta sig.ra Gianna Grosso ved. Orifici i colleghi del Provveditorato agli Studi 5000; G.V. 2000; F.M. 3000.

Franco 1000; C.O. 2000; Tullio e Mariuccia 2000; in memoria di Vittoria 3000; in memoria del nonno Bartolomeo 5000; N. N. 2000; Lorenzo Torassa (Bordighera) 5000; per i sei bambini (Borgosesia) 5000; una nonna di Biella 1000; Pier Felice, Rosella Guido in memoria dei cari nonni Felice e Giulia 2000; Anna 500; una mamma 500; N.N. 5000; un impiegato al 21 del mese Giancarlo Manderioli Rabolini 1000; S.D. 1000; Lauretta 1000.

Totale L. 115.000. Totale prec. L. 317.500. Totale gen. L. [illegible]

La bicicletta del pensionato

Ieri mattina nello «Specchio dei tempi» il pensionato Vincenzo Roberto invitava un ladro a restituirgli la bicicletta. Il ladro non ha ascoltato l'appello. In compenso è giunta la bicicletta offerta da un nostro lettore, il professor Balardo, che fa parte dell'orchestra della Rai e abita in via San Secondo 48. Ieri l'abbiamo portata al pensionato.

Furti d'auto — L'A.C. segnala che nella notte tra il 21 e il 22 agosto è stata rubata, in via Alpignano angolo corso Francia, una vettura «600» di color grigio chiaro targata TO [illegible].

Primo bilancio degli incidenti delle vacanze

Aumentata la prudenza sulle strade ma le sciagure sono ancora troppe

In Piemonte si sono avuti 28 morti in luglio e 26 in questo mese - Nello stesso periodo dell'anno scorso i morti furono 79 - Le vittime più numerose: motociclisti e ciclisti

Domani finiscono ufficialmente le grandi vacanze. Con la prossima settimana la città ritornerà normale: si riaprono tutti i negozi, riprendono l'attività le aziende cittadine dopo la pausa di Ferragosto. I sessantamila della Fiat avranno ancora un giorno, lunedì, per prepararsi a ricominciare il lavoro; ma martedì mattina il ritmo laborioso di Torino sarà quello consueto.

Domani sera, sulle strade congestionate di traffico, decine di migliaia di automobili e motociclette richiederanno ai guidatori attenzione raddoppiata. Ancora una volta, come ogni altra in cui circostanze particolari lasciano prevedere un traffico intenso, ripetiamo l'ammonimento a chi si mette in viaggio.

Quest'anno alla campagna de «La Stampa», che fin dall'inizio dell'esodo per le ferie invitava al rispetto delle norme della circolazione, si sono uniti gli appelli dell'autorità, i richiami del Prefetto e del Sindaco, i manifesti dell'Ispettorato della Motorizzazione. Come hanno risposto i cittadini a questi rinnovati inviti, come si sono comportati sulle strade che li portavano in vacanza?

Secondo calcoli approssimativi, nelle varie zone del Piemonte, in luglio vi sono stati 28 morti, 7 persone ridotte in fin di vita all'istante della sciagura, oltre a 400 feriti più o meno gravi. In agosto, dall'1 a ieri, i morti sono stati 26, i moribondi 15, i feriti anche leggeri circa 500. Sono cifre ancora troppo alte, tanto più che il bilancio è forzatamente incompleto: molte vittime della strada non lasciano la vita al momento della sciagura, ma più tardi, dopo che i medici hanno invano tentato il possibile per loro. Cifre ad ogni modo inferiori a quelle dell'analogo periodo dell'anno scorso, quando i morti sul colpo furono 79, i feriti raccolti in condizioni disperate sul luogo dello scontro una trentina e le persone ferite, oltre 1200.

Gli inviti alla prudenza servono dunque a qualcosa: in Francia li hanno scritti anche per le strade ricorrendo ad espressioni assai efficaci che restano nella mente come «slogans». «Meglio arrivare un quarto d'ora in ritardo che non arrivare mai», dice uno. E un altro «sotto l'acceleratore c'è un uovo, non schiacciatelo». Il primo giorno del grande esodo, il pomeriggio di sabato 3 agosto, vi furono 3 morti, 2 persone ridotte in fin di vita e quindici altre con gravi ferite; nei giorni di Ferragosto tre motociclisti sono morti e più di venti passeggeri e guidatori sono rimasti seriamente feriti in disgrazie sulle strade della provincia. L'anno scorso il tributo di sangue alla velocità, all'incoscienza, alla mancanza di senso di responsabilità fu assai più alto: nel solo giorno di Ferragosto vi furono 6 morti, 14 moribondi e 70 feriti.

Si fa dunque strada nella coscienza di tutti, sia pure ancora troppo lentamente, il senso della prudenza. Diremo che, a giudicare dalle cifre, sono gli automobilisti i primi in questa graduatoria di autocontrollo e di coscienza della responsabilità. Purtroppo le vittime degli incidenti sono per la maggior parte motociclisti. Le cause delle sciagure, a leggerle, danno la misura dell'imperizia e soprattutto dell'ignoranza delle norme elementari che presiedono alla sicurezza del traffico: «attraversava improvvisamente la strada», «svoltava senza segnalazioni», «sorpassava un'auto che stava già effettuando un sorpasso» e così via. Dopo i motociclisti vengono i ciclisti: anche qui, se non si può parlare di velocità, si parla molto spesso di imprudenza: quando non si tratta, e anche questo è frequente, di sciagure in cui il ciclista come il pedone è vittima della sua mancanza di difesa.

Morto per una sincope a 5 giorni dall'incidente

A cinque giorni dall'incidente stradale di cui era rimasto vittima, un uomo è morto per collasso cardiaco. La sera del 18 agosto scorso, in via Nizza all'altezza di piazza Bengasi, una macchina guidata dall'autista Giovanni Giraudo, di 48 anni, abitante in via Felizzano 14, aveva travolto il venditore ambulante Francesco Mo, di 63 anni, domiciliato in via Canelli 27. All'ospedale delle Molinette, il ferito veniva ricoverato con prognosi di 40 giorni: i medici gli riscontrarono la frattura della clavicola destra e una doppia frattura della gamba sinistra.

Trasferito all'ospedale di via Giolitti, il Mo accusava dolori anche alla testa. Il cranio era spezzato. Ieri notte decedeva per sincope.

STATO CIVILE

Ferrari Carlo, a. 75, c. R. Margherita 136; **Cerizza Luigia** in Minotti, a. 70, c. Lecce 31; **Giordano Teresa** v. Bermano, a. 83, c. Francia 272; **Olivieri Matteo**, a. 55, v. S. Donato 4; **Rossetto Marina** v. Donadio, a. 58, v. Cigna 84; **Quaglia Giuseppe**, a. 45, v. Saluzzo 32; **Martone Alessandro**, a. 74, c. Marconi 26; **Guzzone Angela** v. Goizio, a. 87, c. Duca Abruzzi 85; **Fenasca Sigifrido**, a. 79, v. Frassinetto 53; **Ferrero Rosa** v. Fiecchia, a. 81, c. Casale 333; **Pallagio Irma** in Faccotti, a. 72, v. Goito 17.

Deceduti in ospedale: **Serra Giovanna** in Casolasco, a. 34; **Delconsoli Carla**, a. 13; **Meriniti Maria** v. Bertinetti, a. 86; **Filetto Marianna** v. Giordani, a. 69; **Belsan Luigi**, a. 7; **Rossi Gino**, a. 72; **Gariglio Domenico**, a. 54.

Morti 18 - Nati 29 - Matrimoni 26

Mentre i padroni assistono alla tv i ladri rubano al piano superiore

L'audace colpo in una villa in Valsalice - La signora sale per dare il latte al figlioletto e sorprende uno dei malviventi mentre sta fuggendo con i gioielli

In una villa di Valsalice i ladri hanno compiuto un ardito furto mentre i proprietari si trovavano in una sala del pianterreno intenti ad osservare la trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia?». Li ha scoperti la padrona salita al piano superiore per dare il latte al figlioletto.

La villa è dei coniugi Ceresani-Challier in via Luigi Gatti 21. L'altra sera essi si trovavano in casa in compagnia del cognato della signora; la cameriera era in cucina intenta alle sue faccende. Verso le 22 la signora lasciava la sala da pranzo, passava in cucina a prelevare una bottiglia di latte e saliva al primo piano, nella camera dove dormiva il suo bimbo di quattro mesi. Versava il latte in un pentolino e lo posava su un fornello elettrico. Mentre attendeva che si scaldasse, udiva nel corridoio un rumore sommesso. Turbata, ascoltava meglio, ma non udiva più nulla. Pensava di essersi sbagliata, tuttavia, per curiosità apriva la porta per dare un'occhiata.

Vedeva allora che l'uscio della stanza della cameriera si stava chiudendo lentamente. Pensava di mettersi a gridare per chiedere aiuto, ma poi, temendo che i famigliari al piano terreno non la potessero udire e che i ladri approfittando di questo fatto l'aggredissero, desisteva. Tuttavia, dopo qualche attimo di esitazione, si decideva a spalancare la porta della stanza della cameriera.

Vedeva un uomo che si stava calando dalla finestra; a questo punto la signora lanciava acutissime grida. Il marito e il cognato della Challier si precipitavano al piano superiore e si affacciavano alla finestra appena in tempo per scorgere il ladro che, aggrappandosi al sostegno di un lampione, si era calato sul muro di cinta della villa e di lì con un balzo stava saltando nella strada dove poi si dileguava rapidamente assieme ad altre ombre, evidentemente i complici.

Un controllo nella villa permetteva di stabilire che erano stati asportati preziosi e denaro per un valore complessivo di 270 mila lire. La Celere ha effettuato battute nella zona senza poter rintracciare i malviventi.

— Una pattuglia di agenti in perlustrazione in via Po ha sventato la scorsa notte un furto. I ladri avevano già rotto con un mattone un cristallo di una vetrina dei magazzini Monte Bianco e con un ferro a forma di gancio stavano facendo passare tra le maglie della serranda le scatole della biancheria. Avvistata la pattuglia, i ladri si son dati alla fuga.

Identificati gli autori di un'aggressione del '44

A tredici anni di distanza i carabinieri del nucleo investigativo hanno fatto piena luce su di un drammatico episodio avvenuto durante il periodo nazifascista. La sera del 3 ottobre 1944 due giovani armati entravano nella III Sezione dei vigili urbani in via Lucento 21 e invitavano il vigile Alessandro Guglielminotti e il brigadiere Giuseppe Vaj a consegnare loro le pistole. Il Guglielminotti obbediva, il Vaj opponeva un secco rifiuto. Ne seguiva un violento alterco e d'improvviso uno dei due giovani, forse temendo che il compagno fosse in pericolo, esplodeva una revolverata contro il brigadiere, ferendolo gravemente al capo. Dopo di che entrambi fuggivano.

Ora i carabinieri hanno individuato il feritore, Giuseppe Moro, che allora aveva 20 anni: ma non hanno potuto procedere, perché il Moro risulta caduto in combattimento contro una formazione fascista pochi giorni prima della liberazione. L'altro, Mario Pala, che ora conta 30 anni ed abita a Collegno, non ha avuto difficoltà a ricordare l'episodio, precisando però che essi, partigiani della divisione «Lera», avevano agito su ordine dei loro comandi. I carabinieri hanno trasmesso la pratica all'autorità giudiziaria che dovrà decidere se archiviarla come fatto bellico o aprire un'istruttoria.

I danni dell'alluvione

L'on. Ottavio Stella ha rivolto una interrogazione al Ministro dell'Agricoltura e Foreste circa il decreto che delimita le zone di danno del Delta Padano, del Piemonte, della Lombardia e della Valle d'Aosta colpite dalle calamità atmosferiche. L'interrogante chiede che per il Piemonte siano incluse in queste zone anche i comuni di Cesana Torinese, Salice di Cesana e Salbertrand.

La lente di Gadda

Ogni volta che leggiamo un nuovo libro di Carlo Emilio Gadda non possiamo fare a meno di pensare per prima cosa al personaggio eccezionale e conturbante che è Gadda stesso. Un giorno qualcuno dotato di spirito sottile e capace di riduzioni psicologiche ci darà un ritratto dell'uomo così stimolante nella luce degli aneddoti da svelarci la complessa meccanica dello scrittore. Per il momento non riusciamo a distaccare perfettamente l'opera dallo scrittore e soprattutto a fissare bene i limiti della sincerità gaddiana. Fino a che punto l'invenzione procede libera dalla memoria, dove la confessione cede il posto alla visione della realtà? Non sono domande che riducono la importanza dello scrittore, al contrario tendono a metterne in risalto la particolare, difficile natura e soprattutto a sottolineare la sua originalità.

Immagino che tutti sappiano — almeno nei grossi tratti — la storia dell'ingegnere milanese che a un certo punto si scopre scrittore, di questo apparente anarchico e in realtà fedele credente nella società costituita, nelle sue leggi e specialmente nei suoi difensori mai abbastanza idolatrati. Carlo Emilio è nato a Milano nel 1893, ha fatto gli studi al Politecnico (uno dei luoghi ideali della sua Città), ha combattuto nella guerra del '15 (e alcune sue pagine nate nel ricordo e nel dolore sono fra le testimonianze più autentiche della sua generazione, si cerchino, oltre alle prove del *Castello di Udine*, le pagine accese e violente del *Giornale di guerra e di prigionia*, pubblicate due anni fa dal Sansoni). Poi la lunga odissea alla ricerca di una sistemazione, una sistemazione «milanese», sicura e concreta: Gadda arriva anche in Argentina ma poi non resiste alla nostalgia e torna in Italia. Verso il trenta comincia la sua crisi, l'impossibilità di far quadrare la concezione dell'*onniprassi milanese* con la libertà dello scrittore. Se non sbaglio, dopo l'ultimo tentativo di sistemazione «ingegneresca» nei cantieri del Vaticano, il Gadda non ha più avuto un lavoro fisso ma non per questo ha vinto il rimorso, l'inquietudine del sentirsi senza obblighi, senza un «ufficio». Quel poco o molto che c'è in lui di milanese basta a sconvolgere la sua disponibilità di scrittore indipendente ma la contraddizione, anzi la lotta fra un ordine immaginario e un disordine ancor più immaginario, fra la pace delle scartoffie e la guerra delle pagine bianche è la chiave dell'uomo e dell'artista.

Tale incapacità di placarsi in una formula, l'impossibilità di raggiungere, come fanno gli altri mortali, un compromesso fra istinti e ragione sono puntualmente rintracciabili anche nell'ultimo libro del Gadda, in quello che molti considerano — almeno fino a oggi — il suo capolavoro, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* (ed. Garzanti). Per conto mio credo che parlare di capolavoro sia inesatto, Gadda va preso in blocco e non è scrittore da potersi separare e distinguere secondo le tavole di una delle tante estetiche. Anzi, in un certo senso se si potesse parlare di «capolavoro» e soltanto di opera maggiore si finirebbe per limitarlo inquadrandolo in un ordine che resta al di fuori della sua natura e delle sue preoccupazioni. I libri di Gadda (nove distribuiti in un arco di ventisei anni ma probabilmente sono una piccola parte dei tesori nascosti nelle casse dello scrittore) non hanno una fisionomia precisa né obbediscono a classificazioni: per esempio, il *Pasticciaccio* si chiama «romanzo» ma per puro comodo.

Il libro di Gadda nasce dalla somma delle sue pagine e saranno proprio gli squilibri, gli scompensi, gli errori stessi di tono a rendere autentica e ferma la sua voce. Del resto, se limitiamo l'indagine al libro nuovo abbiamo la riprova che Gadda non può vivere in una forma fissa: il *Pasticciaccio* si snoda attraverso 345 pagine ma avrebbe potuto continuare, così come per altri avrebbe guadagnato a essere condensato e stretto in un ritmo più chiuso. Ma sono osservazioni senza senso, così come non avrebbe senso chiedere conto a Gadda della scelta dei suoi soggetti: guai a entrare in problemi del genere. Per Gadda qualsiasi argomento può andare bene, a patto che il tema colpisca la sua attenzione e cada sotto il fuoco della sua lente prodigiosa.

Vedete il tema del *Pasticciaccio*: nel 1927 a Roma in via Merulana, numero 219, si verificano due fatti di cronaca nera: una rapina a mano armata, vittima la contessa Menegazzi e l'assassinio di un'altra coinquilina, la signora Liliana Balducci. Delle indagini viene investito il capo della Mobile, don Ciccio Ingravallo: basta ripeterci il nome per capire che se c'è un protagonista del *giallo* è proprio lui o meglio la lente ironica e pietosa con cui Gadda coltiva questo personaggio, derivato da una persona sbiadita realtà e ricreato fino alla potenza di simbolo. Se Gadda un giorno avrà bisogno di una figura per salvare la sua opera gli basterà presentare questa creatura unica della sua travolgente fantasia. Il romanzo segue, dunque, una trama comandata e ha anche la sua brava soluzione ma non è questo che interessa il lettore che viene fermato e continuamente sottoposto a uno spettacolo di eccezione dove i fatti, le persone (oltre i tre citati, il marito, il cugino della vittima, le ragazze protette dalla signora Liliana, gli uomini della questura, i carabinieri, i giovani della malavita, tutto un catalogo perfettamente puntualizzato) servono allo scrittore da tastiera o — se preferite — da materiale da esperimento. Chi muove le fila della vicenda è Gadda, il quale non perde occasione per sottoporre il mondo della realtà apparente a uno sfibrante interrogatorio. Gadda scava quel mondo della vita romana (sul dopoguerra declinante si allunga l'ombra dell'uomo della Provvidenza) con un'analisi spietata, ma ecco che al limite di rottura ritrova di colpo il senso dell'umana pietà, un accento che, secondo noi, non è mai stato bene illuminato della sua natura.

Gadda stesso si definisce «picaresco», ma non si cerchi nei suoi libri la nuda relazione, l'accento crudo del *Lazarillo*: il suo terrore è già incrinato da altri sentimenti, è un terrore culturale: Gadda — come mai — appartiene alla seconda famiglia dei picareschi e lui lo sa che ha tradotto (con abbondanti amplificazioni) Salas Barbadillo. L'elemento che ricompone il mondo distrutto dalla sua ironia e dalle insidiose sopraposizioni dei linguaggi (si veda l'abuso che fa del suo «romanesco», un dialetto composto e steso su infinite sfumature) è una inevitabile pietà per l'uomo e le sue gesta. Non ci si lasci abbagliare dalle risorse polemiche, dalle ritornanti ossessioni, dall'abisso dei particolari minuscoli rilevati dalla sua lente mostruosa, forse sono tutti mezzi per reagire al dolore (*La cognizione del dolore* è un altro titolo chiave del suo mondo interiore), alla disperazione, all'angoscia della vita pratica. C'è qualcosa che ha rotto la tranquilla sistemazione del suo primo mondo milanese (forse la guerra) e che Gadda non è più riuscito a correggere con un'armonia di seconda mano: attraverso quella lontana falla è passata l'incredibile litania delle bestemmie, delle lacrime, delle ribellioni e dell'amore taciuto. Se non che i pezzi del suo primo mondo esistono ancora (le azioni della Edison, i carabinieri, ecc.): il suo è un disordine apparente che un semplice accorgimento verbale placa e abolisce. Sembra cedere alla voce di una realtà minima e malvagia ma è un dispetto, un capriccio: il vero Gadda si commuove e si incarna in Ciccio Ingravallo, vale a dire nell'uomo del dovere e della rinuncia. In altre parole, il vero Gadda nasce al momento della lente abbandonata, della realtà conosciuta e svelata, senza più umori: il Gadda che si intravvede al di là del meraviglioso sperimentatore, così limpido e semplice, così soccorso da ragioni umane.

Carlo Bo

PASSIONI, CARATTERI E FIGURE DELL'AMERICA DEL SUD

La *cueca*, danza del popolo cileno ne esprime gli umori e la fantasia

E' un'autentica rappresentazione nella quale uomo e donna disegnano con eleganza e brio un incontro amoroso - La si balla nelle taverne, nelle sale, sulle piazze, tra l'entusiasmo degli spettatori - E' gente innamorata della libertà, capace di godere la vita; il vino, amico di tutti, scioglie la lingua, suggerisce battute piccanti, confidenze sorprendenti; da apparenze spesso fredde e riservate prorompe una natura festosa che cerca la felicità

(Dal nostro inviato speciale)
Santiago del Cile, agosto.

Nessun visitatore del Cile dovrebbe mancare di vedere la cueca. La cueca non è soltanto il ballo nazionale, essa è il simbolo più vivace e più vero dell'anima cilena: è stata chiamata «l'espressione lirica, amorosa e satirica del Cile», «la sua stessa storia», «la testimonianza di un ottimismo sano, robusto, forte di salde energie spirituali». La cueca si balla ovunque, nelle taverne, nelle sale, nelle piazze e non vi è, credo, un cileno o una cilena che qualche volta almeno non si sia abbandonato a questa danza. L'uomo e la donna stanno l'uno dinanzi all'altra, ciascuno con un fazzoletto bianco in mano; il cavaliere s'inchina davanti alla dama agitando il fazzoletto, lei si ritira battendo velocemente i tacchi, l'uomo l'insegue con un ritmo furioso, si mostra impaziente, la ballerina gli sorride ma continua a ritirarsi. A poco a poco, attraverso un sottilissimo mutar di atteggiamenti, di mosse del braccio, di ondulazioni del corpo, le parti si invertono: adesso è la dama che circuisce il cavaliere quando questi accenna a mostrarsi stanco, gli gira intorno sempre più svelta in cerchi sempre più stretti, lo intenerisce, lo commuove, i due ballerini finiscono per ruotare vicinissimi finché non si gettano l'uno nelle braccia dell'altra e volteggiano uniti per gli ultimi giri della danza: in questo istante la musica, secca, martellante, della cueca, cessa di colpo.

Come spettacolo non vi è danza gitana di Granada, non esiste ballo cubano dell'Avana che possa competere con la cueca, per ritmo, eleganza, passione, forza rappresentativa; nessun'altra danza riesce a scatenare sentimenti tanto vivaci e profondi. Raramente la cueca viene ballata da una sola coppia in un salotto, è soprattutto un ballo collettivo che si può danzare per le strade o in sale pubbliche e vi partecipano aristocratici e gente del popolo talora confusi tra loro. Gli spettatori si accalcano intorno ai ballerini, battono mani e piedi seguendo il ritmo della danza, schermiscono i cavalieri per la loro timidezza o esaltano la bellezza di una dama con termini spesso grossi, talvolta indecenti. La cueca viene veramente vissuta da tutti: più che un ballo è una sintesi di sentimenti generali. Assistendovi si beve molto pisco, la gelida acquavite cilena, si beve molta chicha, specie di mosto generosamente rinforzato da alcool puro, naturalmente si beve molto vino. Intorno le burle diventano spesso acri, serpeggia la gelosia o la passione insoddisfatta, qualche cueca finisce a pugni o a seggiolate, talvolta si vede brillare la lama sottile e ricurva del coltello cileno e, fra gli urli di paura e di sgomento, un uomo si accascia a terra.

Fortunatamente i casi di risse e di omicidi sono molto più rari di una volta, ma la cueca riesce ancora a soddisfare il bisogno di sfogo e di violenza chiaramente radicato nei cileni. Ballandola l'uomo si sente veramente uomo, libero da vincoli e soggezioni di sorta: qui fino al secolo scorso l'ideale virile era impersonato da quei proprietari agricoli che usavano risolvere a coltellate le dispute con i propri contadini. Quando il padrone, che poteva ricorrere al tribunale o farsi giustizia con il fucile, gettava l'arma da fuoco che lui solo possedeva nella fattoria, e scendeva nell'aia con il pugnale per contendere al villano un sacco di grano o le grazie di una contadinella, poteva esser completamente certo che da allora avrebbe goduto della soggezione assoluta dei suoi sottoposti in caso di vittoria, e di un funerale veramente mirabile in caso di sconfitta.

Ancora oggi la spavalderia rusticana è una caratteristica fondamentale di questo popolo, anche se con il tempo l'antico gusto della violenza ha ceduto il posto a quello della beffa: è recente il caso di un vecchio proprietario di molte terre raggiunto, mentre sorbiva l'aperitivo al lussuoso Club dell'Unione di Santiago, da un telegramma di un suo fattore, speditogli da una località lontana, dove era scritto: «I contadini mi hanno rinchiuso nel pollaio e minacciano di uccidermi se entro sei ore non aumentiamo loro la paga». Rispose subito il vecchio padrone: «Dica pure a quei comunisti da strapazzo che delle loro minacce io me ne rido».

La cueca non va mai disgiunta dall'alcool. Ai peri della cueca il vino vince le inibizioni, distrugge ogni senso d'inferiorità e infrange qualsiasi spirito gregario, permette a operai e a impiegati delle città cilene di sentirsi simili al huaso della campagna, l'eroe contadino, misto di gaucho, di bandito e di cavaliere errante, del quale esistono sempre nelle regioni più sperdute gli ultimi epigoni, ancora vestiti con il grande cappello a tese rigide, gli stivali attillati con il tacco alto, ornati con enormi speroni d'argento, l'alta cintura di cuoio nero coperta di monete e il farsetto a colori vivaci. Il vino in Cile è amico di tutti, dei ricchi e dei poveri, tranquillizza i primi e distrae i secondi, e ad ognuno scioglie la lingua: il cileno è considerato il popolo più chiacchierone del mondo, chiunque, appena vi conosce, si affretta a raccontarvi i fatti suoi, compresi i segreti più intimi e scabrosi, beninteso dopo avervi raccontato i segreti degli altri.

Il vino è finito per divenire un baluardo della democrazia, padre effettivo di quella infinita libertà di stampa, di cui i cileni menano vanto e che a noi sembra soprattutto sfrenatezza: ma se i giornali non pubblicassero ogni giorno notizie e articoli da querela o da duello risulterebbero troppo inferiori alla «voce della strada», la più maligna, la più velenosa, ma anche la più spiritosa e puntuale agenzia d'informazioni che si conosca in Cile. Anche se le istituzioni, i principi, i governanti, quotidianamente debbono subire attacchi acidi dalle vociferazioni di piazza e dagli scritti sui giornali, questa critica sferzante e demolitrice impedisce il sorgere di ogni avventura totalitaria fin dalle prime radici. Talvolta essa dà origine a inconvenienti sconosciuti in altri Paesi: non ci risulta che fuori del Cile sia avvenuto mai il caso di un ministro ufficialmente costretto alle dimissioni perché ritenuto hablador, cioè pettegolo, scoperto a riferire ai caffè segreti di Stato e soprattutto malignità sul conto del Presidente della Repubblica.

Forte bevitore, conversatore malizioso, innamorato del ballo e della libertà, nemicissimo della solitudine, il cileno cerca tuttavia di nascondere queste qualità che lo rendono così amabile. La apparenza ce lo mostra riservato, freddo, cortese, elegante e distaccato, ma la sua vera natura fa presto a rivelarsi sotto la superficie. Ricorderemo a lungo una festa di nozze all'albergo dove fummo alloggiati per qualche giorno, offerta un sabato sera in onore di due fidanzati, per festeggiare i quali convennero, secondo l'uso, molte persone, certo più di trecento. Dapprima più che a una festa ci sembrò assistere a una cerimonia di un collegio, tanto composta era la gente e tanto castigate e quasi monotone apparivano le musiche e le danze. Dovemmo cambiar parere dopo qualche ora, quando le note clamorose della cueca ci raggiunsero anche nella camera al quarto piano, tenendoci svegli fino alle sei del mattino, quando finalmente cessò la sarabanda nei saloni, nei pianerottoli, nei corridoi, allorché anche gli invitati più resistenti non ne poterono più di quella loro bolgia allegra. Mi dissero che in questa stagione, stagione appunto di matrimoni, ogni sabato in tutti gli alberghi di Santiago si ripetono cerimonie identiche.

Ma il luogo dove maggiore si manifesta il contrasto tra formalismi e natura di questo popolo è la vasta piazza Bulnes, posta dietro il palazzo presidenziale, da tutti chiamato la Moneda, dove due volte all'anno, in occasione delle maggiori feste nazionali, si accalca una gran folla, sfilano con rigidezza impeccabile truppe addestrate alla tedesca, e ragazzi delle scuole, tutti in divisa, tutti in fila, tutti al passo. La banda suona inni marziali e severi, la gente appare disciplinata, impettita, talvolta irrigidita sull'attenti. A un tratto si apre una vetrata sul balcone della Moneda e compare il Presidente attorniato dai suoi ministri. Lo salutano applausi fervidi ma contegnosi, si leva qualche voce: «Viva il Presidente». Il Presidente fa ampi gesti con le mani, si inchina, sorride, esclama: «Bravi, bravi», allora dalla folla parte un gran grido ritmato: «Ladro, ladro», il Presidente replica urlando al microfono: «Mascalzoni, briachi», e subito si ingaggia una incredibile gara di burleschi insulti fra governanti e governati (ai tempi del presidente Arturo Alessandri era sempre il governo ad avere la meglio) fra le risate generali e con notevole sfoggio di spirito maligno ma sinceramente affettuoso. Questi dialoghi con la folla finiscono sempre con un chiasso infernale, le fanfare cambiano musica ed una cueca gigantesca s'intreccia nella piazza e vi regna fin molto dopo il tramonto, cioè finché, se non avvengono scoppiate risse tragiche, ciascuno sarà tornato ebbro e felice alla propria casa.

La civiltà moderna impone all'uomo un lavoro metodico e continuo, e una certa regola nei momenti di riposo. Il Cile è sicuramente un Paese civile, ma i suoi abitanti amano lavorare pochissimo e vivere il più possibile un'esistenza esente da regole di qualsiasi genere, costi quel che costi. Anche se il prezzo che paga è una sicura povertà, fra il costruirsi un'esistenza prospera, ma indubbiamente noiosa, e il cogliere sfrenatamente l'attimo che fugge, il cileno non esita e sceglie le feste, la cueca, il vino, la baraonda, sceglie cioè consapevolmente le cose che lo rendono immediatamente felice. Di questa scelta sembra perfettamente soddisfatto: personalmente non siamo tanto sicuri che abbia torto.

Paolo Pavolini

Grace Kelly scrive al padre di essere felice con Ranieri

New York, 23 agosto.

John B. Kelly, padre della principessa Grace di Monaco, ha smentito l'esistenza di malintesi o contrasti tra la figlia e il marito, il principe Ranieri. Per quanto egli sa, i loro rapporti sono normalissimi e «nella ultima lettera che ho ricevuto lunedì da Grace non vi era nulla indicante che qualcosa non andava. Grace ci ha inviato alcune fotografie, da lei prese, del principe con la piccola ed alcune di lei, scattate da Ranieri. Ci ha descritto le lunghe passeggiate che fanno nei giardini del palazzo e tutte le sue lettere esprimono serenità».

Egli ha aggiunto che le notizie di contrasti fra la figlia ed il genero «sono una delle tante storie che di quando in quando vengono messe in circolazione senza alcun motivo».

Un contatore che misura la radioattività dell'uomo

Washington, 23 agosto.

Negli Stati Uniti è stato costruito uno strumento per identificare le particelle radioattive del corpo umano e misurarne l'intensità. L'apparecchio, chiamato «contatore globale della radioattività del corpo», ideato e costruito dal dott. Gerald Hine del «Veterans Hospital» di Boston, è tanto sensibile da calcolare la intensità radioattiva naturale del corpo. Col nuovo strumento può essere misurato il funzionamento di alcuni organi interni.

SACRIFICIO DI SORELLA



Doris Huskey, giovinetta americana, donerà un suo rene alla sorella gemella Dolores, per salvarle la vita. Il trapianto sarà fatto in un ospedale di Boston. L'ammalata, la donatrice e la madre fotografate in un aereo militare che le trasporta in quella città. (Tel.)

UNA SPREGIUDICATEZZA CHE ATTRAE I TURISTI

Le sconcertanti chiesette fiorite sulla Costa Azzurra

La pittura deformante di Picasso suscita audaci iniziative nell'arte sacra francese - Illustri affrescatori, Matisse, Cocteau, interpretano non senza eccentricità le grandi idee religiose - «Guardate e pregate», dice Cocteau; e le sue immagini hanno un pesce al posto degli occhi - Chagall ha pronti i cartoni della Via Crucis, ma non li lascia vedere a nessuno

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, agosto.

Con quel tanto di clamore pubblicitario che non appariva disdicevole all'aspetto religioso dell'avvenimento, l'accademico di Francia Jean Cocteau fece consacrare la cappella che egli aveva decorato ed offerto in dono ai pescatori di Villefranche. Con questa fatica pittorica, il multiforme accademico desiderava inserirsi nella polemica sull'arte sacra contemporanea che, in Francia, appassiona anche le classi sociali modeste. Ed ha raggiunto lo scopo.

Tale polemica è più viva sulla Costa Azzurra che altrove perché qui, incominciando con Matisse, l'arte sacra ha trovato i suoi più allucinati interpreti. La causa per cui questa provincia francese, la più spregiudicata e mondana, taluni dicono corrotta, è diventata campo d'azione per artisti d'ogni tendenza che si combattono dipingendo immagini sacre sbilenche e deformi, è dovuta quasi esclusivamente alla presenza di Picasso.

Disegnando colombe, dipingendo figure umane disintegrate, cuocendo ceramiche per le tavole dei miliardari, il pittore del marxismo accentrava su Vallauris la snobistica curiosità del milione di turisti che transitano annualmente sulla Costa Azzurra. La propaganda comunista non avrebbe potuto desiderare di più.

Meno conformista di quello italiano, il clero francese scoprì il gioco. Poiché il gusto artistico odierno è orientato verso forme che, chissà per quale ragione, sono considerate di sinistra, anche l'arte sacra francese avrebbe imboccato quella direzione. Ed incominciò la lotta a colpi di pennello e cazzuola. Di fronte alle espressioni dell'arte picassiana, sono sorte le cappelle cattoliche affrescate da nomi celebri. Nel 1951 quella di Matisse a Vence; l'anno scorso quella sconcertante dell'abate Fabron a Peille; oggi quella di Cocteau a Villefranche. E l'anno prossimo avremo la Via Crucis di Chagall, ancora a Vence.

Quanto possano favorire la educazione cristiana le contorte espressioni dell'arte sacra in voga da queste parti non sapremmo dire, certo provocano discussioni e interesse. E' innegabile, infatti, che le nuove cappelle attraggono folle di visitatori. Dinanzi alla offensiva clericale, i comunisti non sono rimasti inerti. Il signor Derigon, sindaco di Vallauris, ha convocato il compagno Picasso e gli ha detto, press'a poco: «Con queste cappelle moderne, i preti ci portano via i turisti. Dobbiamo reagire, spremi una delle tue idee».

Il signor Derigon è un comunista soave, dialettico alla maniera di Terracini, possibilista alla maniera di Togliatti, ha unito in matrimonio Rita Hayworth e Alì Khan, e ne è fiero. Il compromesso con i turisti miliardari che popolano le colline intorno a Vallauris è la sua mèta di sagace amministratore comunista in regime democratico. Egli ha varato il trinomio marxismo-arte-turismo e ha pregato Picasso di puntellarlo con la sua fama.

Il pittore di colombe non chiese tempo per riflettere. Disse al compagno sindaco: «Se i preti costruiscono cappelle, noi erigeremo un tempio, il "tempio della pace"». Accanto al municipio di Vallauris c'era una chiesina sconsacrata; in pochi mesi muratori, carpentieri, elettricisti la trasformarono in sacrario picassiano, un tempio laico, senza altare, con chiare intenzioni anticattoliche. Le due celebri tele di vaste dimensioni «la guerra» e «la pace» sono state fissate ai muri. Coprono buona parte delle due pareti laterali, si incurvano seguendo la modanatura della volta, si uniscono al centro del soffitto.

Restava spoglio quello che in antico era l'abside e il Picasso pensava di sistemare un dipinto di concezioni ardite, da provocare clamore. E' trascorso più di un anno, e Picasso, solitamente fervido, non ha ancora trovato l'idea buona. Ma c'è una ragione a tanta perplessità, fra lui e il signor Derigon è sorto qualche screzio. Picasso è un marxista indocile. Abbandonata Vallauris con ostentazione, egli si è stabilito in una sontuosa residenza a Cannes. Se qualcuno va a parlargli del «tempio della pace», risponde che deve pensare ad altro. Il tempio può aspettare.

Ma non vuole, e non può attendere il signor Derigon, preoccupato che la fama turistica di Vallauris comunista impallidisca di fronte a quelle fiorenti di Vence, Peille, Villefranche, cattoliche. «Se almeno facesse conoscere le sue intenzioni — ci confidava risentito. — Invece tace e custodisce le chiavi del tempio perché nessuno entri. Queste mattane degli artisti proprio non le giustifico».

In realtà ciò che egli non giustifica è la defezione del compagno di fede politica nel momento in cui gli avversari conducono a fondo la battaglia. Mentre Picasso tace sdegnato, i cattolici si muovono con iniziative artistiche di successo. Spigolando sulle pareti del santuario della Madonna di Laghet, due giovani sacerdoti hanno scelto un certo numero di *ex-voto* e hanno organizzato una mostra. Allestita per un pubblico che ha fatto la bocca ai sapori forti, la mostra pareva destinata a fallire. Ottenne invece un successo clamoroso. Fu portata a New York. Di fronte ai modesti *ex-voto*, con la Madonna in un angelo a sorridere nel suo nimbo di luce gialla, sfilò mezzo milione di visitatori americani. Ora li hanno sistemati razionalmente in una sala-museo nel santuario di Laghet, paesino di montagna quasi a strapiombo sopra Montecarlo. Sono diventati celebri e ogni giorno ben incanalate comitive di turisti salgono lassù ad ammirarli.

Fino al novembre scorso, Peille era uno sperduto paese di montagna poco distante da La Turbie, noto solo per l'abate Fabron che confezionava tisane buone per tutti i mali. A furia di vendere fiori ed erbe alpine essiccate, l'abate Fabron giunse quasi nonagenario con tanto denaro da poter costruire una chiesa nuova. La volle di una architettura così ardita e insolita che, dal novembre scorso, quando fu inaugurata, è la chiesa a fare pubblicità alla tisana.

Guardata di fronte sembra una baita pretenziosa; dall'alto, per il tetto allungato, rivestito di lucido alluminio, proteso sul vuoto della valle, pare la fusoliera di un aereo. Formato da quattro alte croci di cemento armato unite per le braccia, il campanile non è molto dissimile da un traliccio dell'alta tensione.

«Quella non è arte, ma delirante confusione di idee», ci diceva Cocteau. Ritto al centro della sua cappella, in giacca e calzoni di daino biondo su cui aveva gettato con sapiente noncuranza un'ampia cappa di panno foderata di raso scarlatto, egli ci illustrava i simboli che aveva raffigurato sui muri, episodi della vita di San Pietro, patrono dei pescatori. Parlava a sussurri, agitando le lunghe, diafane mani in gesti leggiadri. «Elemento essenziale della chiesa è il silenzio — bisbigliava con esemplare istrionismo. — La preghiera è silenzio. Guardate e pregate».

Guardavamo, ma sbigottiti, le pareti sgargianti come un fondale di palcoscenico. Un Cristo gigantesco, un San Pietro un po' più piccolo, molti angeli dall'aspetto di giovani atleti con lo sguardo torvo, donne e uomini in atteggiamenti convulsi a vendere pesci, o tirare le reti, si inseguono sui muri e sulla volta. Tutte le immagini hanno un pesce al posto degli occhi, e hanno la bocca da pesce. Le ali degli angeli sono piane di pesci.

«Guardate e pregate», ci aveva detto, ma la concitata scenografia non consentiva meditazioni. «Sono venuti quelli di Matisse, sussurrò ancora. Hanno guardato e poi si sono detti: "Siamo fritti"». Con «quelli di Matisse» egli intendeva le audaci moderne suore domenicane di Vence, proprietarie della cappella in cui il celebre pittore, giunto alla stanchezza di effigiare molli, sensuali odalische, tracciò sulla ceramica bianca alcune linee nere, essenziali, a raffigurare una Madonna con Bambino, un San Domenico, una concitata Via Crucis. Per dispetto a Picasso, il già esausto pittore non andò a cuocere le sue ceramiche nella vicina Vallauris, ma ad Aubagne, prossima a Marsiglia.

All'ingresso della cappella una monaca sfogliava un giornale di edificazione cristiana, illustrato in maniera convenzionale, con i Santi forniti di aureola e le nuvole che sembravano nuvole, non quadrifogli portafortuna come quelle che circondano la Madonna senza volto di Matisse. Controllava i visitatori, vendeva cartoline e fotografie di cui il convento ha la esclusiva. Le riferimmo le parole di Cocteau. Sorridendo mite rispose: «E' uno strano signore. Nella fede non ci sono contrasti». Le domandammo se sapeva che Marc Chagall stava preparando, proprio a Vence, una sua Via Crucis. «Ne ho sentito parlare — rispose — ma non mi interessa. Non riguarda il mio ordine».

Chagall infatti è in trattative con un ordine religioso diverso. Nelle forme trasognate che gli sono consuete, dipingerà su quattordici piloncini la via del Calvario. Ha già preparato i cartoni, ma non li lascia vedere a nessuno. Forse inizierà l'opera la primavera ventura, in gran segreto, e i piloni saranno sistemati solo ad opera ultimata. Dopo quella fornita da Cocteau, sarà una nuova occasione per rinfocolare le polemiche sull'arte sacra contemporanea a cui i francesi prendono tanto gusto.

Se nel frattempo il sindaco di Vallauris si riconcilierà con Picasso, lo convincerà a completare il suo «tempio della pace», la polemica assumerà toni ancora più accesi, ma con soddisfazione di tutti. Per la Costa Azzurra, le discussioni sull'arte, sacra o profana poco importa, sono come il sole, attirano clienti.

Francesco Rosso

Nuovo attacco dell'«Osservatore Romano» alle turiste che indossano abiti succinti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 agosto.

La guerra degli *shorts*, dopo la tregua di ieri, ha ripreso a divampare in tutta la sua violenza: ancora una volta è *L'Osservatore Romano* che si incarica di tuonare contro «gli indecenti turisti che si esibiscono nelle vie cittadine sbracciati e in calzoni corti». Il giornale vaticano mostra, però, di avere aggiustato la mira: suo obiettivo sono non i «turisti», ma le «turiste» che indossano talora pantaloncini così ridotti da non coprire l'anca, ma superar l'inguine, e con l'aggiunta di farsetti succinti non meno».

Lo spunto per la nuova azione in difesa dei costumi è fornito all'*Osservatore* da una inchiesta condotta dal quotidiano di sinistra *Paese Sera*, il quale, attraverso una serie di fotografie di belle ragazze sorprese per le vie di Roma, ha voluto dimostrare che il loro abbigliamento, benché sommario, non ha nulla di immorale. Naturalmente le conclusioni del *Paese Sera* non trovano per nulla consenziente il giornale della Chiesa: "l'inchiesta fotografica dimostra al contrario (dicono i redattori dell'*Osservatore*) quanto fosse giusta e opportuna la campagna contro gli *shorts*. «(*Il Paese Sera*)... ha fatto cosa opportuna uscendo con siffatte figurazioni — scrive *L'Osservatore Romano* — perché il pubblico veda come nessuna vi appaia di uomini: come si ricerchino e si riproducano quelle di donne. Per due ragioni dunque: perché gli uomini né portano i pantaloncini alle anche né se ne vanno sbracciati e scollati com'è invece delle turiste scelte, *et pour cause*, per la documentazione; perché si è capito bene e non si ha negare che la campagna contro la villania e l'indecenza centra le cause, i motivi, i fini della foggia ardita o scostumata del vestire: cioè la mancanza di senso morale e di personale decoro, l'ostentazione o prostituzione di grazia o disgrazie sessuali, il peregrinare nelle strade aperte in atteggiamenti sfrattati dalle «case chiuse».

Dopo questa fiera rampogna il giornale vaticano si lamenta che nessun organo di stampa abbia assecondato l'azione moralizzatrice intrapresa: quanto a coloro che hanno difeso le turiste in questione, la opinione de *L'Osservatore* è drastica: «Sono delle scostumate — scrive —; crediamo, infatti, che nessuno dei Don Chisciotte in armi a difesa delle Dulcinee peripatetiche, permetta mai alle proprie mogli e figlie ciò che le loro madri, almeno, hanno insegnato con l'esempio a non fare».

Anche per coloro che hanno affermato che «quello di oggi è un turismo di massa, un turismo fatto di *camping* e di *autostop*», *L'Osservatore Romano* ha pronta la replica: «Le arditezze del turismo — dice in proposito — non sono solo di quello di massa, ma di tutta la folla dei più cospicui pidocchi rifatti dell'affarismo, del cinematografo, del varietà, di una borghesia che non è nemmeno essa quella antica dei severi costumi delle donne di Bellincion Berti, dei Nerli e dei Vecchietti esaltate da Dante».

Fortunatamente — aggiunge — non è necessario risalire al 1300 per trovare austeri costumi: «Un esempio attuale di correttezza e proprietà nell'abbigliamento è fornito anche oggi — conclude il foglio vaticano — dai 30 mila giovani e giovinette che sono convenuti a Roma per il raduno dei giovani lavoratori cristiani (J.O.C.). Nessuna smentita più tempestiva, più aperta e solenne, poteva venire ai mistificatori, agli insinceri, ai settari che andarono suonando la più stonata diana in nome degli interessi turistici, della libertà, della vita moderna, del riscatto dalla verecondia da confessionale, svelandoci che nei giardini di zoologia politica, agli istinti delle fiere si aggiungono quelli dei mandrilli, e hanno anch'essi il diritto democratico di essere tutelati».

s. c.

Precipita negli S.U. un aereo per il trasporto di truppe

New York, 23 agosto.

Un aereo militare è precipitato oggi nei pressi di un aeroporto vicino a Pittsburgh. Dalle prime informazioni risulta che l'aereo è un quadrimotore «C-119» per il trasporto truppe. Si ignora per ora il numero delle persone a bordo dell'aereo.

Vi saranno ancora tre temi d'italiano

Nella prima settimana di settembre cominciano gli esami nelle medie

Il giorno 2 nelle superiori, il 9 in quelle inferiori, tecniche e d'avviamento - In preparazione i testi per le prove scritte

Roma, 23 agosto.

Con la prima settimana di settembre avrà inizio la ripresa dell'attività scolastica.

Lunedì 2 settembre negli Istituti di secondo grado e lunedì 9 settembre nelle scuole medie, nelle scuole di avviamento e nelle scuole tecniche avrà inizio la seconda sessione degli esami di ammissione, idoneità e licenza e di promozione secondo i diari già precedentemente esposti negli albi degli Istituti. Il 18 settembre avranno poi inizio gli esami di maturità e abilitazione.

Nei primi giorni del prossimo mese gli ispettori superiori delle varie Direzioni generali del Ministero della P. I. inizieranno il delicato lavoro di compilazione dei temi e delle versioni che, entro il 14 settembre, dovranno pervenire ai Provveditori agli studi, perché, a loro volta, mediante le opportune norme di riservatezza, provvedano alla consegna ai Presidenti delle Commissioni giudicatrici degli esami di Stato.

Come per la sessione dello scorso giugno anche per quella autunnale i temi per l'elaborato di italiano saranno tre: uno letterario, uno storico-letterario ed uno letterario-artistico. Al Ministro della P. I. è riservata la definitiva approvazione dei temi proposti dalle rispettive Direzioni generali. L'elaborato di italiano, com'è noto, avrà valore eliminatorio rispetto alla prova orale. Il tempo concesso per l'esame di italiano scritto rimane sempre di sei ore. Per la prova orale le Commissioni giudicatrici dovranno esaminare non meno di otto candidati al giorno.

Frattanto i Provveditori agli studi si apprestano ad emanare le disposizioni relative all'apertura delle iscrizioni degli alunni negli Istituti medi di istruzione statali pareggiati o legalmente riconosciuti. Dette iscrizioni si apriranno con i primi di settembre e verranno protratte per quegli alunni che avranno dovuto sostenere gli esami di riparazione. A norma delle disposizioni ministeriali viene ricordato che tutte le domande per le quali è prescritto l'uso della carta da bollo debbono recare, oltre la firma dell'alunno, la firma del padre o di chi ne fa le veci. Alla legalizzazione dei documenti si dovrà fare ricorso solamente quando i documenti vengano presentati fuori della giurisdizione territoriale dell'ufficio da cui furono rilasciati. Così pure nel caso che il titolo di studio sia stato rilasciato da una scuola legalmente riconosciuta vige l'obbligo della convalida della frequenza per l'intero corso di studi.

Si ricorda altresì che i candidati esterni agli esami di ammissione e idoneità presso gli istituti parificati non potranno avere accesso nell'anno scolastico immediatamente successivo se non nell'istituto presso il quale sostennero l'esame; il loro titolo non avrà pieno valore per l'iscrizione in altre scuole o per l'ammissibilità ad esami superiori se non dopo un anno di effettiva frequenza nell'istituto medesimo, frequenza che dovrà risultare dalla pagella.

Il trasferimento ad altra scuola — sottolinea il Ministero — di alunni impegnati con obbligo della frequenza potrà essere ammesso soltanto nel caso del trasferimento della famiglia dell'alunno in altro comune dopo gli esami. Eccezione viene fatta per gli alunni che, provenienti dalle classi elementari di un determinato istituto, abbiano sostenuto gli esami di ammissione alla scuola media funzionante presso l'istituto medesimo. In tal caso dovranno essere i Provveditori agli studi a concedere il loro nulla osta ai fini del trasferimento ad altra scuola media. Viene poi confermato il divieto di rilasciare certificati di studio relativi ad esami superati fino a quando i candidati non abbiano confermato il titolo con la frequenza.

Il Ministero poi ha richiamato l'attenzione dei Provveditori agli studi sul decreto relativo ai programmi d'esame per l'ammissione alle scuole medie dell'anno '56-'57, e cioè che al termine della seconda sessione di esame tutti i presidi dovranno compilare una breve ma esauriente relazione sullo svolgimento delle prove di quest'anno con particolare riguardo a quella orale d'italiano. Ciò è da porsi in relazione ai nuovi cicli didattici operanti nella scuola elementare.

Con l'anno scolastico 1957-58 verrà apportato in base alla Legge 9 agosto 1954 l'ultimo aumento nelle tasse scolastiche; invariate rimangono nei confronti del 1956-57 quelle per l'ammissione alla frequenza alla scuola media.

Investiti da un'automobile tornando dal viaggio di nozze

Cuneo, 23 agosto.

Tornando da un viaggio di nozze effettuato sulla Costa Azzurra, i coniugi Alessandro Manzoni, industriale di 32 anni e Barbara Invernizzi di 23, da Lecco, oggi, a bordo della loro Giulietta presso Madonna dell'Olmo, mentre imboccavano la strada di Fossano diretti verso Torino, correvano una paurosa avventura: la macchina slittava per cause non bene accertate e si poneva di traverso sulla strada proprio mentre stava sopraggiungendo dall'opposta direzione una macchina francese, una «Renault» pilotata da Luigi Masoni di 56 anni, con a bordo la moglie Giovanna Dutto di anni 53 e i figli Maria Teresa di anni 20 e Ruggero di anni 10, tutti residenti a Nizza Marittima.

Nel violento urto le due auto riportavano gravi danni, mentre i sei passeggeri se la cavavano fortunatamente con ferite lievi, guaribili al massimo in una decina di giorni, per cui venivano subito dimessi dall'ospedale civile di Santa Croce di Cuneo dopo le medicazioni.

E' morto il saluzzese intossicato dal pranzo

Saluzzo, 23 agosto.

Con ogni probabilità, nella giornata di domani il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale ordinerà l'autopsia della salma del trentaquattrenne Pasquale Olocco, che risiedeva a Busca in via Asilo 34. L'Olocco, ricoverato una decina di giorni fa con prognosi riservata per intossicazione alimentare insieme con la moglie Lucia Giordano, al nostro Ospedale civile, è improvvisamente spirato questa mattina quando già le sue condizioni di salute erano apparse in netto miglioramento.

Come si ricorderà, dopo aver consumato in casa a cena con la moglie, la suocera Anna Giordano e la nipotina Bruna Manca quel poco che era rimasto del pranzo al sacco fatto a mezzogiorno in gita a Fontanelle di Boves, l'Olocco insieme con tutti i suoi commensali era stato colto nella notte da tremendi dolori al ventre. I coniugi erano trasportati d'urgenza a Saluzzo; la suocera era ricoverata all'ospedale buschese e la piccola era stata trattenuta in osservazione a Busca dallo stesso dr. Solari, del luogo, che per primo li aveva visitati.

Un camion nella voragine aperta dall'acqua sull'Aurelia

Era scoppiata la tubazione dell'acquedotto provocando il cedimento del fondo stradale - Il traffico bloccato per 5 ore

Savona, 23 agosto.

Questa mattina verso le 10 sulla via Aurelia, nel tratto fra Savona e Vado Ligure, in località Crocetta, per cause non ancora accertate, è scoppiata la tubazione centrale dell'acquedotto che corre sotto la sede stradale, e la violenza della acqua ha in breve tempo provocato una caverna nel sottosuolo.

Poco dopo transitava nella zona un autocarro carico di sabbia, che causava il cedimento del fondo stradale; mentre il camion precipitava nella improvvisa voragine, si verificava il rigurgito dell'acqua che fuoriusciva con un potente getto dalla spaccatura del tubo; l'autista riusciva a mettersi in salvo ma la strada rimaneva bloccata al transito. Venivano chiamati i vigili del fuoco, i quali si recavano sul posto con autopompe e autogru: il camion, dopo non pochi sforzi, veniva tratto dalla voragine; contemporaneamente squadre di operai dell'acquedotto provvedevano alla chiusura delle valvole di sicurezza.

Intanto nella zona dell'incidente si recavano immediatamente i vigili urbani di Savona e gli agenti della polizia stradale, che provvedevano a organizzare un servizio di emergenza facendo dirottare il traffico; gli automezzi venivano diretti per via Luigi Corsi e via Stalingrado, ma nonostante la prontezza del servizio non si potevano evitare ingorghi. Soltanto verso le 15 il traffico normale veniva riattivato.

Postino ucciso sulla moto finita contro un'autobotte

La Spezia, 23 agosto.

Un giovane di 20 anni, Pietro Tomaini, fattorino delle Poste dimorante a S. Stefano Magra, ha trovato la morte in un tragico incidente stradale avvenuto stamane, poco dopo le ore 8, in viale Italia, alle porte della città.

Diretto verso il centro con la propria motoleggera il Tomaini non si è accorto che un'autobotte, proveniente da senso contrario, stava curvando sulla sinistra per immettersi nella via Doria. Piombato contro la fiancata destra del rimorchio, l'infelice è stramazzato ad alcuni metri. La sua morte è stata pressoché istantanea.

Due fidanzati in auto presso Casale aggrediti da un rapinatore armato

Il malfattore, per aver preteso anche una collanina d'oro, provoca una violenta reazione ed ha la peggio - Fuggendo, perde le scarpe

(Dal nostro inviato speciale)

Casale Monferrato, 23 agosto.

Ieri, come quasi tutti i giorni, il signor Rolando Casalone, di La Monferrato, ivi residente e impiegato al municipio, finito il suo lavoro, sale in automobile e raggiunge Casale, dove abita la sua fidanzata, signorina Maria Demedici. Sono tutt'e due giovani, lui 26 anni, lei 26, si vogliono bene, il loro matrimonio è quasi alle porte (20 ottobre) ed è naturale che essi desiderino stare insieme il più a lungo possibile.

Così, dopo avere assistito a «Lascia o raddoppia» senza divertirsi molto, essi decidono di trascorrere un po' di tempo in una passeggiata sentimentale fuori città. A tre chilometri circa da Casale, nei pressi di Pozzo Sant'Evasio, in direzione di Asti, un paio di strade campestri sono molto care agli innamorati. La coppia, in automobile, ne infila una, quella che chiamano «strada vecchia per Pozzo Sant'Evasio», caratterizzata da un lungo foltissimo canneto, da una sola parte. Sulla sostano verso la metà, spegnendo i fari ma accendendo la luce interna. Il giovane legge una carta alla sua donna, probabilmente un documento necessario al matrimonio. A lettura finita, anche la luce interna si spegne. In quel preciso momento, la portiera dell'automobile, quella dalla parte della donna, si apre con impeto, e una voce roca, di tipico accento meridionale, grida:

— O datemi i soldi o vi ammazzo!

Contemporaneamente l'aggressore punta qualche cosa contro di loro. In verità, si tratta soltanto della tasca destra della giacca dov'è affondata la mano, ma nulla esclude che la mano stringa una rivoltella. Si vede quasi sempre così nei film, nei romanzi a fumetto. L'uomo non si fa ripetere l'intimazione due volte. Egli tira fuori un borsellino dove si trovano ventimila lire e lo consegna. Il malandrino vede l'orologio da polso e pretende anche quello. Che se lo pigli pure. Quindi, in termini perentori, egli ordina all'uomo di allontanarsi, di andarsene per i fatti suoi senza voltarsi indietro.

Non resta che obbedire, e mentre egli sta scendendo dalla macchina, inutilmente la donna tenta di seguirlo. Una morsa rude l'arresta, la tira fuori. Anche lei ha un orologio al braccio. Deve darlo. E una catenina al collo. Quella, no. La donna s'impunta, grida, graffia. Intanto, il fidanzato è accorso e invece di allontanarsi secondo gli ordini ricevuti, accorre in difesa di lei, ne deriva una zuffa, dove l'aggressore ha la peggio ed è costretto alla fuga.

Sul campo di battaglia rimane uno strano, insolito cimelio: un paio di scarpe di stoffa. Lo «sconosciuto» le aveva ai piedi e le ha perdute lottando. Dobbiamo dedurne che si trattava di un'«aggressione in pantofole»? Ci troviamo di fronte a un malandrino autentico e a uno squilibrato?

Passata la paura, i due fidanzati risalgono in macchina e denunciano il caso al commissariato di polizia di Casale.

E' quasi mezzanotte, ormai, ma, anche nel buio, non [illegible] sguinzagliati agenti da tutte le parti. Nessun successo. All'alba, nei pressi della rapina, sarà rinvenuto un vecchio accendisigari. Buttato via? Perduto dal rapinatore? Difficilmente, verrà di lì un po' di luce.

Unica pista da seguire, per il momento, è la statura bassa tarchiata bruna del malvivente. La polizia ha fermato diverse persone che rispondevano a connotati simili, con l'aggiunta dell'accento spiccatamente meridionale, ma tutte quante hanno potuto dimostrarsi estranee all'accaduto. Adesso, pullulano le coppie d'innamorati che, durante l'estate hanno veduto nella zona, un tipo di questo genere. Ma esso non aveva dato loro nessuna molestia, se non quella di gironzolare intorno alle macchine e ai loro passeggio con aria di persona sospetta e, in ogni caso, noiosa.

La donna aveva con sé un tesoretto maggiore di quello rapinato: 56 mila lire.

a. a.

L'epidemia di mixomatosi ha raggiunto l'Astigiano

Asti, 23 agosto.

La mixomatosi ha raggiunto anche la nostra provincia. Il Prefetto di Asti, con sua ordinanza, ha dichiarato zone infette i comuni di Robella, Montiglio, Moncalvo e Cocconato. I casi riscontrati sono molti. Per ora l'infezione riguarda solo i conigli. Nella sua ordinanza il Prefetto ha impartito disposizioni severe comprendenti: l'apposizione di tabelle portanti l'iscrizione: «Zona di protezione contro la mixomatosi dei conigli e delle lepri» da collocarsi ai limiti delle zone stesse; divieto di immettere nelle zone di protezione e spostare conigli o lepri vivi o morti; divieto di tenere mercati ed esposizioni di conigli.

I primi casi di infezione si sono registrati a Robella, e subito si sono sparsi negli altri tre Comuni. In una frazione di Moncalvo è accaduto il seguente episodio: alcuni contadini accortisi che i loro conigli erano malati, non sapendo quale malattia avessero, li avevano lasciati liberi nei campi sperando che in libertà guarissero. Solo quando apprendevano la gravità del male, si mettevano a cercarli per ammazzarli.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione proveniente dalla Francia interesserà domani le regioni settentrionali e, meno intensamente, quelle centrali dell'Italia. Pertanto, sulle regioni centro-settentrionali e Sardegna nuvolosità intensa con piogge a carattere discontinuo; specie nel pomeriggio si avranno temporali con grandinate locali. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo generalmente poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mar Ligure, alto e medio Tirreno e mari ad ovest della Sardegna mossi o localmente agitati; rimanenti mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,5	18,5	Pescara	14,8	26,4
Trento	14,6	18	L'Aquila	10,7	26,4
Trieste	17	27	Roma	16,4	26,7
Venezia	16,2	24,4	Bari	17,4	25,4
Milano	18	21,3	Napoli	15,2	26,3
Torino	15	17,6	Potenza	14,5	24,2
Genova	17,9	23,5	Reggio C.	18,2	28,6
Bologna	15,8	24,8	Messina	21,4	27,4
Firenze	13	27,6	Palermo	19,2	27
Pisa	14,1	26,4	Catania	15	30,4
Ancona	20	24,6	Alghero	15,9	27,7
Perugia	17,2	25	Cagliari	16,6	26,4

Il processo per il furto della cassaforte con 8 milioni

Cinque anni ai tre ladri pochi mesi alle tre donne

Saluzzo, 23 agosto.

Dopo quattro udienze, si è concluso oggi al Tribunale di Saluzzo (presidente Mazzarella, giudici: Scapaticci e Privitera; P. M. Ippolito; cancelliere Bosco), il processo a carico di Giovanni Rittatore, Francesco Barale, Guglielmo Dominici, Lucia e Biagina Bresciani ed Elide Cerato, tutti di Savigliano. Ai tre uomini, comparsi in giudizio in stato di detenzione, si faceva addebito di furto; le tre donne erano invece imputate di favoreggiamento reale.

Il Tribunale, dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato sentenza di condanna per tutti gl'imputati. Il Rittatore, il Barale e il Dominici sono stati condannati a 5 anni e 80 mila lire di multa ciascuno; Lucia Bresciani a sei mesi di reclusione, d'altra parte già scontati; Biagina Bresciani e la Cerato a quattro mesi di reclusione ciascuna, coi benefici di legge. Inoltre il Tribunale ha ordinato che tutte le spese processuali siano a carico degli imputati in solido ed ha condannato infine il Rittatore, il Barale e Lucia Bresciani al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede a favore dei derubati costituitisi parte civile, sotto il patrocinio dell'avv. Andreis di Cuneo.

Gli autori del clamoroso furto — di cui erano rimasti vittime tre agricoltori della frazione Levaldigi di Savigliano, i fratelli Giuseppe, Antonio e Sebastiano Arlaudo (i quali nel marzo scorso mentre dormivano nella stalla adiacente la loro abitazione erano stati derubati della cassaforte contenente 8 milioni in contanti e vari oggetti di valore) — erano rimasti sconosciuti per lungo tempo. Infine, dopo laboriose indagini, i carabinieri di Savigliano li avevano identificati nelle persone del Rittatore e dei suoi amici e li avevano denunciati all'autorità giudiziaria.

Nel corso del procedimento penale a loro carico, il P. M., al fine di accertare la veridicità di alcune affermazioni del Rittatore circa l'acquisto di una casa a Sanremo, che si riteneva comprata con i proventi del furto, aveva ordinato un supplemento di indagini.

Una giovane tenta il suicidio dopo un litigio con la suocera

Chieri, 23 agosto.

Per avvelenamento da conegrina è stata ricoverata stamane al nostro ospedale la venticinquenne Carmelina Tailuto, residente in vicolo Cappel Verde n. 1.

La donna, madre di due bambini, ha tentato di togliersi la vita in un momento di sconforto: poco prima ella aveva bisticciato con la suocera e, in preda alla disperazione, aveva afferrato la bottiglia della conegrina e ne aveva bevuto alcune sorsate.

Soccorsa e trasportata all'ospedale, i sanitari la sottoponevano alle cure del caso e la facevano ricoverare in osservazione. La prognosi è di una settimana.

Un bimbo uccide il fratello con la rivoltella del padre

Napoli, 23 agosto.

Di una orribile disgrazia è rimasto vittima il piccolo Gennaro Fontana, di 3 anni, figlio dell'agricoltore Vincenzo, di 32 anni. Rimasto momentaneamente solo col fratellino Raffaele, di due anni più grande di lui, nella loro casetta in località San Nicola del Vaglio, nei pressi di Gragnano, s'era dedicato ai suoi trastulli preferiti.

Ma Raffaele, frugando nei cassetti di un mobile nella camera da letto dei genitori vi ha rinvenuto una grossa pistola a tamburo calibro 9 carica di ben cinque proiettili.

D'improvviso dall'arma è partito un colpo che ha raggiunto alla gola il piccolo Gennaro, poco distante: il bambino si è abbattuto sul pavimento ed è deceduto quasi subito. Il fratello, in preda al terrore, si è messo a gridare. Richiamata dalla detonazione è sopraggiunta nel frattempo la madre dei due bambini che, di fronte al tragico spettacolo, si è abbandonata ad un'indescrivibile scena di disperazione.

Giovane motociclista travolto da un torello

Novi Ligure, 23 agosto.

Una singolare avventura ha corso il giovane Franco Silvano, di 27 anni, residente a Pozzolo Formigaro, mentre a bordo della propria motoretta percorreva via Mazzini a Novi Ligure. Un torello, sfuggito ai guardiani della ditta Bricola, correndo all'impazzata lo ha investito.

Il torello, dopo avere urtato e mandato a gambe levate un ciclista, aveva iniziato una veloce corsa verso il centro, mettendo in subbuglio l'intera zona, e procurando la fuga dei passanti nei portoni e nei negozi. Lo scooterista trovatosi senza via di uscita tentava fermarsi per sottrarsi alla furia della bestia, ma non vi riusciva. Il torello a testa bassa lo investiva violentemente scaraventandolo, con la motoretta, a parecchi metri di distanza.

Il giovane fortunatamente ha riportato solo contusioni multiple di non grave entità, mentre il motomezzo veniva seriamente danneggiato. Il torello si calmava e poteva essere riacciuffato dai guardiani, aiutati da alcuni volonterosi.

Inseguita l'auto d'un americano che aveva malmenato un vecchio

Raggiunto da due agenti della Stradale in moto, il turista è stato condotto al comando e denunciato

La Spezia, 23 agosto.

Un avvocato newyorkese che aveva malmenato un vecchio a Marina di Massa, è stato inseguito dalla polizia stradale e raggiunto a Lerici dopo una corsa in motocicletta di oltre 20 km. Si tratta dell'avvocato Black Harland Morer di 34 anni da New York il quale, in vacanze in Italia con la famiglia, procedeva al volante della propria «Renault» lungo il litorale di Marina di Massa, diretto verso La Spezia. In una curva a circa un chilometro dall'abitato di Marina di Massa, la vettura dell'americano si scontrava con un autocarro guidato dal settantenne Vincenzo Neri da Querceta.

Le conseguenze dell'incidente sono state lievi ma le divergenze di vedute circa la responsabilità del sinistro hanno assunto in breve un tono preoccupante. Infatti, dopo una vivacissima discussione, l'avvocato americano afferrava al petto il Neri e lo scaraventava al suolo. Compiuta la bravata risaliva sulla propria vettura ripartendo velocemente. Il Neri faceva in tempo a rilevare il numero della targa che poco più tardi forniva alla polizia stradale, denunciando l'accaduto.

Ricevuta la segnalazione, la pattuglia della Stradale, di servizio lungo l'Aurelia al bivio per Ortonovo, ha atteso il passaggio della «Renault» e ha intimato il fermo al conducente il quale però ha proseguito, incurante, la sua corsa. Due militi sono immediatamente saliti sulle motociclette, partendo all'inseguimento che si è concluso a Lerici.

Fermato e accompagnato al comando, l'americano è stato rilasciato in serata dopo la stesura del rapporto con il quale viene deferito all'autorità giudiziaria.

Mirando male ad una lepre

Spara per sbaglio al cane e la bestia lo morde alla mano

Alessandria, 23 agosto.

Stamane il macellaio Aldo Torre, di 48 anni, da Bassignana, mentre si trovava a caccia, ha avvistato una lepre e, pronto, ha sparato all'animale; disgraziatamente invece della lepre ha colpito il proprio cane. Il quadrupede, ferito, si è accasciato al suolo; il Torre gli si è allora avvicinato, cercando di alleviare in qualche modo le sue sofferenze, ma il cane, forse perché il Torre toccandolo nei punti dove era rimasto ferito, gli procurava maggior dolore, ad un tratto ha azzannato ferocemente alla mano destra il macellaio, dilaniandogli la falange del dito medio.

Il Torre ha dovuto essere ricoverato in ospedale con prognosi di trenta giorni.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro-Cristallo: L'oceano ci chiama, di G. Roccardi - Al Lux: L'uomo che vide il suo cadavere, di G. Green - Al Reposi: L'idolo vivente, di A. Lewin

Tempo di documentari: in essi il cinema italiano sembra in parte ritrovare la vena ahimè perduta in tante opere da strapazzo. Ben vengano quindi film come *L'oceano ci chiama* che, il titolo non inganni, non torna a frugare il già troppo esplorato mondo sottomarino, ma del mare mostra solo la superficie accompagnando una spedizione di pesca dal Mediterraneo al Circolo polare artico. Varcato lo stretto di Gibilterra, la nave si spinge per 2400 miglia di mare aperto verso nord, alla ricerca dei banchi di merluzzo. I primi «icebergs», sinistri nel loro splendore, ci avvertono che siamo in vista della Groenlandia, lungo le cui coste rocciose si calano le reti. E incomincia la dura fatica di questi marinai pescatori. Loro stessi la descrivono, con una parlata che conserva le inflessioni dei rispettivi dialetti (una felice trovata del sobrio commento di Vittorio G. Rossi e Piero Scanziani): pescare, decapitare, sventrare, pulire, salare i pesci, giorno e notte per mesi, in un ritmo febbrile. L'estenuante lavoro è talvolta interrotto da brevi gite a terra, fra i melanconici eschimesi dell'arida Groenlandia o fra i più prosperi canadesi dell'isola di Terranova; oppure da qualche incontro in mare: una nave amica, un branco di delfini, un volo di gabbiani, una burrasca anche, o un insidioso nebbione. O ancora le minuscole imbarcazioni dei portoghesi (ricordate «Capitani coraggiosi»?) che pescano armati solo di una lenza e di molto coraggio. E' insomma una cronaca, esposta fedelmente, senza le sbavature della retorica, e che indugia su rilievi anche gli aspetti avventurosi della spedizione. Diretto con perizia da Giovanni Roccardi, illustrato da un «eastmancolor» purtroppo non sempre perfetto e accompagnato dalla non molto discreta musica di Lavagnino, il film è un buon esempio di cinema documentaristico: avvince, ma non inganna; istruisce, ma non annoia.

* *

L'uomo che vide il suo cadavere è il macabro titolo italiano del vistavision a colori inglese «The house of secrets», un giallo assai aggrovigliato, ma con i colpi di scena accortamente dosati in progressione sino alla gran sorpresa finale. Tacendo della quale, diremo soltanto che si tratta della lotta condotta da una specie di «Interpol» contro una banda di diabolici falsari. L'asso nella manica dei poliziotti è un giovane marinaio, che per la perfetta rassomiglianza con uno dei banditi, ne può prendere il posto e smascherare gli occulti capi dell'organizzazione. Ma quanti cadaveri prima di arrivarci! Anche perché l'intervento di una banda rivale arruffa ancor più la matassa. Pochi dunque i superstiti: fra questi troviamo, nella parte dell'uomo cerca, Michael Craig, che recitando con disinvoltura, insieme a Julia Arnall, Barbara Bates, David Kossof, Brenda De Banzie e altri, riesce, anche per merito del regista Guy Green, a farci inghiottire certe panzane, in verità un po' troppo grosse.

* *

Gli scienziati pazzi sono di casa col cinema, ma non sempre si trova un regista che gli dia tanta corda come Albert Lewin nell'*Idolo vivente* («The living idol»), un cinemascope a colori che egli ha prodotto e diretto nel Messico dopo averne anche ideato il soggetto. Un archeologo, avendo scoperto in una piramide degli Yucatan un giaguaro di pietra e accortosi dell'indicibile terrore che esso ispira alla figlia di un collega, vi costruisce sopra una teoria secondo la quale nell'idolo rivivrebbe un antico dio-giaguaro e nella giovane la vergine che veniva sacrificata alla belva. Per dimostrarlo, lo scienziato non trova di meglio che far uscire dalla sua un autentico giaguaro e aguinzagliarlo contro la fanciulla. Per fortuna, un giornalista americano, fidanzato della ragazza, uccide l'animale e spezza l'incantesimo. Forse tutto qui: in realtà il film è molto più lambiccato e contorto poiché il regista sembra condividere le teorie del suo personaggio, che lo sciorina con morbosa lentezza tra qualche suggestiva ma fuggevole visione di un Messico antico e moderno. Alle assurdità del copione fingono di credere James Robertson Justice, Liliane Montevecchi, Steve Forrest e gli altri volonterosi interpreti.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (Barr. Milano, p. Bottesini) Comp. G. Bondi 21,15 «Cameriera brutta presenza cercasi».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-893) ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Apollo Danze 21 Compl. Scrivano.
Bruno Valentino danze ore 21.
Châlet Valentino 21 Bertolazzi.
Danze via Argentiere 4 ore 21-24.
Gardes Valsalice 21-24 Borgione servizio ristorante tel. 60-912.
Gay Estivo 21 Orch. Panichi.
Gran Mago Ristorante danze 21.
Hollywood 21 Orch Summertime.
La Rotonda ore 21 Orch. Loria.
La Serenella 21 Miguel-Vasquez grande elegante serata a premi.
Lutrario 21 Orch. Ferraris.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze 21 Orch. Canaro.
Piscina del Sole San Mauro Tor. Fermata Speranza, ore 21 danze.
Rosso Danze Barca ore 21.
S. Giorgio Ristor. danze Valentino Complesso «I 4 del Muretto».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mercenario della morte» con John Ireland, Beverly Garland, Allyson Hayes. Colori.
Astor (locale fresco, aria condiz.): «Il piccolo fuorilegge» di Walt Disney. Technicolor.
Corso (loc. fresco): «Il cerchio della vendetta» Randolph Scott, Janet Craig, A. Dickinson. Scope.
Doria (locale fresco): «Le diavolerie di Till» Gerard Philipe.
Lux: «L'uomo che vide il suo cadavere» VistaV. technic. Michael Craig, Julia Arnall, B. Bates.
Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) «L'oceano ci chiama» Metrascope a colori. Matt. ore 10,30.
Reposi: «L'idolo vivente» Scope colori, Steve Forrest, Robertson.
Vittoria: «Fermata per 12 ore» Joan Collins, Jayne Mansfield, Dan Dailey. CinemaScope.

Alfieri (locale fresco): «Picnic» tech. W. Holden, K. Novak. L. 200
Ariston (locale fresco): «Nuove avventure di Paperino e soci» cartoni animati in tech. di W. Disney
Augustus: «Avventure capitano Hornblower» Peck, Mayo. Tech.
Nazionale: «L'angelo del ring» P. Douglas, J. Derek. Pl. 200.
Torino (loc. refrig.) «Accadde in settembre» Fontaine, Cotten A. 10

Alexandra «Giovanni dalle Bande Nere» col. Gassman, A. M. Ferrero
Arlecchino: «Anastasia» Ingrid Bergman, Y. Brynner tech. Scope.
Capitol Papà, mammà, moglie e io
Faro: «Papà, mammà, la moglie ed io» R. Lamoureux, G. Marlay.
Fiamma (aria cond.) «Anastasia» tech. Scope I. Bergman, Brynner.
Gianduja: «Rififi» Jean Servais, Carl Mohner (aria condizionata).
Hollywood «L'ultima notte d'amore» M. Toren, A. Nazzari, techn.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Quel certo non so che» techn. Vistav. Bob Hope. Sulla scena arte varia Music-Hall, ore 16,15-21,15.
Maffei: «Giovani senza domani» e nuova rivista Ferrero-Nava ore 16,15 e 21,15. Ingresso L. 200.
Massimo: «Calle Maior» B. Blair, regia di J. A. Bardem (loc. refr.)
Principe «L'ultima notte d'amore» tech. Maria Toren, A. Nazzari.
Statuto: «Calle Maior» B. Blair, regia di J. A. Bardem.

Adriano: «I diabolici» Simone Signoret, Paul Meurisse.
Alcione «Canne infuocate techn. e Comp. Gagliardi 16,15-21,15.
Alpi: «Poveri ma belli» M. Allasio, M. Arena, R. Salvatori.
La Perla «I tre moschettieri» tec. Sc. L. Turner, G. Kelly, Allyson.
Regina: «I due del Texas» William Holden, G. Ford, C. Trevor.

Asti: «Bulli e Pupe» M. Brando techn. vistav. or. 14,30-17-19,30-22.
Milano: «Il calice d'argento» e «Allarme sezione omicidi». Ap. 20.
Olimpia: «La montagna» techn.
Piccolo Lux: «Indiana bianca».
Po: Villaggio uomo bianco. techn.
P. Nuova «Non si può continuare ad uccidere» tech. G. Ford. A. 10.
S. Felice: «Perdonami» Raf Vallone, Antonella Lualdi.

Cabete: «Ripudiata».
Esperia Il ferroviere, di P. Germi.
Giardino «Vera Cruz» tech. Scope. Burt Lancaster, Gary Cooper.

Italiano «Serenata per 16 bionde» Claudio Villa, Elli, Riva.
Miradori Giubbe rosse. G. Cooper.
Viareggio: «Figlia delle scelse» tech. Scope, Ralph Meeker.

Araldo: «E' meraviglioso essere giovani» tech. J. Mills, C. Parker.
Eliseo: «Mezzogiorno di fifa» tech. VistaV. D. Martin, J. Lewis.
Fréjus: «Istanbul» tech. Scope. Errol Flynn, Cornel Borchers.
Nuovo: «Fidanzati della morte» Scope. S. Koshina, R. Battaglia.
S. Paolo: «Autostop» J. Allyson, J. Lemmon, technicolor Scope.

Belgio: «Anima e la carne» tech.
Corallo: «Vento di terre lontane» tech. Scope. G. Ford, Borgnine.
Eridano: «Simba» technicolor.
La Salle «Cavaliere senza volto» C. Moore, technic. (aria condiz.).
Gropa: «I 4 del gatto tonante» col.
Radium: «Ritorno dall'eternità» tech. Scope. R. Ryan, A. Ekberg.
Rossini riapertura locale rinnovato «I figli del secolo» Martin.
V. Veneto: «Regina delle Piramidi» tech. Sc. Collins, Hawkins.

Astra: «La porta della Cina» N. Kingcole, Gene Barry. Scope.
Bernini: «Secondo amore» tech. R. Hudson, J. Wyman. Ap. 19,30.
Cibrario «Canne infuocate» Yvonne De Carlo, R. Scott, technicol. e «Jane di Chicago» Rob Russ.
Eliseo: «Serenata» Scope technic. Mario Lanza, Joan Fontaine.
Europa «Cavaliere deserto» Scott
Excelsior: Avventure Mister Cory. Scope col. Tony Curtis, M. Hyer.
Odeon: «Mademoiselle Pigalle» Scope tech. B. Bardot, Bretonnier.
Star: «Un uomo tranquillo» tech. John Wayne, M. O'Hara, Ap. 19,30

Adua Coltarra amore, col. Varietà.
Aurora Sangue e luci, col. Gelin.
Barcat: «Montecarlo» technicolor. V. De Sica, Marlene Dietrich.
Brescia: OSS 117 non è morto, Sc.
Eri-Dan Grande matador, techn.
Falchera Avventuriero Hong Kong
Ferline: Figlia del forzato. Var.
Maier Meraviglioso essere giovani
Nord: «Tesoro Pancho Villa» Sc. tech. R. Calhoun, S. Winters.
Palermo: Sottana di ferro, col.
R. Parco Parla Africa, Pierangeli.
Sociale Tesoro dinamite, Murphy
Zenit: Per chi suona la campana, tech. Gary Cooper, I. Bergman.

Baretti «Occhi senza luce» Scope. Luciano Tajoli, Milly Vitale.
Cabiria: «Spionaggio internazionale» tech. R. Mitchum.
Colosseo «Avventure Mister Cory» Scope col. Tony Curtis, M. Hyer.
Italia: «Zarak Khan» A. Ekberg, V. Mature, M. Wilding, tech. Sc.
Moderno: «La legione del Sahara» e «Più vivo che morto».
Missa «Il principe studente» tech. Edmund Purdom, A. Blyth.
Piemonte: Fidanzati della morte, Scope col. S. Koshina, Battaglia.
S. Carlo: «I diabolici».
Spezia: «Anche gli eroi piangono» William Holden, Deborah Kerr.

Alba «Giubbe rosse Saskatchewan» tech. Alan Ladd, Shelley Winters.
Apollo: Era di venerdì 17, techn. Scope, Fernandel, A. Sordi.
Dora: «Uomini e lupi» Silvana Mangano, Y. Montand, Scope col.
Edera: «I 4 del gatto tonante» tech.
Lucento: «Canzone proibita» F. Mari, Claudio Villa, F. Silva.
Lutrario: «Gervaise» M. Schell.
Monala: «Divisione Folgore».
Murialdo «Giuseppe Verdi» colori. A. M. Ferrero, Pierre Cressoy.
Roma: «Autostop» techn. Scope. June Allyson, Jack Lemmon.
Splendor «Uomo tranquillo» tech. John Wayne, Maureen O'Hara.
Umbria: «Duello nella jungla».

Letture al Circolo Stampa

Sono state presentate al Circolo della stampa, e destinate ad arricchire la biblioteca, le seguenti nuove pubblicazioni: *Casa Editrice Longanesi e C.*: John Mc Nulty: «Mio figlio Johnny»; Seliz Hecht: «L'Atomo»; Richard Gordon: «Dottore a Spasso»; Robert Graves: «La figlia di Omero»; Giuseppe Prezzolini: «Maccheroni e C.»; «Il Grand'Uomo» romanzo di Al Morgan. - *Casa Editrice Antonio Vallardi*: «Lola Montez», «Maria Stuarda», «Il piccolo naturalista». - *Casa Editrice Laterza*: Ch. Wirszubski: «Libertas». - *Edizioni di Comunità*: «Il Dio che è fallito» (testimonianze sul comunismo) (Gide, Fischer, Koestler, Silone, Spender Wright; Lippmann: «La filosofia pubblica». - *Edizioni Radio Italiana*: Enzo Paci: «Storia del pensiero presocratico»; Leopoldo Elia: «Il cittadino e la pubblica amministrazione»; Gabriele Baldini: «Le tragedie di Shakespeare»; «Interpreti dell'amore di Cristo»; Mario Caplati: «Capitan Maltempo».

Rimossa la grossa bomba di sotto il ponte del Ticino

Novara, 23 agosto.

La grossa bomba da aereo inesplosa, rinvenuta ieri nei pressi del ponte sul Ticino, tra Galliate e Turbigo, è stata oggi rimossa dagli artificieri della Direzione d'Artiglieria di Torino.

Poiché far brillare il grosso ordigno poteva costituire un pericolo, sia per le numerose abitazioni circostanti che per lo stesso ponte in ferro, si è dovuto procedere ad una delicata e piuttosto pericolosa manovra: il trasporto della bomba, del peso di cinque quintali.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 6,45: Lezione di portoghese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - La comunità umana - 11: Paesaggi e scrittori - Concerto del gruppo strumentale perugino - 12,10: Orchestra Ferrari - 13,30: Album musicale - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - Canta A. Togliani con l'orchestra Savina - 17: Sorella Radio - Musiche di G. Rossini - 18,45: Viaggio artistico in Europa - 19,05: Musica da ballo - Prodotti e produttori italiani - 20: Dal trio al sestetto - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Canzoni del Festival napoletano - 21,30: Biblioteca circolante - 22,30: Canzoni in vetrina - 23,35: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 18, 19; Radiosera alle 20 — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Orchestra Rizza - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Barzizza - 13,45: Scatola a sorpresa - Il discobolo - Campionario - 14,30: Schermi e ribalte - 16,15: Canzoni in vetrina - 16: Omaggio alla danza - Orchestra Cergoli - 17: Varietà dai cinque Continenti - 18,10: Musica per tutti - Ballate con noi - 19,30: Ricordo del tango - 20,30: Asso ridottissimo - Canzoni del sabato sera - 21,15: «L'Arlesiana» di F. Cilea (Negli intervalli: Asterischi - Ultime notizie - Al termine: Siparietto).

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Aspetti e problemi del turismo - Musiche di C. Saint Saëns - Le scienze mediche nell'Umanesimo e nel Rinascimento - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - Concerto sinfonico (Nell'intervallo: Decadenze dell'osteria - Al termine: La Rassegna).

TELEVISIONE — Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura — Ore 17,30: La tv dei ragazzi (nono Festival internazionale del film per ragazzi - La strada è di tutti - «La strada solitaria», telefilm) - 20,50: Carosello - 21: «Il cacciatore misterioso», film - 21,45: Appuntamento con la novella - 22: Ritratto di attore: Louis Jouvet.

BORSE ESTERE

PARIGI — La settimana in Borsa si è chiusa con una tendenza soddisfacente: i corsi si sono mantenuti stabili e, in qualche caso, sono migliorati. Poco trattati l'oro e le valute estere.

LONDRA — Tanto i titoli di Stato quanto le azioni dell'oro sono oggi [illegible] sensibilmente. Nei titoli industriali i prezzi sono rimasti pressoché invariati.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha oggi registrato una brusca flessione sebbene le contrattazioni si siano svolte ad un ritmo abbastanza lento. I corsi hanno segnato i prezzi più bassi in chiusura. Il ribasso tra i valori principali è giunto sino a 4 dollari per azione, mentre le ultime offerte hanno trovato pochi acquirenti. Sono state scambiate complessivamente 1.060.000 azioni.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in ribasso a 217 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con variazioni da 15 a 40 cents per balla di perdita: ottobre 33,61; dicembre 33,64; marzo 33,86; disponibile 35.

Il mercato delle valute

Ecco le quotazioni delle valute estere al mercato libero di Roma: dollaro USA 623 7/8; dollaro canadese 658 ½; franco svizzero 145,60; corona danese 96 ½; corona norvegese 84,75; corona svedese 116; fiorino olandese 163 ½; franco belga 12,38 ½; franco francese 133 ½; lira sterlina 1690; marco tedesco 147,30; scell. austriaco 23,50; peseta spagnola 11,85; scudo portoghese 21 ¼; peso argentino 13,60; cruzeiro brasiliano 7,35; rublo (URSS) 18; sterlina egiziana 1040 g.t., 1070 p.t.; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 20 ½; lira turca 27; sterlina australiana 1305.

Un commercio "clandestino,, che va estendendosi

Affittate a prezzi di borsa nera le ville in Russia durante le ferie

L'attrezzatura alberghiera è insufficiente e la maggior parte dei moscoviti dovrebbe passare le vacanze in città - Le autorità costrette a chiudere un occhio - Bizzarri tipi e una patetica storia d'amore nei luoghi descritti da Tolstoi

Nell'aprile di quest'anno un conoscente russo mi invitò a passare una fine settimana in campagna, trenta chilometri circa ad est di Mosca. Prendemmo il treno della linea di Gorki, e dopo un'ora e mezzo scendemmo alla stazione di Galesnaia Daruga, che un tempo recava il nome di Obiràlovca. Si tratta di una stazione famosa, che tutti i russi — che tutti i russi sentimentali vorremmo meglio dire — portano nel cuore: è qui che Tolstoi ambientò la fine di Anna Karenina. Rievocando nella immaginazione la scena dello sferragliante treno merci, le catene, le alte ruote, il salto in mezzo ai binari, provai uno stringimento come se l'episodio della terribile morte fosse avvenuto nella realtà: e mi dicono che i russi, quando giungono in pellegrinaggio ad Obiràlovca, dimenticano la finzione del romanzo, e guardano alla piccola stazione con un sentimento commosso e pietoso, come se veramente il sangue di Anna Karenina avesse bagnato quel tratto di strada ferrata.

Il sole splendeva alto e giallo e intorno la campagna russa offriva uno spettacolo di indimenticabile dolcezza. La neve un po' molle e color paglierino copriva ancora le onde placide del terreno e in fondo, tra i pini scuri e densi, si intravvedeva un'ombra azzurra, in mezzo alla quale, come sottili colonne arabe, biancheggiavano i tronchi delle betulle. Dovevamo penetrare dentro il bosco e raggiungere una dacia, come si chiamano in Russia le villette di legno che servono alle vacanze estive. Il mio conoscente non era il proprietario della dacia; egli godeva l'uso di una stanza, nella quale andava a rifugiarsi la domenica o quando avesse una giornata di tempo libero.

Io non so che cosa il mio conoscente desse in cambio di quella stanza al proprietario della dacia, e può ben darsi che non desse nulla. So di certo, tuttavia, che in Russia l'uso di affittare le ville di campagna ha le proporzioni di un fenomeno sociale rilevante, benché contrario alle leggi, che vietano tassativamente la rendita privata dei capitali. Senza badare all'ortodossia, i proprietari di dacie, e tutti coloro che desiderano passare le ferie in campagna, si mettono d'accordo e stipulano clandestini contratti d'affitto; e ciò, si può dire, avviene quasi senza segretezza perché si tratta di un fenomeno vasto, che aiuta a risolvere il problema della vacanza in campagna. Se dipendesse dall'attrezzatura alberghiera esistente, la maggior parte dei russi sarebbe condannata a soffocare nelle abitazioni cittadine; ed è per questo che le autorità ignorano la dilagante borsa nera della vacanza estiva, che permette a migliaia di proprietari di infischiarsi di Marx.

Dentro al bosco incontrammo un vecchio straordinariamente magro, il viso scavato, gli occhi febbrili e malinconici. Era il «compagno» Porfirio, il proprietario della dacia che ora vedevamo dinanzi a noi, un'isba di legno grigio e lustro, di aspetto piuttosto malandato, con una tettoia sporgente sull'ingresso. Il «compagno» Porfirio, ingegnere meccanico di professione, era stato a suo tempo un uomo di rilievo, aveva diretto per molti anni uno stabilimento industriale, e durante la scorsa guerra, combattendo nel Genio, si era conquistati i galloni di generale. Ora viveva in ritiro, e lo Stato sovietico gli metteva in mano una magrissima pensione, quattrocento rubli mensili, quanti possono bastare in Russia per sbarcare a malapena il lunario.

Seppi che dietro la figura di quell'uomo rinsecchito, vi era un romanzo patetico, una versione moderna e ironica della storia di Anna Karenina. Egli, scampato ai terribili decenni della persecuzione staliniana, era una vittima della distensione inaugurata da Kruscev, e la sua magrezza dimostrava profondi dispiaceri. Circa venti anni fa la donna che poi divenne sua moglie, e con la quale visse abbastanza felicemente, era innamorata di un giovane professore. L'idillio venne interrotto intorno al 1938, quando il professore fu arrestato dalla polizia di Stalin e deportato in Siberia. Il matrimonio tra Porfirio e Ludmila, così si chiama la protagonista di questa storia, seguì di lì a poco. I coniugi si stabilirono nella dacia di Obiràlovca.

Per lunghi anni le cose volsero al meglio, nulla pareva turbare la quiete di un menage tra le betulle, salvo un'ombra lontana: l'ombra del deportato. Porfirio, che amava Ludmila di amore tenerissimo (e l'ama ancora, ma amaramente), sentì che il suo compito era di combattere l'ombra siberiana e di tenerla lontana il più possibile dalla felicità che dimorava tra le pareti della dacia; e, a questo scopo, adoperò l'arma che poteva maneggiare con maggiore destrezza: il suo talento ingegneresco. Lavorando con le sue stesse mani per anni ed anni dedicò il meglio del suo tempo libero ad abbellire e a migliorare la villa. In mezzo al terreno circostante, egli piantò un folto roseto e poté offrire alla moglie fiori freschi nel Paese in cui i fiori sono così rari e costosi che si usano normalmente quelli di carta colorata.

Grazie ad una serie di invenzioni tecniche, la dacia, in confronto alle altre vicine, acquistò un'ora avveniristica. Porfirio piazzò nel giardino un certo numero di riflettori che, accesi le sere e le notti d'estate, avevano lo scopo di attrarre moscerini e zanzare, che altrimenti si sarebbero introdotti nelle stanze tormentando il sonno dei coniugi.

Il disgelo inaugurato dal XX Congresso, mentre portò un senso di sollievo in milioni di famiglie sovietiche, distrusse d'un colpo solo una felicità costruita durante quasi venti anni di amore e di lavoro casalingo. Tra i deportati che ebbero il permesso di tornare alle loro città, vi era anche l'ombra siberiana, l'innamorato di Ludmila. La donna, ora quarantenne, conservava ancora molte delle sue attrattive. Incontrò il professore a Mosca, nella via Petrovca, uscendo da un grande magazzino, e fu solo così che apprese lo straordinario ritorno.

In un attimo, essi seppero, o credettero di sapere, che il lungo esilio aveva soffocato ma non spento la fiamma del loro antico amore. Come travolti, si buttarono uno nelle braccia dell'altra, decisi a vivere negli anni futuri anche il tempo perduto dietro alle loro spalle. In ogni donna russa cova un po' dell'anima di Anna Karenina, e bisogna sapere che ancor oggi le fanciulle sovietiche devono al romanzo di Tolstoi, più che a qualsiasi altro, la loro educazione sentimentale. Ludmila non ebbe esitazioni; si aggrappò al suo Wronski, e non tornò nemmeno ad Obiràlovca. Solo alcuni mesi più tardi mandò una lettera al marito.

Dopo quasi un anno, gli amanti si accorsero che la felicità sfuggiva. Il professore amava Ludmila molto meno di quanto si poteva pensare. Passate le prime emozioni, veniva a galla una realtà prepotente che non si poteva cancellare con l'immaginazione. La donna non era più la giovinetta che il professore si era portato nei ricordi dell'esilio siberiano, e il tempo, oltre che scavare i volti, aveva certamente lavorato anche nei cuori. In breve Ludmila si rese conto dell'illusione, ed un giorno, con l'animo torturato, prese il treno per Obiràlovca rifacendo ancora una volta la strada che portò Anna Karenina alla morte.

Quando bussò alla porta della dacia, si trovò di fronte un uomo invecchiato e magro come un malato grave. Porfirio, infatti, a causa dei dispiaceri, si era dovuto operare di ulcera allo stomaco ed ora la pelle del viso e delle mani rivelavano le ossa, mentre i vestiti sgonfiavano da tutti i lati. Guardò duramente la moglie negli occhi e le disse di andarsene. Ludmila pianse, supplicò. Che ne sarebbe stato di lei? Il vecchio, che nei bauli conservava ancora l'uniforme di generale dell'esercito sovietico, non si lasciò commuovere.

Ai tempi di Tolstoi Ludmila, forse, si sarebbe buttata sotto il treno della stazione di Obiràlovca. Scelse invece una morte civile. Accettò il posto di donna di servizio nella dacia di un colonnello che abita poco lontano. Ora Porfirio conforta la sua solitudine aprendo le porte della dacia a parecchi ospiti che vengono da Mosca a passare le vacanze.

Alfredo Todisco

Patetico incontro colla suocera

Sarah Churchill parla del marito che si è ucciso

Londra, 23 agosto.

«Numerosi fattori hanno spinto mio figlio a darsi la morte, ma la causa principale del suicidio è stata di carattere finanziario» ha dichiarato la signora Vivienne Entwistle, madre del fotografo Anthony Beauchamp, genero di sir Winston Churchill, uccisosi cinque giorni fa.

«Anthony — ella ha aggiunto — era un giovane profondamente retto e non capiva le persone disoneste negli affari. La sua grande ambizione era di girare un film importante. Egli aveva trovato un finanziatore americano, il quale venne meno all'impegno all'ultimo momento. Anthony aveva impegnato tutta la sua fortuna in quel progetto. Nello stato d'animo in cui si trovava, la minima scossa poteva essere fatale».

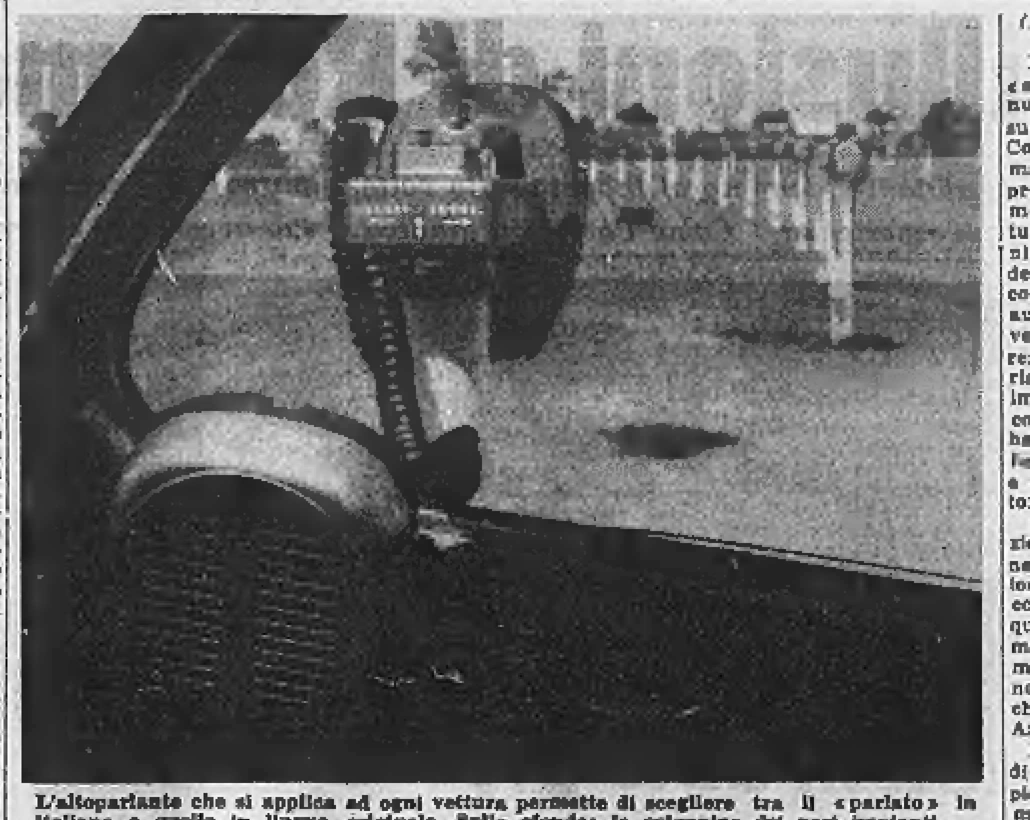
La signora Entwistle ha poi detto che, contrariamente a tutto ciò che si è detto «le donne non tenevano alcun posto» nella vita di suo figlio, aggiungendo: «Egli era così bello che le donne lo perseguitavano. Era sempre molto gentile con loro, ma non credo che abbia mai amato un'altra donna all'infuori di sua moglie, Sarah Churchill. Anthony era un giovane orgoglioso e solitario, e non mi ha mai raccontato quel che era esattamente accaduto tra Sarah e lui.

«Ieri, dopo la cerimonia al crematorio, Sarah mi ha detto: "Io l'amavo molto, ma la nostra unione era come la dinamite. Entrambi avevamo una forte personalità e non potevamo evitare di urtarci. Questo è il motivo per cui vivevamo separati"».

Mercoledì la prova generale presso la pineta di Castel Fusano

Anche d'inverno il cinema per automobilisti

Le proiezioni cominceranno alle 19; a ogni vettura, assieme all'altoparlante, verrà consegnata una stufa ad aria calda - Prezzo unico: 600 lire per ogni spettatore - Salsicce cotte e scaloppine per gli affamati



L'altoparlante che si applica ad ogni vettura permette di scegliere tra il «parlato» in italiano e quello in lingua originale. Sullo sfondo: le colonnine dei vari impianti.

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 agosto.

Il 29 agosto avrà luogo la «serata di prova generale» del nuovo *Drive in*, costruito sulla grande arteria Cristoforo Colombo, a circa 21 km. da Roma e 5 da Castel Fusano. La presenza delle autorità e di numerosi attori, nonché di quasi tutta la colonia degli americani residenti a Roma non escluderà che questo primo spettacolo del più grande cinema per automobilisti d'Europa sia un vero e proprio collaudo. «Si rende assolutamente necessaria una prova accurata degli impianti, non realizzabile che con gli spettatori a posto», ci ha detto l'ing. Cazzaniga che ha curato la parte costruttiva e tecnica del cinema degli automobilisti.

Sebbene porti una denominazione americana, la sistemazione estetica e pratica del vasto locale, che si stende su un'area complessiva di 60 mila metri quadrati, ha un'impronta, diremo così, all'italiana, leggermente diversa da quella in uso negli Stati Uniti e diffusa anche nel Sud America, nel Sud Africa ed in Australia.

Di fronte al grande schermo di 28 metri per 16 (quasi il doppio di quello dell'arena cinematografica di Venezia e sei volte maggiore degli schermi dei cinema normali) si stendono a semicerchio svasato le 17 rampe parallele, in leggera pendenza rispetto al piano di una pista che corre alla base di ogni rampa per lasciare il passaggio alle vetture sopravvenienti. Con ogni probabilità le due prime rampe rimarranno inutilizzate, perché troppo vicine allo schermo. Rimarrà tuttavia la capienza per 750 macchine. Ogni auto, con le ruote posteriori sopraelevate, offrirà così la migliore visibilità agli occupanti. I più fortunati saranno indubbiamente quelli del sedile anteriore. Bisogna dire però che, in base ai rilievi compiuti sui *Drive in* americani, la media degli occupanti per macchina dà il fattore 2,5. La coppia uomo-donna rappresenta, in linea di massima, la media assoluta dei «nuclei» di spettatori. E si ritiene che anche da noi il fenomeno si ripeta.

Particolarmente studiata e curiosa è la parte auditiva della sistemazione. Ogni macchina, per mezzo di un ben congegnato altoparlante, attinge il suono e il parlato da una colonnina, sistemata in corrispondenza con lo sportello anteriore. L'altoparlante, un poco più grande di un normale telefono a muro, può essere agganciato alla portiera, in modo che penda all'interno, o anche appeso al tetto dell'auto, se gli occupanti sono più di due. Una levetta sottostante alla presa permette di seguire il film sul parlato originale o, a scelta, sulla colonna sonora del doppiato.

Il funzionamento del *Metro drive in*, creato come dice il suo nome da una casa di produzione americana, è previsto, se non per tutto l'anno, almeno per l'autunno avanzato e la precoce primavera. Per i giorni meno miti è quindi stato studiato un impianto di stufe portatili da accogliere entro l'auto come l'altoparlante. Si tratta di termoconvettori muniti di un piccolo ventilatore che sprigiona aria calda.

L'oscurità nel grande recinto non è completa, ma vi regna una tenue penombra, ché ogni pista alla base delle rampe viene flevolmente illuminata e appositi riflettori a luce attenuata e verde «sorvegliano» dall'alto l'intero spiazzo. L'afflusso delle macchine, poiché l'ingresso è continuato, viene regolato, non già dalle graziose «lucciole» dei normali cinema, ma da una squadra di personale allenato, tratto dai guardiani dei posteggi dell'Automobile Club. Le macchine, a fari rigorosamente spenti, affluiranno dal lato sinistro del *Drive in* e defluiranno da quello destro, accompagnate da una regolata luce radente il suolo.

Le macchine da proiezione e quelle del suono sono quanto di più perfezionato si produce oggi in America: le prime debbono, infatti, raggiungere col fascio di luce lo schermo a circa 200 metri; le seconde distribuire uniformemente e chiaramente il suono ai 750 altoparlanti delle colonnine, attraverso ben 40 Km. di cavi. Particolari accortezze, sotto la supervisione dei vigili del fuoco, sono state prese contro gli incendi, con la sistemazione di bocchette d'acqua e di estintori a secco lungo tutte le corsie. A Roma bruciano in media 3 automobili al giorno e la massima prudenza si rendeva necessaria.

Oltre a questi servizi inerenti allo spettacolo, ai quali bisogna aggiungere una apposita tribuna per gli scooteristi sistemata sul fondo dell'area, è stato predisposto un recinto con altalene e altri giochi per i bambini che i genitori, intenti alla visione del film, potranno affidare alle cure d'una *nurse* del locale. Il *Drive in* è dotato infine di un ristorante, ove, secondo la voga del momento, saranno soprattutto serviti cibi *yankee*, come *hamburger-steaks* (scaloppe di carne tritata) e *hot-dogs* (salsicce calde).

Il cinema degli automobilisti è destinato, secondo facili previsioni, ad attrarre molto pubblico. Non solo gli «americani di Roma», i turisti di passaggio, ma gli stessi romani incuriositi e divertiti del nuovo sistema per vedersi un film. In estate le proiezioni non potranno cominciare che al cader dell'ombra; in inverno inizieranno alle 19. Durante la stagione dei bagni il *Drive in* raccoglierà anche il pubblico proveniente dalle spiagge prossime e si alimenterà facilmente.

Una iniziativa del genere, crediamo, sarebbe destinata a trovar favore in molti altri luoghi d'Italia. Ma una speciale legge (che verosimilmente ci sembra dovuta alla protezione degli esercizi già esistenti) disciplina la concessioni per tali impianti in Italia: un solo permesso e soltanto ai centri con popolazione superiore al milione di abitanti. Pensiamo in special modo alle località balneari e di montagna, ove questo tipo di cinema all'aperto, sia pure in proporzioni meno ampie, potrebbe fare ottimi affari ed andare incontro al sempre più evoluti gusti del pubblico.

La questione dei prezzi, nel *Drive in* romano, è stata alla fine semplificata. Non più un prezzo base di 200 lire per auto e da quattro a cinquecento lire per occupante (300 lire per la moto) come si diceva nei primi tempi, ma un prezzo unico di 600 lire a spettatore, senza distinzione. Questo prezzo è, anzi, suscettibile di riduzioni nella «bassa» stagione.

Il locale si aprirà con un film italiano: *Nonna Sabella*, che non offrirà quindi agli spettatori il modo di usufruire dell'altoparlante bilingue. Riteniamo si sia voluto onorare col la produzione nazionale. Seguiranno, però, due film americani, destinati nelle previsioni degli organizzatori a tenere il cartellone fino all'autunno inoltrato: *La legge del Signore* con Gary Cooper, primo premio al Festival di Cannes, e *La casa da tè alla luna d'agosto*, il film d'ambiente giapponese interpretato da Marlon Brando. Il *Drive in* si aprirà al pubblico il 30 agosto.

a. n.

Più che nei programmi i tedeschi credono negli uomini

Adenauer energico e preciso affronta con fiducia le elezioni

Si presenta per la terza volta agli elettori - I discorsi disadorni ma chiari del vecchio Cancelliere piacciono alla folla - Poche promesse e molte realizzazioni - La campagna dell'opposizione socialdemocratica

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 agosto.

Ce la farà il vecchio Adenauer a vincere le elezioni del 15 settembre? Riuscirà ancora una volta — e sarebbe la terza — a diventare Cancelliere? Molti in Germania credono che Adenauer la spunterà ancora, e riciano questa convinzione anche i numerosi sondaggi di opinione pubblica. Nella borsa di questo periodo elettorale si è constatata una certa vivacità, dovuta fra l'altro ad un accresciuto interesse dei compratori stranieri per i titoli tedeschi in previsione di un forte rialzo all'indomani della vittoria di Adenauer. Ottimismo anche in borsa, quindi.

Ovunque vada a tener comizio, Adenauer trova accoglienze fervide ed entusiasmo. Scriveva giorni fa sulla Neue Zürcher Zeitung un giornalista che segue il Cancelliere in un viaggio elettorale: «Quando arriva Adenauer si scatena l'euforia delle masse. È spesso è difficile reprimere i cattivi ricordi del passato alla vista di queste folle dov'è ancor vivo evidentemente il culto del capo».

Più che nei programmi e nei partiti, i tedeschi credono negli uomini, e questo «culto della personalità» lo si vede bene nella campagna elettorale. Sui manifesti elettorali si vedono soprattutto facce di leaders; e tutte irradiano energia, intelligenza e giovanile freschezza: lo stesso Adenauer appare ringiovanito di trent'anni. Il culto per l'individuo, proprio dei tedeschi — segno di scarso individualismo — si polarizza su uomini dal forte carattere, autoritari, energici, di solide opinioni, com'è appunto Adenauer. E può diventare anche fanatismo. Questa è la ragione principale della fiducia in una nuova affermazione politica del Cancelliere, una ragione che pesa più di tanti altri fattori puramente politici.

E questo è al contrario lo svantaggio della socialdemocrazia, il più forte partito dopo la democrazia cristiana, ora all'opposizione. Un tempo i socialdemocratici avevano anch'essi un leader dalla marcata personalità, Kurt Schumacher, ma morto il combattivo Schumacher non è emerso dalle loro file un altro uomo di eguale statura. (Schumacher era un avversario temibile per Adenauer e lo dimostrano i risultati delle elezioni del '49: democrazia cristiana 31 per cento dei voti, socialdemocrazia 29,2. Adenauer fu eletto cancelliere con un solo voto di maggioranza). Meglio di ogni discorso illustrano bene la situazione presente due slogans elettorali che circolano in questi giorni: «Attenzione — ammoniscono i socialdemocratici —, chi vota Adenauer vota per la democrazia cristiana!». «E chi vota per la socialdemocrazia — è la risposta acida dei democristiani — elegge Ollenhauer!».

Altre qualità, oltre il forte carattere, avvicinano Adenauer alle masse, ed in primo luogo la sua chiarezza e la sua determinatezza. Quando parla agli elettori egli si esprime in un linguaggio schematico, anche se povero e talvolta un po' primitivo, ed ha sempre l'accortezza di discorrere sempre molto lentamente, sapendo che i suoi compatrioti sono di tardi riflessi. Adenauer espone programmi precisi. Si impegna per i prossimi quattro anni a continuare nella politica seguita dal '49 ad oggi e che ha portato, ha il diritto di dirlo, alla resurrezione della Germania.

Chiave di volta di questa politica sono le alleanze occidentali, la massiccia solidarietà fra la Repubblica federale ed il mondo libero, che prima o poi, afferma, costringerà i russi a più miti consigli: così per la riunificazione del Paese, così per il disarmo, che, ripete Adenauer in ogni circostanza, dovrà essere generale e controllato. La sua tesi è che la Germania sarà sicura e forte fin tanto che resterà nel sistema occidentale, quindi essa non deve staccarsi dalle alleanze né tentare gesti di equilibrio fra i due blocchi. Se lo facesse perderebbe il suo benessere e la sua libertà. In sostanza, Adenauer offre ai tedeschi la possibilità di continuare a star bene e li invita ad attendere con pazienza gli sviluppi della situazione mondiale.

I socialdemocratici, per contro, non parlano un linguaggio limpido, almeno per le masse, né sono in grado di opporre alle poco fantasiose ma realistiche promesse del Cancelliere programmi altrettanto realistici e concreti. Probabilmente nessuno potrebbe farlo al posto loro, perdurando il presente stato di cose. Una volta al governo, affermano i socialdemocratici, chiederemo agli alleati occidentali lo sganciamento della Germania dal Patto Atlantico e presenteremo alle quattro grandi Potenze certi nostri piani per la riunificazione tedesca. Noi vogliamo una Germania unita, indipendente dai due blocchi militari ed inserita in un sistema di sicurezza.

Potrebbe darsi, anzi ammettiamolo, che queste finalità corrispondano a determinate aspirazioni dei tedeschi. Ma la opposizione non indica con sufficiente chiarezza i mezzi per conseguire questi fini. Certamente Ollenhauer non ha una formula magica per sciogliere il problema tedesco.

I tedeschi potrebbero credere che se la Repubblica federale si liberasse dalla ipoteca delle alleanze, si determinerebbe forse in Europa una situazione nuova, suscettibile di positivi sviluppi. Ma a parte che i russi non hanno mai detto che la rinuncia della Repubblica federale alle alleanze li indurrebbe a concedere la riunificazione con elezioni libere (e Kruscev a Berlino Est ha ripetuto che l'unica soluzione possibile è costituita dalle trattative dirette fra i due Governi tedeschi, rifiutate però anche dall'opposizione), resta il fatto che i vaghi progetti dei socialdemocratici presentano molte incognite e troppi rischi, anche se Ollenhauer li ha poi modificati corredandoli fra l'altro di garanzie per la sicurezza della Repubblica federale.

Da questi ripetuti emendamenti ai programmi di politica estera, è risultata una maggiore confusione di idee per gli elettori. La stessa confusione nata dal tentativo di Ollenhauer di «alleggerire» i programmi di nazionalizzazione. Rendendosi conto che la nazionalizzazione delle grandi industrie, spaventa parecchia gente, Ollenhauer ha lanciato una nuova grande equivoca formula: il cosiddetto controllo pubblico sulle grandi imprese. «Non toccheremo la proprietà — ha assicurato — istituiremo invece degli enti incaricati di sorvegliare la produzione e la distribuzione in alcuni rami dell'industria, nonché la concessione di crediti». Ciò significa, in pratica, che i proprietari resterebbero tali, ma solo in teoria, perché non avrebbero più la libertà di disporre della proprietà stessa. Sarebbe loro concesso una specie di diritto di usufrutto, che potrebbe poi essere messo in pericolo da un nuovo sistema di imposte e di salari. Dal «controllo pubblico» alla nazionalizzazione, il passo è molto breve.

Tornando alla politica estera che è poi il tema numero uno della campagna elettorale, bisognerà vedere ora se nei tedeschi prevarrà la tendenza a conservare il benessere raggiunto senza esporlo a pericoli o non sarà più forte in loro l'aspirazione di uscire ad ogni costo dal presente stato di cose, per andare alla ricerca di una soluzione del problema germanico anche a rischio di perdere tutto. E' più verosimile la prima ipotesi.

Massimo Conti

Divertenti polemiche a Parigi sul francese innamorato di Margaret

"Le Monde,, pubblica la lettera d'un giornalista a Elisabetta II - Il romantico albergatore non si è ucciso - Spera sempre di sposare la principessa



Il «maître d'hôtel» Jean Baptiste Guerraz fotografato a Le Havre subito dopo il suo ritorno in Francia. (Telefoto)

Parigi, 23 agosto.

La misteriosa scomparsa dell'albergatore francese Jean-Baptiste Guerraz, innamorato della principessa Margaret, sorella della regina Elisabetta II d'Inghilterra, è stata chiarita. Egli non si era imbarcato sulla nave «Normannia» che avrebbe dovuto riportarlo in Francia dall'Inghilterra dove si era recato con l'assurda intenzione di chiedere alla Regina Madre di Gran Bretagna la mano della principessa. Si temeva che si fosse ucciso, in una inverosimile crisi di «romantico» sconforto. Egli invece è vivo.

Il bizzarro caso dell'albergatore innamorato della principessa sta suscitando in Francia un vasto interesse. Tornato in Francia con un'altra nave, l'albergatore ha raccontato la sua strana storia ai giornalisti. Egli ha detto di amare la «principessa triste», da dieci anni. «E' stato per amor suo che ho divorziato da mia moglie, tanto la nostra vita in comune era divenuta impossibile», ha detto testualmente. E ha aggiunto: «Sono certo che il mio amore è contraccambiato. Se avessi avuto solo 10 o 12 mila franchi in più avrei raggiunto la Regina Madre e sono certo che il matrimonio sarebbe stato cosa fatta».

Quanto ad abbandonare l'assurda partita, il Guerraz non ci pensa neppure. Non sa però che il grido «ritornerò», lanciato ai poliziotti inglesi che lo hanno rispedito in Francia col foglio di via obbligatorio, gli ha precluso per sempre ogni possibilità di varcare le frontiere del Regno Unito.

Il giornalista Robert Escarpit ha indirizzato, dalle colonne di *Le Monde*, una «lettera alla Regina», nella quale si legge: «I giornali mi informano che la vostra polizia ha cortesemente ma fermamente congedato un francese sconosciuto venuto a Balmoral per chiedere a vostra madre la mano di vostra sorella, la principessa Margaret. Voglio credere che non ne abbiate saputo nulla, e che se la polizia vi avesse messa al corrente le avreste date istruzioni di agire diversamente». La lettera continua: «Senza dare una risposta, che appartiene soltanto alla Principessa, non sarebbe stato più saggio esaminare la richiesta con un minimo di attenzione? Perché respingere questo candidato senza dargli la sua alea? Forse perché è plebeo? Ragione di più per essergli favorevole: sarebbe stata una magnifica occasione per chiudere la bocca a lord Altrincham...».

Il nuovo Aga Khan sposerebbe un'egiziana

Il Cairo, 23 agosto.

Il giornale egiziano «Al Goumhouria» afferma oggi che il quarto Aga Khan sposerà fra non molto una fanciulla egiziana di sedici anni, Mona el Badawi. Secondo quanto afferma il giornale, il giovane Aga Khan incontrò la ragazza un mese fa, in Egitto, quando si recò ad assistere ai funerali del nonno, ad Assuan. Egli la vide nuovamente a Ginevra, in Svizzera, dove Mona si trovava in compagnia della madre.

Il quotidiano afferma che «i parenti della ragazza, ad Alessandria d'Egitto, hanno dichiarato che la famiglia dell'Aga Khan e quella di Mona el Badawi sono entrate in contatto», circa il prossimo matrimonio tra i due giovani.

L'annuncio del fidanzamento verrebbe dato al Cairo tra non molto. «Al Goumhouria» aggiunge che la fanciulla è stata «istruita in scuole inglesi e francesi», e si appassiona «all'equitazione e al nuoto».

Il contrasto sul palcoscenico per la prova del tranviere astronomo

Né Mike Bongiorno né il notaio possono decidere a «Lascia o raddoppia»

In caso di risposta controversa, gli ordini vengono comunicati per telefono dall'alto - Perciò i loro scatti polemici sono perlomeno inutili

(Nostro servizio particolare)
Milano, 23 agosto.

Per averlo letto oggi sui giornali, o per averlo intuito direttamente dinanzi ai teleschermi, gli italiani sono informati che ieri sera, quasi al termine di *Lascia o raddoppia* tra Mike Bongiorno ed il notaio Marchetti è sorto qualche screzio. Diciamo meglio, è sorto un conflitto di competenza. Il piccolo tranviere milanese Salvatore De Rosa doveva rispondere ad una complessa domanda sullo spostamento del perielio di Mercurio e ai limiti, sia pure con incertezza, a condensare in due parole la sua conoscenza sul fenomeno.

Mike Bongiorno ritenne insufficiente la risposta. Il notaio, invece, la considerò esauriente ed assegnò la palma dei cinque milioni al bigliettario astronomo. Se il presentatore del *telequiz* ed il tutore della legalità nel gioco avessero atteso la fine della trasmissione per scambiarsi le proprie opinioni non ci sarebbe nulla da ridire, ma essi non hanno saputo, o voluto attendere. Con insinuante soavità, nel momento in cui il tranviere ringraziava per la vittoria, Mike Bongiorno ha scagliato la sua frecciolina. «Ringrazi anche il signor notaio» ha detto al vincitore. Il notaio Marchetti, seccato, s'è levato gli occhiali, li ha gettati con una certa energia sul tavolo e rosso in volto ha esclamato: «Che c'entra il notaio? Lo dice l'esperto».

Abbiamo l'impressione che entrambi tirassero contro i mulini a vento perché, in effetti, né Mike Bongiorno, né il notaio Marchetti dispongono di tanta autorevolezza da dichiarare esatta la risposta ad un quesito diversa da quella stabilita dall'esperto. Infatti, mentre Mike Bongiorno guardava di traverso il notaio considerandolo perlomeno un intruso, sul tavolo del legale squillava il telefono e dal misterioso ufficio giungeva la voce di chi regge le sorti del *telequiz* ad affermare che il tranviere aveva risposto in maniera esauriente. Fuor di luogo, perciò, la frecciata del popolare Mike, ed un tantino esagerata la reazione del notaio.

Non ci si deve, però, stupire per tali eccessi, specie se si considera la posizione in cui si trovano coloro che, sia pure a loro volta guidati, guidano la trasmissione di «Lascia o raddoppia». Senza loro precisa intenzione, essi sono stati posti in uno speciale Olimpo, venerati e adulati, talvolta pagati con cifre più che cospicue.

Tutto sommato, la colpa è nostra, di noi spettatori, che dall'aspetto ilare o corrucciato del biondo Mike crediamo derivi il buono e cattivo andamento di «Lascia o raddoppia» e non pensiamo che dietro ai suoi malumori, o alla sua serenità e benevolenza verso i concorrenti, c'è chi «giudica e manda» senza mostrarsi in pubblico. La nostra colpa è di crearci dei feticci, e non soltanto alla televisione, e fingiamo poi sdegno o intolleranza verso ciò che noi stessi abbiamo costruito.

Ora, la piccola tempesta si è placata, ed i numi che l'hanno provocata sono partiti da Milano per non lasciarsi intervistare, *et pour cause* direbbe un maligno. Alla Televisione, queste piccole beghe giovano perché le fanno pubblicità. Il notaio Marchetti, da buon legale saggio, fa rispondere al telefono di essere partito per la Svizzera. Che potrebbe dire egli sullo screzio di ieri sera? Anche Mike Bongiorno è partito: egli è andato a Como, a presentare la «Parata del festival», una rassegna canora.

Durante l'intervista col pubblico di Como presente allo spettacolo, egli ha dichiarato che tra lui ed il notaio Marchetti non vi è stata discussione, o disaccordo, né screzio di alcun genere, ma soltanto incertezza sulla risposta del tramviere. L'ordine, infine, è giunto dall'alto, cioè dai segreti uffici di cui si parlava innanzi. Valeva la pena di pagare il biglietto d'ingresso.

La bega tra Mike Bongiorno ed il notaio Marchetti ha messo un po' in ombra il bel gesto dell'altro vincitore dei cinque milioni, l'usciere perugino Ugo Bistoni, che ha devoluto un milione in borse di studio per orfani di operai caduti vittime del lavoro. Ed ha un poco offuscato anche il gesto dell'anonimo industriale milanese, che ha regalato all'usciere perugino il milione di cui si era generosamente privato.

c. m.



Il notaio Marchetti

I due vincitori del telequiz hanno ritirato i gettoni d'oro

Milano, 23 agosto.

Salvatore De Rosa e Ugo Bistoni, i due fortunati vincitori del massimo premio di «Lascia o raddoppia», si sono presentati stamane agli uffici della Rai-tv di corso Sempione. Erano passate da poco le 12,30, quando l'appassionato di astronomia e l'esperto di storia dei Longobardi, ricevuti da alcuni funzionari, hanno potuto entrare in possesso dei gettoni d'oro. Ugo Bistoni ha dichiarato di non avere ancora deciso come impiegare la somma vinta. Per intanto acquisterà una «doppietta» da caccia.

Salvatore De Rosa ha invece deciso di acquistare un piccolo appartamento alla periferia di Milano e compiere un lungo viaggio in Grecia.

CRONACHE DELLO SPORT

Diciassettemila persone attorno al ring di Seattle nella vana attesa del miracolo

I pugni di Patterson hanno stroncato i sogni e le illusioni di Rademacher

Il combattimento è durato sei riprese e lo sfidante è andato al tappeto sette volte, quattro delle quali in tre minuti - Non si può chiedere al coraggio di sostituirsi all'esperienza - Come Patterson giudica il suo avversario - Incassati 150 milioni

(Nostro servizio particolare)

Seattle, 23 agosto.

Le 17 mila persone che gremivano ieri sera lo Stadio dei Sick's di Seattle, con la segreta speranza di vedere realizzarsi un miracolo del ring, hanno dovuto constatare con i loro occhi che i sogni sono sogni e che non si può chiedere al coraggio di sostituirsi all'esperienza. Sul quadrato salivano due pugili eccezionali: Floyd Patterson, il negro di 22 anni, campione del mondo dei massimi, trentadue volte vittorioso in trentatrè incontri da professionista, in tredici dei quali per fuori combattimento dell'avversario; di fronte a lui il campione olimpionico del '56 il ventottenne Peter Rademacher, un gigante di oltre 91 chili di peso, padrone di un destro fulminante, un leone che osava dare la scalata al trono mondiale della massima categoria, senza avere mai disputato un incontro da professionista.

Per questi tutto il favore del pubblico. Rademacher aveva giocato a lungo con la squadra di calcio dell'Università e con la sua genuina generosità sportiva s'era guadagnato l'affetto di tutti gli sportivi di Seattle. Ora tentava sul ring, all'ombra della gloria conquistata a Melbourne, una impresa che non aveva precedenti nella storia della massima categoria pugilistica.

A tredici secondi dalla fine del sesto round, fulminato da un potente sinistro del negro, il temerario Rademacher si abbatteva sul tappeto, lungo disteso sulla schiena. Mentre l'arbitro scandiva i fatali secondi, egli riprendeva lentamente conoscenza e, girandosi dapprima su un fianco, si appoggiava sui ginocchi e tentava di rimettersi in piedi in tempo. Al pubblico sembrava che il «dieci» non fosse stato ancora pronunciato quando il pugile staccava i pugni dal tappeto; e allorché l'arbitro si avvicinava a Patterson e gli alzava il braccio in segno di vittoria, i presenti erano convinti che l'incontro si fosse chiuso per fuori combattimento tecnico. Ma Tommy Loughran, dichiarava subito che Rademacher era puramente e semplicemente fuori combattimento per essersi rialzato mentre risuonava il gong della sconfitta.

Nonostante il fatto che Rademacher fosse andato al tappeto per il conto di nove ben sette volte, nel corso del combattutissimo incontro, egli non appariva affatto stordito. Leggermente dolorante alle mani, ma senza una scalfittura nonostante i summenzionati sette atterramenti, egli giungeva agli spogliatoi in ottimo stato. Se i suoi sogni erano crollati, egli aveva però realizzato l'impresa di atterrare il campione per la sola volta della sua carriera nella categoria dei pesi massimi, e questo gli bastava. Il fatto era avvenuto nella seconda ripresa, e per suo merito Rademacher s'era visto assegnare il round con un ottimo margine di punti. Dopo un inizio dell'incontro piuttosto calmo, chiuso quasi alla pari o, meglio, con una leggera superiorità dello sfidante nel punteggio dell'arbitro, al secondo round Rademacher usciva dal suo angolo con slancio e si gettava furiosamente contro il negro, ancora prossimo alle corde, allungandogli un pericoloso sinistro. Patterson però schivava magnificamente. Ma incoraggiato da una esplosione di simpatia del suo pubblico, Rademacher ripartiva all'attacco colpendo l'avversario con un violento gancio al mento. Dopo avere risposto con un buon diretto alla mascella dello sfidante, Patterson riceveva un altro incalzante attacco e scivolava.

A questo punto, mentre dal tavolo del gong si contava fino a quattro, la folla notava con sorpresa che l'arbitro attendeva senza muoversi il rialzarsi del campione. Tutti avevano creduto di vedere Patterson stordito dal fulmineo destro di Rademacher. Non avevano sbagliato! Negli spogliatoi, infatti, il negro riconosceva di non essersi reso conto di essere finito al tappeto per quattro secondi, con la conclusione che si era trattato di un vero e proprio atterramento. La forza del colpo era stata tale che dopo l'incontro Rademacher ha ricevuto i giornalisti negli spogliatoi con la mano immersa nel ghiaccio tritato.

Dopo una sfortunata terza ripresa, alla fine della quale il coraggioso sfidante, mentre era aggrappato al corpo del campione, veniva inviato al tappeto da un diretto al mento che lo sistemava per il primo conto di nove, Rademacher ha mostrato nel 4° round una classe e un'energia insospettabili. Gli esperti, infatti, avevano ritenuto che l'incontro non sarebbe andato più in là della seconda ripresa. Viceversa, Rademacher riusciva addirittura a mettere Patterson in difficoltà.

Il crollo del gigante bianco avveniva però nella successiva quinta ripresa. In tre minuti egli andava al tappeto ben quattro volte e in tutte e quattro veniva contato fino a nove. Il campione carica con violenza e realizza due atterramenti dell'avversario colpendolo la prima volta con un destro alla mascella, poi ancora con un altro destro, successivamente con una gragnuola di colpi al capo, in ultimo con un poderoso cross di destro. Rademacher a questo punto appare già battuto. L'arbitro gli chiede se intende continuare il combattimento. Egli insiste. Ha inizio il sesto round. Patterson è cosciente della stanchezza del suo avversario, ma non ne approfitta, aspetta il momento opportuno; durante un corpo a corpo manda Rademacher al tappeto per un altro conto di nove. Il bianco si riprende lentamente, tenta debolmente di contrattaccare, vacilla, cade fulminato dal sinistro del negro.

L'incontro è finito. Patterson mantiene il titolo e guadagna 130 dei 150 milioni dell'incasso, Rademacher nemmeno un soldo. Altri 65 milioni del vincitore vanno al fisco.

Negli spogliatoi l'arbitro Loughran, un vecchio campione dei mediomassimi, così commenta la serata: «Patterson è un grande campione; diventerà un altro Dempsey. Rademacher, invece, dovrebbe rinunciare ad ogni sogno. E' vero che colpisce duramente, e che ha il cuore di un leone, ma è stato soltanto un dilettante. Gli occorrerebbe un lungo allenamento per trasformarsi in un vero professionista, ma ha 28 anni: è troppo tardi per cominciare una carriera come questa». Meno amaro nei confronti dell'avvenire di Rademacher è l'imbattuto campione. «Tutti lo hanno valutato meno di quel che vale — egli riconosce — ma io no, per fortuna, e mi sono preparato adeguatamente. Anch'io sono stato un campione olimpionico, e so di che si può essere capaci».

Da parte sua Rademacher non ha voluto esprimere progetti avventati per l'avvenire. «Certo — egli ha detto — mi piacerebbe incontrare di nuovo Patterson. Ma non posso decidere prima di una quindicina di giorni. Se un altro incontro ci sarà, sarà per me definitivo, e debbo pensarci bene su».

Vedrete che di lui sentiremo parlare di nuovo quanto prima. Già stasera il presidente della Federazione Pugilistica Internazionale, Jim Norris, ha telegrafato al coraggioso pugile di New York offrendogli una borsa di 50 mila dollari, con tutte le spese pagate, per incontrarsi a novembre, al Madison Square, con uno degli americani Eddie Machen, Zora Folley, Willie Pastrano o con l'argentino Alex Mi Teff.

V. S.



Seconda ripresa: Patterson è a terra, ma vi resterà solamente quattro secondi. (Radiof.)

Autorizzata la corsa Aosta-Gran San Bernardo

Aosta, 23 agosto.

La presidenza del Consiglio ha fatto pervenire oggi al Presidente della Valle d'Aosta l'autorizzazione allo svolgimento della gara automobilistica in salita Aosta-Gran S. Bernardo, in programma per domenica 1° settembre. Domenica prossima i tecnici dell'ANAS effettueranno, come di consueto, il collaudo della strada: se il loro responso sarà positivo, cosa del resto quasi certa, nessun altro ostacolo si frapporrà alla effettuazione della «classicissima» della montagna; il percorso verrà chiuso al traffico con decreto prefettizio per tutta la durata della gara.

Le iscrizioni saranno aperte la settimana prossima: oltre alla partecipazione dei concorrenti italiani, l'Aosta-Gran San Bernardo accoglierà anche quest'anno i maggiori assi stranieri della specialità, particolarmente svizzeri e tedeschi, con macchine di grande potenza. Dal canto suo l'A.C. Valle d'Aosta sta provvedendo con ogni mezzo a sua disposizione a migliorare ulteriormente le condizioni di gara: quest'anno, infatti, anche le curve pericolose degli ultimi chilometri saranno asfaltate.

Tre record di nuoto battuti nella riunione di Genova

Genova, 23 agosto.

Confermando le previsioni della vigilia, la forte squadra della Sportiva Lazio si è aggiudicata la finale del campionato italiano di società, staccando di quasi duemila punti la Roma che è stata l'unica a contrastarle il successo. Nonostante l'inclemenza del tempo (appena iniziate le gare, infatti, si è rovesciato su Genova un violento acquazzone) c'è da registrare la caduta di due records ed il miglioramento di un altro ad opera della Zennaro (scesa in acqua nell'intervallo fra le gare individuali e le staffette) che in una prova singola ha abbassato il tempo limite fissato dalla Federazione nei 100 rana. Gli altri due records sono dovuti alla laziale Benek che ha nuotato i 100 farfalla in 1'23"1, abbassando di 4 decimi il primato che già le apparteneva, ed alla Valle che ha fatto registrare un ottimo 1'09"1 sui 100 stile libero, migliorando di 2 decimi il suo record.

Tra i tempi di rilievo da segnalare il 3'13"4 della Ghersenich nei 200 rana assoluti ed il 5'25" della Veschi nei 400 stile libero che costituisce il nuovo record personale della nuotatrice laziale, oltre naturalmente l'appassionante duello tra l'Androsoni e la Faldiga nei 100 dorso: le due atlete sono finite appaiate con il tempo di 1'18"4 e la vittoria è stata per un soffio della romana.

Ecco la classifica: 1. Lazio, punti 12.266,5; 2. Roma, 11.237; 3. R.N. Torino, 11.049; 4. Fiat Torino, 10.287.

La riunione a Bologna della presidenza della FIGC

Bologna, 23 agosto.

(m.) La presidenza federale della F.I.G.C. si è riunita oggi a Bologna. Il presidente ing. Barassi e i due vice, dr. Rossio e dr. Pasquale, sono entrati nell'ufficio di quest'ultimo poco dopo le nove. Ne sono usciti alle 13,30. I dirigenti hanno ripreso i lavori alle 16, concludendoli verso le 19. Nessun commento e nessuna dichiarazione. E' stato diramato solo il seguente comunicato:

«Nella sua seduta, la presidenza federale ha confermato la riunione del Consiglio federale per il giorno 5 settembre a Roma per la trattazione dei seguenti argomenti: *a)* esame e deliberazioni sui punti 7, 9, 11, 12, e 13 in esecuzione dei poteri a suo tempo delegati dal Consiglio nazionale delle Leghe. A tal fine la presidenza ha predisposto un nuovo schema organizzativo che servirà come base di discussione e che sarà preventivamente trasmesso ai signori componenti il consiglio federale; *b)* relazione sulla proposta avanzata dalla IV Serie in merito ai prossimi campionati di sua competenza; *c)* proposte varie di segreteria».

In serata, Barassi e Rossio sono partiti per Roma.

Mortale disgrazia in un sorpasso

Mediatore ucciso nell'auto finita contro un'autobotte

La cisterna si è rovesciata e, squarciata, ha perso tutto il petrolio

Voghera, 23 agosto.

La statale Padana Inferiore N. 10 è stata teatro nel pomeriggio di oggi di uno spaventoso incidente accaduto alle 14,30 in località Brugna, tra Voghera e Pontecurone. Una giardinetta guidata dal mediatore Ermanno Costa, di 47 anni, di Arena Po, con a bordo i nipoti Giuseppe e Paolo Ghetti, rispettivamente di 13 e 15 anni, abitanti a Milano in via Sebino 2, si è sfasciata contro un'autobotte carica di petrolio grezzo, procedente in senso contrario, pilotata dall'autista Giulio Orsi, di 27 anni, di Limbiate (Milano).

La giardinetta viaggiava verso Genova, quando nell'effettuare un sorpasso, urtava nella fiancata sinistra d'una automobile «Giulietta», condotta dall'avv. Vittorio Bompiani, di 49 anni, residente a Milano in piazza Meda 3. In seguito al contraccolpo la giardinetta finiva sul lato sinistro della strada, schiantandosi contro l'autobotte. Nella violenta collisione l'autovettura si riduceva ad un ammasso di rottami e parti della carrozzeria venivano rinvenute a 30 metri di distanza. L'autobotte invece sbandava, rovesciandosi in un campo laterale. Nella cisterna si producevano larghi squarci da cui usciva il petrolio che andava totalmente perduto, allagando il terreno circostante.

Nell'incidente il Costa riportava la frattura della base del cranio e decedeva mentre veniva trasportato all'ospedale civile della nostra città. Nello stesso ospedale sono stati ricoverati i suoi due nipoti e il secondo autista dell'autobotte, Giovanni Orsi, fratello del conducente. Per fortuna le loro condizioni non sono gravi. Tutti sono in preda a choc traumatico, ferite leggere, contusioni in varie parti del corpo. Salvo complicazioni se la caveranno in un paio di settimane.

Compera per mezzo milione due orologi da 5 mila lire

Novara, 23 agosto.

Due truffatori sono riusciti stamane a vendere due orologi del valore di non più di cinquemila lire, per mezzo milione. La vittima del raggiro è un agricoltore di Caltignaga, Emilio Del Ponte di trentun anni.

Questi, venuto stamane a Novara, era avvicinato in piazza del Mercato da un signore elegante che con fare circospetto gli chiedeva dove potesse vendere orologi e medicinali.

«Per i medicinali non so, ma per gli orologi, trattandosi di preziosi, si rivolga ad un gioielliere», rispose il Del Ponte. «Già — ribatté il distinto signore — ma si tratta di merce di contrabbando e non vorrei finire in bocca al lupo».

Nel frattempo si era avvicinato ai due che stavano conversando, un signore che dopo aver scambiato poche parole, acquistava un braccialetto per 50 mila lire. Un'altra persona sopraggiunta e spacciatasi per ingegnere si metteva a contrattare due orologi. «Fanno proprio al caso mio — disse — quanto chiede?». «Cinquecentomila lire», rispose il falso contrabbandiere, «ma valgono assai di più». «E' vero, è un buon affare, peccato che non abbia con me il denaro sufficiente». Così dicendo il falso ingegnere guardò il Del Ponte e senza perdere tempo gli chiese se per caso non avesse lui da prestargli quella somma. Glie la avrebbe restituita dopo un'ora, con un compenso di 50 mila lire.

Il compenso fece gola all'agricoltore di Caltignaga: corse in banca e prelevò il mezzo milione. Al suo ritorno in piazza trovò il sedicente contrabbandiere; gli consegnò il denaro, ebbe i due orologi e attese pazientemente che tornasse l'ingegnere coi quattrini. A mezzogiorno, stanco di aspettare e insospettitosi, entrò in una oreficeria: «Quanto potranno valere questi due orologi?», domandò. «Cinquemila lire», gli risposero. Al Del Ponte non rimase che denunciare il fatto in questura.

Incendiato l'alloggio ustionata la proprietaria

Asti, 23 agosto.

Stamane la sessantottenne Anna Maria Gazzone, residente in corso Torino 82 aveva chiuso non completamente il rubinetto di una bombola a gas. Dopo qualche ora, forse a causa di una scintilla dell'interruttore della luce, il gas accumulato nel piccolo ambiente esplodeva. Una grande fiammata investiva la donna e i mobili dell'alloggio si incendiavano.

Subito soccorsa da alcuni vicini di casa, la poveretta è stata trasportata all'ospedale: guarirà in una ventina di giorni. I vigili del fuoco prontamente accorsi hanno rapidamente spento l'incendio.

Boscaiolo ferito dalla legna che arriva sulla teleferica

Varallo Sesia, 23 agosto.

Un gravissimo incidente sul lavoro è accaduto oggi a Campertogno, in alta Valsesia.

Il boscaiolo Primino Grosso, residente a Campertogno, di anni 30, alle dipendenze della ditta Gianoli, era intento al proprio lavoro presso la stazione di arrivo di una teleferica per il trasporto del legname quando, improvvisamente, un grosso fascio di legna che scendeva dalla montagna a forte velocità lo investiva scaraventandolo con violenza al suolo.

Subito accorrevano in suo aiuto i compagni di lavoro, i quali provvedevano a farlo trasportare con la massima urgenza all'ospedale di Varallo, dove i medici lo ricoveravano con prognosi riservata avendogli riscontrato fratture costali, stato di choc traumatico e una preoccupante contusione toracica.

Quattro passeggeri feriti

Un'automobile precipita dal cavalcavia dell'autostrada

Chivasso, 23 agosto.

Un incidente stradale che ha dello spettacolare e del miracoloso insieme, è avvenuto nel pomeriggio di oggi sull'autostrada Torino-Milano, sul cavalcavia che attraversa lo stradale per Montanaro.

Una grossa vettura americana con a bordo Vincenzo Sarti fu Alessandro, Nella Sarti di Vincenzo, Anna Tarabione e Angelina Francioli in Conti, temporaneamente residenti a Romano Canavese, per evitare d'investire una macchina procedente nello stesso senso, franava slittando e finendo nel sottostante stradale per Montanaro. I quattro feriti venivano trasportati all'ospedale cittadino dove Vincenzo Sarti veniva dichiarato guaribile in cinque giorni; Nella Sarti in dieci; Anna Tarabione pure in dieci giorni; la Francioli era invece ricoverata con prognosi riservata per sospetta lesione vertebrale.

Interrogatori e confronti drammatici alla Lega per l'esame del «caso» Padova

Il giocatore Zian è stato sentito per oltre tre ore - Ma è difficile appurare con esattezza la veridicità dei fatti denunciati - Vanamente richiesta alla Triestina la busta della lettera di Zorzin - Stasera il dibattito si conclude

(Nostro servizio particolare)

Milano, 23 agosto.

Il processo al Padova e a tutti gl'imputati chiamati in causa per il presunto caso di corruzione che sarebbe avvenuto in occasione della gara col Legnano (12 giugno 1955), è in pieno svolgimento. Il Consiglio giudicante della Lega professionale al gran completo è in seduta da stamane e si prevede che la riunione debba continuare anche oltre la mezzanotte: Giulini e i suoi collaboratori, infatti, intendono portare a termine in giornata la escussione dei testi e procedere ai vari confronti, in modo che domani si possa passare alla discussione della causa. «Siamo un po' in ritardo — ha detto Giulini in una breve pausa della dura fatica — ma speriamo ugualmente di poter emettere entro domani sera la sentenza».

Facciamo una breve cronaca della giornata iniziando con il dire che per la prima volta le parti interessate sono state autorizzate ad assistere completamente al dibattito, come avviene nei processi istruiti dalla magistratura ordinaria. La Triestina è presente con il suo vicepresidente, cap. Tarabocchia, assistito dall'avv. Pamiro Vargas; il Padova è rappresentato dal dirigente rag. Zanotelli, affiancato dai legali avvocati Tallon e Viaro.

Il primo teste introdotto nella sala dell'udienza è il presidente della Triestina, avv. Columni, attore della vertenza: a lui vengono mosse parecchie contestazioni, specialmente per quanto riguarda la lettera scritta dallo Zorzin al portiere Nuciari; lettera che, com'è noto, è stata allegata agli atti soltanto verso la fine della istruttoria come prova determinante dell'avvenuta frode sportiva. La discussione verte sulla busta, che i triestini non possono produrre nonostante la specifica richiesta. Questo non è un episodio marginale, come potrebbe apparire a prima vista: i «giudici» vorrebbero controllare personalmente questa busta per avere conferma che la missiva è stata veramente scritta e spedita, e non «fabbricata» sul posto come qualcuno vorrebbe insinuare. Ma nonostante le insistenze, la busta non è stata prodotta e questo è certamente un punto a favore della tesi del Padova.

Licenziato l'avv. Columni, viene sentito il principale accusatore del Padova e degli altri imputati, l'ex-giocatore Zian: «Confermo quanto è scritto a verbale» dice lo Zian, ma i consiglieri della Lega vogliono approfondire la materia muovendo all'interessato parecchie contestazioni. Zian dopo uno scatto d'ira (è anche uscito per protesta dai locali della Lega, ritornandovi soltanto nel pomeriggio) accetta di rispondere e il suo interrogatorio è durato oltre tre ore.

Dopo Zian è la volta di Zorzin, teste in un primo tempo reticente, poi assiduamente loquace tanto da autoaccusarsi come attore della corruzione. Sulla deposizione dell'ex-terzino padovano la discussione è piuttosto accesa: è infatti Zorzin che chiama in causa l'allenatore Rocco, il giocatore Zanon e il segretario del Padova, Gobbo.

Il confronto fra i quattro è altamente drammatico, ma non ugualmente esplicativo sulla veridicità dei fatti sotto giudizio: Zorzin accusa; Rocco, Zanon e Gobbo confermano le deposizioni rese in istruttoria. Non si può dire che il confronto serva a chiarificare la situazione: rimane ugualmente una strana impressione di questo episodio, in quanto nessuno riesce a giustificare con la logica il comportamento di Zorzin che, dopo aver negato ogni addebito, non solo ammette di aver personalmente partecipato alla tresca, ma chiama in causa anche un suo compagno di squadra, il suo allenatore e il segretario della sua società.

Nonostante la lunga fatica non pare che siano emerse dal dibattito verbale nuove prove a favore o contro gl'imputati. L'opinione diffusa pertanto che la causa stia avviandosi verso la soluzione più logica: un'assoluzione del Padova per insufficienza di prove sul reato di corruzione, ma condanna a una multa con richiamo solenne per omessa denuncia dei fatti. Più scabrosa appare invece la posizione di Rocco, di Gobbo e di Zanon, chiamati in causa prima da Zian e poi da Zorzin. Per questi ultimi, che si trovano nella strana posizione di accusatori e di principali imputati, nessun dubbio che la sentenza sarà severissima: Zian e Zorzin non figureranno più come tesserati della F.I.G.C.

Comunque è inutile addentrarsi nel campo delle previsioni. La causa è molto complessa per la materia e per la figura degli accusati e degli accusatori e per l'impossibilità materiale di appurare con esattezza la veridicità dei fatti sotto esame. Conviene pertanto attendere la sentenza che scriverà la parola «fine» sul lungo capitolo di questo triste episodio.

g. n.

Festeggiati ad Ivrea i giocatori del Genoa

Ivrea, 23 agosto.

Ultime battute del soggiorno eporediese dei calciatori del Genoa: nel pomeriggio di oggi, infatti, l'allenatore Magli ha tenuto l'ultima seduta al campo Pistoni, al termine della quale si è dichiarato soddisfatto del buon grado di forma raggiunto dagli atleti a disposizione.

Ieri i rossoblù sono stati ospiti della Società Olivetti dove, calorosamente festeggiati dalle maestranze, hanno compiuto una rapida visita ai moderni stabilimenti. Questa sera alle 19 dirigenti e giocatori, sono stati ricevuti al Palazzo Civico: qui il sindaco di Ivrea ing. Adriano Olivetti offrendo alla presidenza rossoblù una macchina per scrivere «Lettera 22» ha pronunciato parole di saluto e di augurio a nome della cittadinanza; gli ha risposto, offrendo a sua volta al sindaco di Ivrea un distintivo d'oro del Genoa, e ringraziando per le cortesi accoglienze ricevute durante tutto il soggiorno eporediese, il comm. Valperga.

Severo allenamento dei bianchi vercellesi

Vercelli, 23 agosto.

Seconda partita di allenamento della Pro Vercelli nello spazio di 48 ore. Quella di oggi però è stata «veramente» una partita perché disputata lungo l'arco di due riprese della durata di 45 minuti l'una; con formazioni ed arbitro (Luparia) regolari e senza che Todeschini spezzettasse più il gioco. La formazione A era composta da: Doglietti; Fontana, Bosio; Spaghi, Bosisio, Russi; Lunardi, Perin, Badiali, Limberti, Genovesio. La formazione B comprendeva: Puricelli; Padulazzi, Antoniazzi; Boglietti, Albertario, Bolsoni; Chiesa, Piravano, Monicelli, Giocchetti e Dappiano.

Tonegutti ha sostituito nella ripresa Bosisio tra i titolari. Il veneto ha disputato solo un tempo perché in ritardo di preparazione rispetto ai compagni. Tra le riserve nei secondi 45 minuti di gioco sono entrati Tiro al posto di Padulazzi, Brunati in quello di Chiesa e Canova in quello di Monicelli. Mancava Colombo rientrato al reggimento. Come si vede, due complessi di tutto rispetto che si sono affrontati senza timori ed era ciò che si attendeva Todeschini per trarre utili indicazioni. Ha vinto la formazione A per 3 a 1. Hanno segnato nel primo tempo Badiali al 20' e Dappiano al 25'; nella ripresa Limberti al 9' e Badiali al 24'.

Il gioco, specie nel secondo tempo, ha acquistato tono e vigore. Ciò va cercato nella difficoltà ad adattarsi da parte di parecchi uomini al terreno del Robbiano, reso alquanto viscido dalla pioggia che era caduta durante la giornata, e nella maggiore intesa tra i giocatori e i reparti. Hanno prodotto particolare impressione il centravanti Badiali e il mezzo destro Perin; anche Genovesio e Limberti se la sono però cavata egregiamente.

Al di fuori di queste constatazioni particolari c'è da citare come fatto positivo che la Pro Vercelli comincia già ad apparire, sia pure abbozzata grossolanamente, come un undici nettamente potente, durissimo, un autentico macigno, una compagine che dovrebbe rivelarsi straordinariamente dotata sul piano atletico ma che all'occorrenza saprà anche sfoggiare le armi della migliore tecnica. Nella formazione B hanno giocato Albertario, Chiesa e Monicelli, tre giovani appartenenti a squadre di liberi

Un ciclista investito dalla macchina di Rodoni

Lodi, 23 agosto.

Il presidente dell'UVI, comm. Adriano Rodoni, è stato protagonista nel pomeriggio di oggi di un serio incidente stradale avvenuto sulla via Emilia nei pressi di Muzza di Milano.

Sulla 1900 sport pilotata dal figlio Sandro, di 32 anni, il comm. Rodoni si stava dirigendo alla volta di Milano quando, nei pressi della cantoniera di Muzza, dietro a un grosso automezzo che procedeva in direzione opposta, sbucava improvvisamente un ciclista. Il pilota della 1900, nonostante i disperati sforzi nella frenata, andava ad investire in pieno il ciclista, che veniva sbalzato di sella e proiettato lontano. Raccolto e trasportato d'urgenza all'ospedale Maggiore di Lodi, l'investito è stato identificato per il 33enne Bortolo Redussi, fu Giuseppe, muratore, abitante a Montanaso Lombardo. E' stato ricoverato con prognosi superiore ai 10 giorni.

La Juventus in trasferta a Biella ed il Torino ospite del Vigevano

Quasi tutte le grandi squadre scendono domani in campo per i primi impegnativi collaudi - Il Novara ad Alessandria e la Pro Vercelli a Casale

Il campionato di calcio bussa ormai alle porte e tutte le società sono entrate in quella atmosfera di attività febbrile che prelude l'inizio del grande torneo. Le squadre hanno già completata la loro inquadratura, hanno pressoché portato a termine la loro preparazione atletica e hanno compiuto qualche timida prova per saggiare il grado di forma degli uomini e la coesione dei reparti.

Con la giornata di domani inizia la serie delle prove, diremo così, ufficiali in cui le varie compagini scendono in campo nelle loro formazioni migliori contro avversari d'una certa levatura, capaci perciò d'impegnarle a fondo e di sottoporre a un severo collaudo sia le capacità dei singoli che dell'assieme. Ogni squadra in questi incontri precampionato ha dei particolari problemi da risolvere per i quali i novanta minuti di gioco possono fornire preziose indicazioni ad allenatori e dirigenti.

Tutte le squadre piemontesi sono impegnate in partite di un certo rilievo. Il Torino scenderà a Vigevano per incontrarvi la compagine locale militante in serie C che quest'anno ha quasi totalmente mutato la sua ossatura, presentando ben sette nuovi titolari. L'undici granata non ha subito grandi mutamenti nella sua inquadratura, ma l'improvvisa indisponibilità di Arce ha lasciato una temporanea falla all'attacco che Marjanovic deve cercare di turare nel migliore dei modi.

Il problema è di grande importanza per il Torino dato lo speciale schieramento che in partita assume il suo quintetto avanzato, con Ricagni centravanti arretrato e Arce come asso di punta. La sostituzione del sudamericano si presenta quanto mai laboriosa, date le caratteristiche peculiari del suo gioco: in un primo tempo i tecnici granata avevano pensato a Fogli, poi la scelta invece è caduta su Bonifaci. Il tecnico giocatore francese, preconizzato nel primitivo schieramento come laterale, giocherà a Vigevano come mezz'ala e dall'esito del suo collaudo i tecnici granata trarranno le opportune conclusioni. La partita servirà anche per provare il grado di forma dell'altra mezz'ala Bacci cui i dirigenti del Torino quest'anno hanno fatto fede facendolo partire come titolare.

Anche la Juventus si appresta ad un impegnativo confronto scendendo al campo La Marmora di Biella contro la Biellese. La tecnica squadra delle zebrette che l'anno scorso ha esordito con onore nel campionato di serie C, è un avversario degno di rilievo e l'undici juventino sarà sottoposto a un probativo collaudo. La società di piazza S. Carlo deve curare la messa a punto del grande attacco in cui quest'anno ha inserito tre nuovi giocatori di grido, l'inglese Charles, l'argentino Sivori e l'ex-padovano Nicolè.

Le partitelle in famiglia giocate finora dalla squadra hanno messo in luce le grandi qualità individuali di ciascuno di essi. Si tratta ora di vedere il grado di fusione raggiunto dai vari elementi del reparto e particolarmente della consistenza dei settori arretrati, segnatamente di quello mediano.

La neopromossa Alessandria si appresta ad ospitare il Novara. La compagine dell'ingegnere Sacco è già abbastanza avanti con la preparazione, avendo sostenuto domenica scorsa un incontro casalingo tra titolari e riserve, scendendo quindi l'altro ieri a Novi Ligure dove ha battuto in notturna la Novese per 5 a 1. Ora l'avversario da affrontare è di statura superiore e l'undici in maglia grigia ne risulterà maggiormente impegnato. La Alessandria quest'anno ha rafforzato notevolmente i suoi ranghi, ma ciò le impone il difficile problema di trovare un amalgama tra elementi eterogenei che per la prime volte si trovano assieme. Sarà interessante vedere all'opera soprattutto il centravanti Vonlanthen, elemento non facilmente assimilabile date le caratteristiche del suo gioco.

Chiude la serie degli incontri delle squadre piemontesi di Divisione nazionale, la Pro Vercelli che scende a Casale a incontrare la squadra nerostellata. La compagine vercellese neopromossa in serie C, potrà provare la bontà della sua nuova inquadratura contro i tradizionali avversari casalesi che quest'anno si sono notevolmente rafforzati.

Tutte più o meno le squadre di Serie A sono impegnate in incontri di una certa importanza, il Milan se la vedrà col Marzotto, mentre l'Inter sosterrà una partita d'allenamento ad Aosta tra titolari e riserve con l'inserimento di qualche giocatore locale nella formazione allenatrice. Il Genoa sarà ospite del Como, la Sampdoria si batterà contro la Novese a Novi Ligure e il Bologna ospiterà il Modena oggi.

Gli azzurri juniores di atletica partono oggi da Torino per Chambéry

Quarantadue componenti della nazionale italiana juniores di atletica leggera partono stamane alle 10 per Chambéry, dove domani pomeriggio avrà luogo il terzo confronto tra le rappresentative giovanili d'Italia e di Francia.

Un gruppo di atleti è giunto ieri dal centro di allenamento di Schio, ed un altro scaglione è arrivato invece da Belluno. Con gli atleti di Schio sono giunti gli allenatori Lanzi e Bonincini, mentre con i ragazzi che avevano completato la loro preparazione a Belluno sono arrivati Calvesi e Russo. La comitiva inoltre sarà diretta, per la parte organizzativa dal rag. Diana e dal dott. Stassano, mentre il C.T. Giorgio Oberweger avrà cura della situazione tecnica.

La preparazione nei centri di allenamento si è conclusa in modo soddisfacente. Tutti i ragazzi sono in ottime condizioni fisiche e morali, ed hanno tratto profitto dal serio e accurato lavoro compiuto.

In una breve intervista l'ex azzurro Mario Lanzi ha precisato che tutti indistintamente i ragazzi si sono rapidamente adattati al regime dietetico indicato dai tecnici federali, e che hanno tratto il massimo profitto dalle sedute teoriche e da quelle atletiche.

In media, ogni giorno, gli juniores si allenavano per quattro ore (due al mattino e due al pomeriggio) usufruendo di tanto in tanto di una mezza giornata di pausa.

Lo schieramento giovanile italiano, già due volte vittorioso su quello francese nelle prime due edizioni del confronto, ha anche stavolta dalla sua i favori del pronostico. Secondo gli allenatori, se tutto a Chambéry andasse liscio come nei giorni della preparazione collegiale, si potrebbe scommettere oggi stesso, ad occhi chiusi, su una terza vittoria italiana. Punti di forza della nostra formazione sono il giavellottista Bonaiuto, il velocista Berruti, il fondista Romeo, gli ottocentisti Viraghi e Franchini, gli ostacolisti Mazza, Zamboni, Massacesi e Morale, i discoboli Grossi e Paccagnella. Tutta la squadra, del resto, presenta un insieme armonico ed affiatato, e il buon grado di preparazione raggiunto collegialmente lascia sperare in una nuova conclusione favorevole dell'atteso confronto tra le «speranze» italiane e francesi.

Tragica morte a Brno del pilota svedese Lundberg

Londra, 23 agosto.

Radio Praga ha comunicato che il corridore automobilistico svedese, Sven Lundberg, è rimasto ucciso nel corso degli allenamenti odierni per il Gran premio di Cecoslovacchia. Il pilota che stava compiendo le prove sul circuito di Brno, ha perduto il controllo della sua macchina in una curva a sei chilometri dalla partenza ed è uscito di pista. L'auto lanciata a piena velocità è andata a sfasciarsi in un campo e lo sfortunato pilota è rimasto ucciso.

E' SCOMPARSA UNA NOBILE FIGURA DI STUDIOSO

In un discorso del '36 il card. Mercati chiamò schiavisti Hitler e Mussolini

L'allocuzione davanti al Papa dopo aver ricevuto il galero - Le sue parole vennero ignorate ufficialmente, ma l'ambasciatore fascista presso la S. Sede ne fece uno scandalo - Una vita d'estrema umiltà, lontano da ogni cerimonia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 agosto.

Giovanni Mercati era un cardinale che viveva come un semplice prete, ma altresì un prete che viveva non come semplice studioso. «*Paratus semper docere*», sempre pronto ad imparare, era l'impresa iscritta nel suo stemma cardinalizio che, per il resto, era il più semplice fra quelli di tutti gli altri porporati: una coroncina di spine, due chiavi incrociate, e un altro motto: «*Humilitas*».

Diacono di San Giorgio in Velabro, bibliotecario ed archivista di Santa Romana Chiesa, non lo si vide in vesti da cardinale che i giorni delle solenni cerimonie liturgiche, alle quali, peraltro, prendeva parte il più raramente che gli fosse possibile. Si dice in Vaticano che il solo grande rito nel quale Mercati abbia una funzione durante tutta la sua lunghissima vita (è morto ieri a 91 anni) fu quello del Conclave che terminò con l'elezione di Eugenio Pacelli al pontificato. Mercati era a quel tempo l'ultimo dei cardinali diaconi, e toccò, quindi, a lui aprir le porte del Conclave per chiamare il segretario ed il prefetto delle cerimonie.

Mai altre volte si dedicò ad uffici che comportassero un'affermazione del fasto connesso col suo rango. Lavorava e studiava in biblioteca dalle sette della mattina fino alle cinque del pomeriggio, nutrendosi di un uovo e di un pezzo di pane: e poi usciva nel cortile di San Damaso e vi passeggiava avanti e indietro per un'ora, a passo svelto come un ginnasta, fiero e deciso come un militare. Era la dieta e la regola fissa che egli aveva imparato dal suo grande maestro Antonio Maria Ceriani, il paleografo ed orientalista milanese che nel secolo scorso fu per quarant'anni prefetto della Biblioteca Ambrosiana, e che allevò agli studi, oltre a Mercati, anche il futuro Papa Pio XI.

Si dice, anzi, che Achille Ratti, che a Mercati era legatissimo per affetto e per stima, in lui vedesse con una punta di umanissima invidia il condiscepolo che era riuscito a superare il comune maestro Ceriani: ciò che a lui stesso, anzitempo distratto dagli studi per le cure diplomatiche, arcivescovili ed infine pontificali, non era stato concesso. Proprio per questo egli lo avrebbe fatto cardinale nel Concistoro del 1936, come pagando un debito alla cultura; Mercati, dal suo canto, per non tradire la cultura, avrebbe posto la condizione di continuare nella vita di prima in qualità di bibliotecario ed archivista della Chiesa. La condizione fu accettata dal Papa, ed egli «*humiliter*» accettò la porpora.

La sua umiltà, comunque, non era affatto rassegnazione nè mite propensione al conformismo. Se invece che agli studi della Sacra Scrittura greca e latina, di letteratura cristiana antica, di liturgia, di filologia classica e umanistica, di letteratura e teologia bizantina, di paleografia e biblioteconomia, egli si fosse dato alla filosofia, per esempio, avrebbe assai probabilmente continuato l'opera di Rosmini, sul cui pensiero si era formato. Come Rosmini, quindi, avrebbe corso il rischio d'essere prima condannato e poi riabilitato e poi ancora condannato; e non è da tacere che la sua profonda vocazione umanistica lo conduceva assai vicino a certe posizioni del modernismo, e vale a dire al riconoscimento, da parte della religione, dei diritti del pensiero moderno, per una sintesi di tutto ciò che l'analisi critica si indica buono nel vecchio come nel nuovo.

In ogni modo, se sfuggì al rischio di una censura del Sant'Uffizio essendosi rifugiato nello studio dei «salmi esapli» di Origene da lui scoperti in un palinsesto dell'Ambrosiana, non per questo evitò a contrastare, invece, al regime fascista, così «giocandosi» la nomina ad accademico d'Italia, che pareva sicura. Lo fece il giorno stesso della cerimonia in cui gli fu imposta la berretta cardinalizia, il 17 giugno 1936. Veniva con lui elevato alla porpora mons. Tisserant, ed il Papa Pio XI per l'occasione ricordava con acconce parole «quell'altra coppia cardinalizia che risponde ai nomi grandi e luminosi di Angelo Mai e Giuseppe Mezzofanti, grandi e luminosi nomi che non impiccoliscono nè oscurano quelli dei novelli porporati Mercati e Tisserant».

Pareva che la cerimonia si dovesse risolvere in un pacifico riconoscimento dei valori della cultura posta al servizio della fede; e difatti Pio XI anche disse che i meriti scientifici dei nuovi cardinali avrebbero aggiunto nuovo lustro al Senato della Chiesa; e in tutto ciò Mercati poteva pure sentirsi pago, anzi premiato per il suo ardore di combattente della cultura antica e nuova; ma non si tenne pago. Nel ringraziare il Papa, infatti, gli tributò un elogio che era imbarazzante: «Fu vostro desiderio — disse — che fra tante divisioni e confusioni odierne si mantenesse all'ombra di San Pietro, come un'oasi di pace, una città di studi dove, senza distinzioni di nazioni, di razze e d'altro, potessero convenire e sentirsi a loro agio, quali ospiti benvenuti, e vi divenissero come concittadini, i veri studiosi di ogni parte».

Con ciò Mercati alludeva all'accoglienza che in Vaticano si faceva allora a studiosi ebrei o tedeschi antinazisti fuggiti dalla Germania; e fino a questo punto il suo discorso non era ancora molto pericoloso. *La Civiltà Cattolica*, difatti, lo riprodusse in un suo quaderno (2065), ma non ebbe il coraggio di citare anche la parte successiva, nella quale Mercati si riferiva apertamente al fascismo. Nella rivista dei Gesuiti la citazione del discorso viene, infatti, interrotta da provvidenziali punti di sospensione, sicché è taciuto il brano in cui il coraggioso neo-cardinale esaltava la Chiesa come protettrice della cultura, e quindi della libertà dello spirito che ne è la premessa, libertà estremamente necessaria in un momento in cui uomini che si ergono a dèi, tengono i propri simili nella mortificazione spirituale degli schiavi.

Questo passo del discorso non venne pubblicato, come si è detto, ma lo ascoltò l'ambasciatore fascista Cesare Maria De Vecchi che era presente alla cerimonia, e ne fece scandalo, e riuscì ad ottenere, come sanzione, che le porte dell'Accademia d'Italia fossero chiuse in faccia al ribelle. Non è sicuro, d'altra parte, che il ribelle avrebbe accettato la nomina; ma certo non gli dolse che gli fosse mancata.

Se la sua «*humilitas*», come si è visto, non lo privava dell'orgoglio di uno spirito libero, essa comunque si traduceva in una estrema semplicità di vita. Abitava con il fratello Angelo, recentemente scomparso ed anch'egli erudito, in un modesto appartamento dei palazzi vaticani. Due vecchie contadine del loro paese, Gaida nel Reggiano, fungevano da governanti e sul terrazzo allevavano galline: «Anche a me piace la pollicoltura — diceva il cardinale — ed è forse in omaggio alla memoria di mio padre che era veterinario».

Dalla famiglia di quel modesto veterinario emiliano del secolo scorso dovevano uscire tre figli dottissimi, autentiche illustrazioni della cultura italiana. Come il fratello cardinale, anche il secondogenito Angelo, che era prefetto dell'Archivio segreto, scrisse di storia dell'Arte e della Chiesa, di archeologia cristiana, di Giordano Bruno, di Mazzini, per un complesso di circa duecento fra opere originali e traduzioni. Il terzogenito, Silvio Giuseppe, è un grecista e bizantinologo di fama internazionale, insegnante di filologia e storia bizantina nella Università di Roma, autore della edizione critica di Sant'Efrem Siro, e di centinaia di altri studi. Comunque il primogenito, il defunto cardinale Giovanni, battè ambedue i fratelli, quanto a produzione scientifica, poiché la sua bibliografia personale comprende circa tremila opere.

Vittorio Gorresio

Martedì i funerali

Città del Vaticano, 23 agosto.

La salma del cardinale Giovanni Mercati è stata composta nella camera ardente della sua abitazione, al Palazzo Apostolico. Presso la salma, rivestita degli abiti cardinalizi, è stato eretto un altare portatile sul quale celebrano in continuazione prelati di varie nazionalità. Primo a celebrare è stato il prefetto della biblioteca vaticana, l'abbate Anselmo Albareda, benedettino.

Per tutta la mattina, esponenti della cultura e dignitari della Curia romana e della Corte pontificia, rappresentanti della Segreteria di Stato e membri del corpo diplomatico si sono recati a rendere l'estremo omaggio alla salma di colui che venne sempre considerato un gigante della cultura umanistica e un vanto imperituro del Sacro Collegio e della Chiesa. Tra i primi che si sono recati a visitare la salma, sono stati i cardinali Pizzardo, Ottaviani, Tisserant e Canali.

I resti del cardinale Mercati verranno chiusi nella bara nel pomeriggio di domani, alle 18, dinanzi al prefetto delle cerimonie pontificie mons. Enrico Dante. Accanto a lui verrà deposta, secondo il rito cardinalizio, racchiusa in una custodia di piombo, una pergamena sulla quale saranno scritte le principali tappe della sua vita.

I funerali solenni si svolgeranno nella mattinata di martedì, alle 10, nella chiesa di S. Ignazio, ove la salma verrà trasportata privatamente nel pomeriggio del giorno precedente. Infine la tumulazione avverrà nella chiesa di S. Giorgio in Velabro, di cui il cardinale Mercati era titolare.

La delegazione africana



Un gruppo di giovani cattoliche africane, che partecipa al raduno, in piazza San Pietro.

PER ORA LA MALATTIA HA UN ANDAMENTO BENIGNO

L'influenza asiatica in Inghilterra colpisce di preferenza gli uomini robusti

E' stato trovato un siero efficace ma non è ancora disponibile - La cura: aspirine e tre giorni di letto - Molti sportivi contagiati - Se l'epidemia si estendesse come nei paesi orientali, verrebbero a mancare 30 milioni di giornate lavorative

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 agosto.

L'epidemia di influenza asiatica, a quanto pare, è già arrivata in Gran Bretagna, indubbiamente favorita dal maltempo che infuria ormai da quasi un mese salvo alcuni rarissimi squarci nelle nuvole grigie. La squadra di calcio dello Sheffield, di cui soltanto sei giocatori avevano potuto partecipare agli allenamenti degli ultimi giorni, è stata la prima vittima. Essa ha dovuto rinunciare l'altro ieri alla prima, e dovrà domani rinunciare alla seconda partita della stagione, perchè non riesce a mettere insieme undici giocatori in buona salute.

Nelle basi aeree americane, e anche nelle scuole americane per i figli dei militari (che di questa stagione non vanno in vacanza) i colpiti da influenza cominciano a contarsi in parecchie centinaia. Alla scuola per minatori di Bestwood, nel distretto di Nottingham, i ragazzi colpiti sono ora quasi un centinaio e praticamente ad ogni bollettino le file degli ammalati s'ingrossano.

Per lo meno in Gran Bretagna, questa influenza asiatica sembra avere — dicono i medici — una netta preferenza per gli uomini robusti e in perfetto stato di allenamento sportivo. Tuttavia gli stessi medici hanno anche osservato che questa influenza non somiglia in alcun modo alla violenta forma influenzale che imperversò in Europa dopo la prima guerra mondiale e che fece numerose vittime. Questa avrebbe finora caratteristiche molto blande e durata molto breve.

Consiste soprattutto in uno stato febbrile che è accompagnato da debolezza generale e da un certo stordimento. Si cura — dicono finora i medici — con lo stare a letto e prendendo aspirina. Questa semplicità di terapia tuttavia, dopo gli esperimenti che sono stati annunciati negli scorsi giorni, non rassicura sufficientemente il pubblico.

Alcune settimane fa il Ministero della Salute e quello della Guerra fecero sapere che erano stati importati per via aerea dei germi da Hong-Kong e dalla penisola di Malacca. Questi germi erano stati prelevati nelle guarnigioni militari. Le provette arrivate in Inghilterra furono distribuite al Centro per lo studio dell'influenza — che ha sede alla periferia di Londra — e ad un ospedale militare che ha sede in campagna. Speciali culture di questi germi furono preparate nel tuorlo d'uovo e finalmente cominciarono gli esperimenti per trovare il miglior modo di ammazzare questi microbi salvando i pazienti. Si giunse così all'annuncio ufficiale che era allo studio un apposito siero.

Dopo alcuni giorni i medici fecero sapere che stavano studiando vari tipi di siero e che gli esperimenti sarebbero cominciati entro breve tempo. Queste prove hanno avuto luogo nelle scorse settimane su un certo numero di volontari — circa un'ottantina — i quali si sono sottoposti alla doppia fatica di essere prima artificialmente contagiati e poi guariti. Ma ora che gli esperimenti sono stati conclusi e con buoni risultati, e che il vaccino è stato approvato, a quanto rivela il Daily Herald, il governo ha mancato di dare l'ordine più importante: quello di iniziare la grande produzione industriale di massa e la immediata distribuzione del siero in tutto il Paese.

Il giornale accusa violentemente il governo di non aver saputo prendere i provvedimenti necessari e urgentissimi per la preparazione industriale del siero, di cui si comincia a sentire gran bisogno. Inoltre — finora — nessuna autorità di Gran Bretagna è in grado di dire se, come, quando e dove il pubblico avrà la possibilità di farsi fare queste iniezioni. Il siero che gli esperimenti hanno dimostrato efficace è stato preparato dal virus department del Wright-Fleming, istituto che ha sede a Londra presso l'ospedale di St. Mary a Paddington.

Un portavoce del Ministero della Salute ha detto che «gli esperimenti continuano» e che non si sa quanto tempo possano ancora richiedere. Gli esperti inglesi, tuttavia, obiettano che in Australia questi esperimenti sono stati già conclusi un mese fa e che da allora tutto il personale degli ospedali è già stato opportunamente immunizzato.

La diffusione dell'epidemia è cominciata, favorita dal cattivo tempo, con più di due mesi di anticipo sul previsto. Nei Paesi asiatici, e nelle sue ondate più forti, l'influenza ha colpito una persona su cinque. Questo significa che se la Gran Bretagna dovesse venire attaccata dall'influenza senza adeguata protezione con siero, si potrebbero avere nei prossimi mesi circa dieci milioni di casi. Calcolando un minimo di tre giorni di degenza, questo equivarrebbe tra l'altro ad una perdita di circa trenta milioni di giornate lavorative: un danno economico di proporzioni eccezionali, soprattutto per un Paese il cui indice di produttività industriale è ormai fermo da ventiquattro mesi.

Se la produzione del siero dovesse iniziare immediatamente su vasta scala, sarebbe forse possibile — per l'inizio dell'inverno — immunizzare una persona ogni cinquecento. Ma se, come dicono per ora i medici, basta mettersi a letto e prendere due pastiglie di aspirina, il pericolo individuale non sarà molto serio. In un certo senso i bacilli orientali potrebbero danneggiare assai più l'economia che non la salute pubblica britannica.

Riccardo Aragno

Due bimbe francesi uccise da una misteriosa epidemia

Lione, 23 agosto.

La misteriosa malattia epidemica che, dopo aver provocato la morte di due bambine, continua ad infierire nella colonia estiva di Riotord (alta Loira), preoccupa sempre più seriamente le autorità sanitarie. Anche oggi, infatti, si è reso necessario il ricovero di urgenza, presso l'ospedale della Croce Rossa di questa città, ove già si trovano quattro sue compagne, di un'altra bambina. Si tratta della tredicenne Angeline Pascure.

La malattia si manifestò per la prima volta martedì scorso, allorché le piccole Hélène Martinon e Marie Jeanette Chautemps, rispettivamente di 13 ed 11 anni, cominciarono a lagnarsi di un mal di gola. Il medico di Dunieres, chiamato dai dirigenti della colonia, diagnosticò un'angina benigna e prescrisse i medicinali del caso. Durante la notte, però, mentre la loro temperatura scendeva a 36 gradi, le due bambine cominciarono a delirare. Trasportate il mattino successivo all'ospedale di Saint-Rambert d'Albon, esse decedevano poche ore dopo il loro ricovero.

Intervistato stamane all'ospedale della Croce Rossa, il dott. Sedaillan ha dichiarato che con domani le analisi saranno terminate e si potrà effettuare una diagnosi, la direzione dipartimentale della salute pubblica si metterà in rapporto con i medici dell'alta Loira e con i servizi parigini.

In serata, benché fosse ancor presto per pronunciarsi definitivamente, si riteneva all'ospedale di poter escludere l'ipotesi di casi di poliomielite, come inizialmente si era temuto. L'infezione dalla quale sono colpite le bambine presenta diverse analogie con la angina, ma non si tratterebbe di un'angina ordinaria, bensì di una forma molto particolare, che si manifesta in modo rapidissimo.

Deposizioni sulla vita "segreta" dei divi di Hollywood

L'attrice Mae West nega le accuse di «Confidential»

Proteste della settantaduenne ex-moglie di Clark Gable - Minacciata di morte la consorte del pugile negro misteriosamente deceduto nel bagno

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, 23 agosto.

Ogni giorno porta nuove emozioni al processo contro la rivista scandalistica *Confidential*. Oggi la nota emotiva è venuta da Gertrude Arnold, già moglie del campione negro dei pesi piuma Chalky Wright, la quale afferma di avere ricevuto una telefonata anonima che l'ha minacciata di morte.

Gertrude Arnold aveva ricevuto un mandato di comparizione che la convoca come teste nel processo in corso contro *Confidential*. Il suo ex-marito Chalky Wright, deceduto un paio di settimane fa in circostanze piuttosto misteriose (cadde nella vasca da bagno e affogò), fornì alla rivista informazioni circa asseriti stravizi dell'ormai anziana e decaduta stella del cinema muto Mae West. La donna afferma di avere ricevuto la telefonata anonima mercoledì sera, esattamente 24 ore dopo aver ricevuto il mandato di comparizione. Una voce d'uomo le disse: «Gert, se vuoi fare veramente il tuo interesse e salvaguardare la pelle, tieni la bocca ben chiusa». «Dacchè ha ricevuto quella telefonata — ha detto l'avv. Crowley, difensore della rivista — la povera donna vive in un'angoscia terribile». E l'avvocato ha aggiunto che, stando così le cose, egli forse rinunzierà alla sua deposizione.

Gertrude Arnold vive in un sobborgo di Los Angeles con l'uomo che sposò poco dopo il divorzio da Chalky Wright, e con i cinque figli.

La polizia ha manifestato sbalordimento per questa asserita minaccia alla vita della Arnold. «La faccenda ci è del tutto nuova. La signora Arnold non ce ne ha parlato. Ed è indubbiamente strano che sia andata a raccontare questa faccenda prima ai giornali e poi all'avv. Crowley». In effetti, la prima notizia su questa asserita telefonata con minaccia di morte, è apparsa stamane sul quotidiano *Los Angeles Mirror News*.

Della mancata deposizione per la quale era stata convocata Gertrude Arnold, relativa a quanto il suo ex-marito disse alla redazione di *Confidential* su Mae West, si è avuta una vivace reazione da parte della matura attrice. Da Santa Monica Beach, dove risiede abitualmente, Mae West ha fatto sapere che le pretese informazioni fornite sul suo conto da Chalky Wright sono un cumulo di menzogne. «Non è vero che Chalky sia stato in casa mia per un mese, fra il 1935 e il 1936. Chalky è stato il mio autista per appena quattro mesi, e in quel periodo io abitavo a Los Angeles. Ci sono folle di miei conoscenti pronti a testimoniare che non mi hanno tormentato passioni come quelle che avrebbe segnalato Chalky Wright».



L'attrice Mae West, una veterana dello schermo e del palcoscenico, con l'avvocato Conroy durante il processo (Radiof.)

E l'avvocato dell'attrice, Edward Conroy, ha fatto sapere che, dopo la pubblicazione di quelle informazioni su *Confidential*, il pugile Wright andò nel suo studio per rilasciargli una dichiarazione giurata con la quale smentiva quanto era apparso sulla rivista.

Chi si trova nei guai a causa degli scritti scandalistici di *Confidential* è Josephine Dillon, che fu moglie di Clark Gable dal 1924 al 1930. Dillon ha ora 72 anni, ed ha 16 anni più di Clark Gable. «La mia attività di insegnante d'arte drammatica è stata compromessa da quel vergognoso scritto», ha detto la signora Dillon.

Oggi la ripresa del processo dopo 24 ore di pausa ha visto sulla sedia dei testimoni Michael Casey, regista della televisione. Casey è stato chiamato a deporre in merito alle asserite espansività amorose a cui si sarebbe abbandonata l'attrice Maureen O'Hara in una delle ultime file del «Grauman's Theater» con un messicano. Il fatto, come si sa, sarebbe avvenuto quattro anni fa: a quell'epoca Michael Casey era vice-direttore di quel teatro. E' risultata una notevole diversità di dati fra quei forniti dalla rivista sulla base di James Craig, custode di quel teatro, e quelli indicati oggi da Michael Casey. Secondo Craig il piccante episodio, di cui egli sarebbe stato involontario testimone, avvenne nel novembre del 1953; secondo l'odierna deposizione del Casey, anch'egli involontario testimone, fu sei mesi dopo, nell'aprile del 1954. Questo contrasto ha ancora di più indebolito la posizione della difesa. Ecco, comunque, l'odierna dichiarazione di Michael Casey:

«Per quel che ricordo, Miss O'Hara e il suo accompagnatore entrarono nella sala tenendosi per mano. Un quarto d'ora dopo il loro ingresso, sentii dire non ricordo più da chi che qualcosa di molto romantico si stava verificando nelle ultime file della sala. Feci una breve ispezione e vidi che era Miss O'Hara la persona cui alludevano quelle voci». «E che facevano?», ha chiesto l'avv. Crowley. «Erano strettamente abbracciati», ha spiegato con evidente imbarazzo il teste.

Oggi ha deposto anche lo scrittore William Bradford Huie. Egli ha riferito in merito ad alcuni articoli scritti per *Confidential* e riguardanti linciaggi di negri, pedaggi che si fan pagare alle donne libere, ecc. Huie, teste a discarico, ha sostenuto la tesi che «non può considerarsi sensazionale tutto ciò che rispecchia una situazione vera».

n. p.

Operaio ucciso dal carrello che si è staccato dalla gru

La Spezia, 23 agosto.

Un carrello carico di calcestruzzo, sfuggito ad una gru che lo stava sollevando, è precipitato su un gruppo di operai dall'altezza del quarto piano d'un edificio in costruzione.

Il drammatico incidente, in cui ha trovato la morte il manovale Tarcisio Dall'Ari, di 52 anni, da Pegazzano, è avvenuto stamane in un cantiere edile a Rebocco, alla periferia della città. Il Dall'Ari non ha fatto in tempo a scansarsi ed è stato colpito in pieno dal pesante carrello che lo ha letteralmente schiacciato al suolo, mentre altri cinque lavoratori, avvisati del pericolo dalle grida dei compagni, sono riusciti a porsi in salvo proprio all'ultimo istante.

Tuttavia anch'essi sono stati colpiti di striscio o raggiunti da alcune pietre schizzate in aria ed hanno riportato ferite guaribili più o meno in una settimana.

Per 3 ore immerso nel canale in cui è caduto di bicicletta

Rovigo, 23 agosto.

Tranquillo Merlo d'anni 70, da Castelguglielmo, dopo aver trascorso la serata in un'osteria, un po' alticcio stava rincasando in bicicletta quando finiva in un fossato colmo d'acqua. La bicicletta gli impediva di trarsi in salvo e il vecchio con notevole sforzo riusciva a tenere la testa fuori dell'acqua mentre il corpo restava immerso.

Dopo ben tre ore di attesa, alcune persone che stavano rincasando, attratte dalle grida d'aiuto del vecchio, lo traevano in salvo. Egli è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per principio di assideramento e «choc».

Trovata ferita nella strada dopo l'incontro con un giovane

La ragazza si era allontanata in moto con lo sconosciuto - Forse vittima di una rapina

Mestre, 23 agosto.

Un grave episodio è avvenuto questa notte alla periferia mestrina, dove una donna è stata trovata priva di sensi e ferita in più parti del corpo.

Poco dopo il tocco, una telefonata faceva accorrere in via Trento l'autolettiga dell'ospedale: un gruppo di persone aveva scorto sul ciglio della strada, in una zona scarsamente illuminata, un corpo inanimato. Alla guardia medica, il medico di turno sottoponeva la sconosciuta a una minuziosa visita, riscontrandole la frattura della clavicola destra, una ferita da taglio al cuoio capelluto e la sospetta frattura della base cranica, per cui la giudicava con prognosi riservatissima. Contemporaneamente entrava in azione la polizia di Mestre, che procedeva alla identificazione della donna. Si tratta di Wilma Battistetti, di 25 anni, senza fissa dimora.

Le indagini effettuate nel corso della notte e nella mattinata di oggi hanno potuto stabilire che la Battistetti era stata avvicinata nei pressi della stazione ferroviaria da un amico occasionale. I due avevano discusso a lungo, mentre il giovane rimaneva seduto sulla sella della sua motoleggera e mantenendo il motore acceso. A un certo momento, la ragazza saliva sul sellino posteriore della motocicletta e partiva insieme all'amico verso la zona della Giustizia. Mezz'ora dopo veniva trovata priva di sensi in via Trento. Due amiche della Battistetti assicurano che la donna aveva ieri sera una borsetta contenente circa seimila lire. Nessuna traccia è stata trovata della borsetta, per cui si propende a credere che la ragazza sia stata vittima di un rapinatore.

Il Convegno studenti medi si è concluso a Sestriere

Sestriere, 23 agosto.

Si è concluso oggi al Sestriere il IV Convegno nazionale degli studenti medi. Le relazioni sono state tenute dal prof. Giovanni Gozzer, direttore del Centro didattico nazionale per i Licei che ha parlato sul tema: «La scuola unitaria per tutti», e dall'incaricato nazionale studenti medi Luciano Benadusi che ha trattato della impostazione del movimento studentesco.

Grandioso raduno a Roma di 20 mila operai cattolici

Discorsi di Gedda, Tupini e del ministro Gui - Polemica dell'«Osservatore Romano» per un "messaggio fraterno" dei comunisti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 agosto.

Più di ventimila persone hanno dato vita quest'oggi al preannunziato raduno della gioventù operaia cristiana (JOC). La grande manifestazione, che si è svolta alle Terme di Caracalla, si è aperta con una rassegna del folklore internazionale: ai giovani di tutto il mondo hanno quindi rivolto la parola il prof. Gedda, presidente dell'Azione Cattolica, il sindaco di Roma Tupini, e il ministro del Lavoro Gui.

Quest'ultimo, intervenuto in rappresentanza del Governo, ha detto: «Voi vi preparate ad operare per la pace, nella libertà e nella collaborazione sempre più stretta tra i popoli: respingete gli imperialismi, i colonialismi, satellismi, le cortine di ferro. Anzi, se un motivo di tristezza offusca la nostra gioia in questo momento, è proprio l'assenza dei rappresentanti di tutti i giovani lavoratori cattolici dei Paesi oppressi da un nuovo imperialismo. Voi vi apprestate ad operare per una condizione nuova dei rapporti tra le classi sociali. Volete il riscatto dei lavoratori; ma non per sostituire le prevaricazioni di uno sfrenato capitalismo o la dittatura di un classismo materialista».

La giornata dei congressisti, cominciata sotto buoni auspici, si è conclusa in un'atmosfera polemica a causa di un messaggio che i comunisti italiani hanno inviato ai giovani operai cristiani, all'insegna della colomba della pace di picassiana memoria. Il messaggio «fraterno» inviato dal PCI dice testualmente:

«L'intesa fra mondo cattolico e mondo socialista è una delle condizioni essenziali perchè l'umanità tutta intera, liberata dallo spettro della distruzione atomica, dalla vergogna del colonialismo e dal peso della miseria, possa progredire verso un ordine sociale nuovo, che abbia la sua base e la sua forza dirigente nelle masse lavoratrici. E' in questo spirito e con questo augurio che noi, giovani lavoratori e studenti comunisti romani, salutiamo il vostro raduno, nella certezza che la gioventù operaia cattolica, al di sopra di ogni incomprensione e divisione, saprà portare un contributo importante alla pace del mondo e all'emancipazione del lavoro».

L'Osservatore Romano replica al messaggio comunista con un commento, nel corso del quale tra l'altro è detto: «I giovani operai cattolici convenuti da vari paesi del mondo nella nostra e loro bella città, nella cattolica Roma, misconosciuta, denegata nella sua bellezza spirituale e morale soltanto dal comunismo ateo ed anticattolico, respingono cordialmente il benvenuto della gioventù comunista romana perchè ipocrita e perfido. Ipocrita giacchè i giovani operai cattolici nei Paesi comunisti sono perseguitati e sono caduti vittime di brutalità settarie senza che la gioventù comunista abbia innalzato una parola sola di cordiale protesta e solidarietà per le vittime di una società nuova che così calpesta a morte la personalità umana.

«E' perfido il "messaggio fraterno", perchè l'intesa fra mondo cattolico e mondo socialista — anche se si usi questo aggettivo per paura di quell'altro più esatto e vero, cioè "comunista" —, intesa invocata sotto il pretesto di una condizione essenziale liberatrice dallo spettro della distruzione atomica, dalla vergogna del colonialismo e dal peso della miseria, vuole in realtà far progredire l'umanità con l'aiuto ingenuo o ingannato del mondo cattolico, verso un ordine sociale nuovo che abbia la sua base e la sua forza dirigente nelle masse comuniste: come prova la vantata "intesa" tra mondo cattolico e comunistà d'oltrecortina ove, da quella base e da quella forza dirigente, le masse cattoliche furono eliminate appunto o per incoscienza loro o per tradimento altrui».

e. c.

La sciagura sulla Marmolada

Non ancora recuperate le salme dei due tedeschi

Trento, 23 agosto.

Ancora una volta la parete sud della Marmolada ha respinto gli uomini delle squadre del soccorso alpino del C.A.I. che volevano scalarla per recuperare le salme dei due rocciatori tedeschi rimasti incrodati sulla «direttissima» fin da venerdì scorso.

Le squadre della Val di Fassa non hanno nemmeno potuto avvicinarsi alla base della parete perchè dall'alto è continuato lo stillicidio di detriti rocciosi, slavine di neve e blocchi di ghiaccio: la montagna era tutta avvolta dalla nebbia. I tentativi di recupero delle salme saranno ripresi domani con l'intervento anche di tre famosi rocciatori di Trento: il «ragno» delle Dolomiti Cesare Maestri, Marino Stenico e Settimo Benvecchio, e di alcuni noti rocciatori della Scuola alpina di P. S. di Moena.

I parenti delle due vittime della montagna giunti ieri a Canazei sono ripartiti per la Germania dopo aver ringraziato le guide e i rocciatori che avevano compiuto tanti generosi tentativi, scongiurandoli di non rischiare inutilmente la vita, dal momento che purtroppo ogni speranza di ritrovare vivi i due giovani è cessata da parecchi giorni.

Identificata la 4ª vittima della cordata sul Bernina

Sondrio, 23 agosto.

Selma Zimmer di 46 anni da Deggendorf, è il nome della quarta vittima della Roccette di Cresta Guzza, del gruppo del Bernina, che domenica scorsa morì per congelamento assieme al marito Martin Edelmann, a Erika Grafl e Walter Spinner, anch'essi da Deggendorf. Le salme degli sventurati alpinisti austriaci, trasportate durante la notte a Lanzada, sono allineate nella camera mortuaria del piccolo cimitero di quella località della Valmalenco.

E' ormai constatato che solo l'imprudenza ha ucciso gli escursionisti. Infatti tutti erano rivestiti di abiti leggerissimi e sotto la giacca a vento portavano, le donne camicette di cotone; gli uomini semplici canottiere. Alla capanna Marinelli-Bombardieri, i quattro avevano lasciato i sacchi da montagna con i pesanti indumenti di lana. Gli austriaci — come ha riferito il capo delle squadre di soccorso signor Guido Bettini di Sondrio, — sono stati colti dalla morte mentre, al riparo di una roccia, stavano mangiando pane e cioccolata.

Derubato dell'autocarro mentre si trova nel negozio

Novara, 23 agosto.

Il commerciante Pietro Clerici di Rovellasca, entrava per pochi minuti, verso le 11 di stamane, in un negozio di Gallate. Uscendo egli aveva la sgradita sorpresa di non trovare più il proprio autocarro, targato Como 40404, con un carico di 10 quintali di stoffe

Con una festosa cerimonia il 1° settembre ad Aosta

Si costituisce la società per il traforo del Bianco

Ancora incerta la data dell'inizio dei lavori - L'assessore valdostano al turismo dichiara: "Monte Bianco o San Bernardo, purché si cominci, e presto,,

(Dal nostro inviato speciale)

Entrèves, agosto.

C'è una caverna, vicino ad Entrèves, che si apre obliqua e scura in una piega del Monte Bianco; la si scopre prendendo la stradina — quasi una mulattiera — che dal paese sale verso il ghiacciaio della Brenva, là dov'esso termina in uno sfasciume di pietre grigie e di sassi, venato da torbidi ruscelli. Due casipole nascondono l'imboccatura alla vista del passante; un filo spinato la chiude ai passi indiscreti: lo scavo s'addentra per un quattrocento metri nella roccia, acquitrinoso e buio; tele di ragno pendono dalla volta; sulla soglia, crescono le erbacce dell'abbandono; dal fondo della caverna gorgogliano le acque di una polla segreta.

E' questa l'imboccatura del traforo del Monte Bianco. Dodici anni fa il conte Lora Totino — lo stesso che ora ha teso sull'alto del massiccio le funi e sta per lanciare le navicelle della traversata dei ghiacciai — andava propugnando l'idea che il Monte Bianco era da attaccare anche dal basso, traforandolo con una galleria. Un giorno, in quell'anno, il conte Lora Totino si spazientì dello scetticismo ufficiale e arrivò ad Entrèves con una squadra di operai, armati di piccone e di trapani; e davanti ad una piccola folla sorpresa ed incredula incominciò la trapanazione del Monte Bianco.

Poi il «buco» rimase interrotto e vi crebbero le erbacce. Nella primavera scorsa, non si sa come, si sparse la voce che il traforo del Bianco stava per iniziarsi per davvero. D'improvviso, capitarono ad Entrèves alcune centinaia di lavoratori, venuti chi dalla Calabria, chi dal Veneto, chi dalla Sicilia: con la valigia di fibra, il piccone sulle spalle, fecero capolino in paese, andarono a curiosare intorno al «buco», in cerca d'un geometra o d'un ingegnere. E come non videro nessuno, ciondolarono ancora qualche giorno per la valle, poi dileguarono alla spicciolata, delusi.

Ma ora forse potrebbe arrivare il momento buono. Il primo settembre, ad Aosta, sarà ufficialmente costituita la società italiana per il Traforo, presenti ministri e deputati, invitati del Cantone e della città di Ginevra, personalità francesi, il presidente Bondaz e l'intera giunta regionale della Val d'Aosta. La cerimonia della firma sarà brevissima: il presidente della società, scelto nella persona dell'ex-ambasciatore ed ex-governatore dell'Albania Francesco Jacomoni, dovrebbe prendere in consegna il progetto definitivo della grande galleria e tutti gli atti e documenti tecnici ed amministrativi che regolano i rapporti tra la società ed i suoi azionisti.

Il nuovo ente avrà sede ad Aosta, ma il quartier generale dei lavori sorgerà a Courmayeur. Dopo la breve cerimonia, quindi, le autorità si recheranno ad Entrèves, per ispezionare l'imbocco della galleria. Quindi all'Hôtel Royal» di Courmayeur, ci sarà il banchetto ufficiale.

E l'inizio dei lavori? Per l'inizio dello scavo s'attende l'arrivo d'un personaggio non ufficiale, ma molto importante, anzi decisivo: «Jumbo». Si tratta d'un mostro meccanico dalle molte braccia: fabbricato in America, dotato di quattro piani e di cinque percussori per ogni piano, «Jumbo» sarà introdotto nelle viscere della montagna entro il prossimo autunno. I suoi trapani si conficcheranno nella roccia tutt'insieme, e gireranno a triturare la parete finché ce ne sarà. Insomma, entrato nella galleria d'Entrèves, il mostro si propone di sbucare all'aperto fra tre anni, dall'altra parte, in territorio francese.

Della galleria, che sarà lunga dodici chilometri, ne costruiremo metà noi e metà i francesi: al ritmo di dodici metri al giorno, lo «Jumbo» nostrano procederà di pari passo al collega che viene da Chamonix. Quando i due mostri si saranno incontrati, il più sarà fatto. La galleria sarà larga m. 8,65 ed alta sei metri, e corsa in tutta la sua lunghezza da un cunicolo sotterraneo per il deflusso dell'acqua e per la ventilazione. La società francese per i lavori è già costituita da un mese, sotto la presidenza del conte d'Estaing. Restano tuttavia da vincere le difficoltà determinate dalla crisi economica francese e dal mancato apporto finanziario del governo di Parigi. Comunque, i capitali sarebbero già in gran parte reperiti: l'impresa costerà 5 miliardi e 500 milioni di lire e cinque miliardi di franchi. Vi concorrono grandi istituti finanziari ed industriali, lo Stato italiano, la Valle d'Aosta, il Cantone e la Municipalità di Ginevra, ed un certo numero di azionisti privati.

Compiuta l'opera, le due società, l'italiana e la francese, si fonderanno per l'esercizio della galleria, cioè per la sua manutenzione e per la gestione del pedaggio sul traffico dei veicoli. La concessione ha la durata di settant'anni: perciò si pagherà pedaggio (5000 lire per vettura) fino all'anno 2030. Poi si vedrà.

Si calcola che, malgrado l'impiego di mezzi tecnici modernissimi, saranno necessarie le braccia di tremila operai: e in grandissima parte saranno italiani, e nel versante nostro ed in quello francese. Le società hanno mille giorni di tempo per operare il traforo. La imboccatura della galleria si apre a 1380 metri in territorio italiano e a 1203 in territorio francese, perciò il traffico è assicurato per tutte le stagioni dell'anno. Ciò costituisce il pregio forse maggiore dell'impresa: i valichi transalpini, nell'arco che interessa il Piemonte, si elevano ad altitudine proibitiva, a 1984 metri il Monginevro, a 2084 il Cenisio, a 2472 il Gran San Bernardo, e sono chiusi perciò sei-otto mesi all'anno.

La cerimonia del 1° settembre, non ancora definita in tutti i suoi particolari, sarà in ogni modo soltanto il preludio all'inizio dei lavori. Le autorità della Valle sono molto caute nel dare notizie intorno all'avvenimento: l'esperienza delle passate disillusioni suggerisce al presidente Bondaz un contegno estremamente riservato. Non c'è dubbio, tuttavia, che la regione attende dall'iniziativa un nuovo grande impulso al suo benessere. «Noi facciamo la politica dei trafori: si buchi il Bianco, si buchi il San Bernardo, purché s'incominci: è questo che ci preme, uscire dalla fase dei progetti e dar mano ai picconi», ci ha detto l'assessore al turismo rag. Bordon.

Gigi Ghirotti

Provvedimenti della RAI per la musica leggera

Roma, 23 agosto.

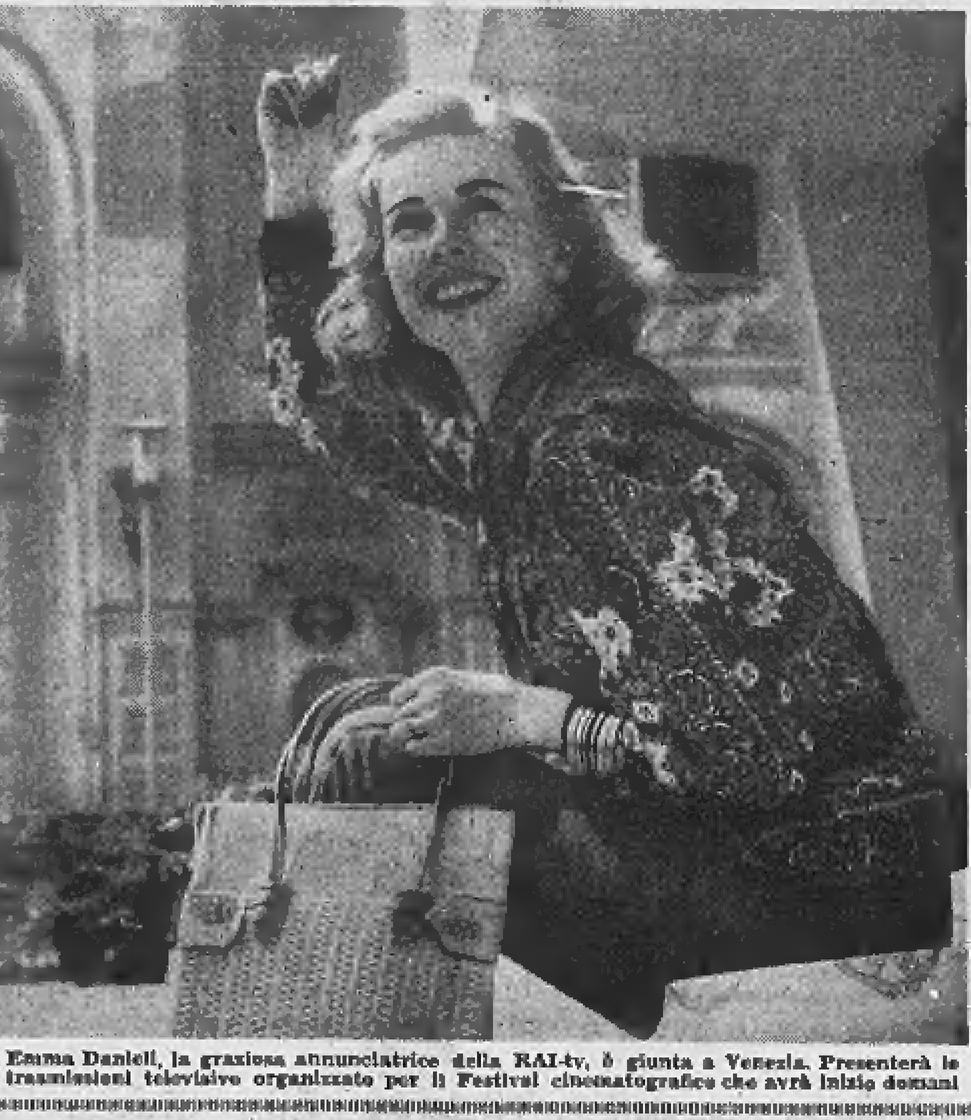
In seguito ad invito rivolto dalla Radiotelevisione italiana alla Società italiana autori ed editori (SIAE), la scelta delle 100 canzoni da includere nel repertorio radiofonico di musica leggera, in base al concorso bandito nella scorsa primavera, sarà questa volta effettuata a cura di commissioni nominate dalla RAI su indicazione dei rappresentanti della SIAE in seno alla commissione di consulenza e collaborazione fra la RAI e la SIAE. Com'è noto, la commissione di consulenza e collaborazione della RAI-SIAE fu costituita a suo tempo in base ad un accordo fra le due società per un proficuo periodico scambio di idee.

In detta commissione la Società autori ed editori è rappresentata da autorevoli esponenti delle categorie più direttamente interessate alla produzione di musica leggera: autori, compositori, editori. La RAI ha, quindi, pensato che proprio tali esponenti fossero i più qualificati ad indicare i commissari da nominare per la scelta delle 100 canzoni da includere nel repertorio radiofonico di musica leggera.

Nella storia dell'ente radiofonico italiano il provvedimento sconvolge tutto il settore della musica leggera. Le cento canzoni prescelte entreranno nel circuito quotidiano dopo la fine di ottobre. Attualmente giacciono negli uffici della RAI oltre tremila canzoni che rappresentano l'esito del concorso bandito la primavera scorsa e che verranno in questi giorni consegnate in blocco al presidente e ai membri delle commissioni nominate dalla SIAE.

Le nuove misure non riguardano solo le canzoni, ma anche le orchestre. La RAI, infatti, ha deciso di non rinnovare i contratti con i maestri Angelini, Trovajoli, Savina e Ferrari. La decisione è stata giustificata con «l'esigenza di permettere a qualsiasi orchestra che lo chieda di trasmettere dai microfoni della RAI», per evitare qualsiasi monopolio.

Presenterà alla tv il Festival del cinema



Emma Danieli, la graziosa annunciatrice della RAI-tv, è giunta a Venezia. Presenterà le trasmissioni televisive organizzate per il Festival cinematografico che avrà inizio domani

Cercano di apparire tanto perfette da diventare monotone

Le candidate alla «Donna ideale» amano solo fornelli e bambini

Non sognano di fare del cinema, né di avere gloria o ricchezza - Unica aspirazione: la vita di famiglia - Intanto sfilano e subiscono i vari esami

(Dal nostro inviato speciale)

Riccione, 23 agosto.

Dodici fornelli a gas liquido erano stati collocati stamane nel giardino del Palazzo del Turismo per le prove pratiche di cucina, e la giuria vi si era insediata di fronte. In grembiuli e cuffietta, le ragazze sembravano delle sposine affaccendatissime.

Con espressioni assorte, che talvolta divenivano decisamente preoccupate, dosavano gli ingredienti, rimescolavano, assaggiavano. Era soprattutto quando assaggiavano che si potevano notare le smorfiette più stupefacenti, dalla finta estasi all'autentico corruccio.

Sotto i pini si diffondevano, nel vento, odori vari, quelli di un gigantesco campeggio collettivo. Si era sul mezzogiorno, e quegli odori erano cordiali e stuzzicanti, inducevano in tentazione.

Le candidate si sono in genere sbizzarrite nella preparazione di manicaretti elaborati e seducenti, oltre che appetitosi; ma alcune, con manifesta astuzia, hanno preferito la semplicità. Fra queste, la palma spetta a Pinuccia Magnaghi che in sei minuti ha preparato una zuppa alla pavese, e ad Anna Domeniconi che nello stesso tempo ha cucinato due uova al pomodoro. Nessuna ha però osato dedicarsi alle uova al guscio.

Per le pietanze meno sfacciatamente frettolose, sono da menzionare la fonduta della monferrina Anna Silvana Aceto; la cotoletta alla milanese di Giuseppina Carugati e di Paola Tedeschi; la bistecca alla Bismark di Marilena Del Bianco; i pomodori alla veneta di Maria Carmen Danzi; la complicata polenta dolce alla triestina di Alessandra Brenco; la cotoletta farcita di Nina Vanti; la bistecca alla pizzaiola con uova travestite da funghetti di Maria Luisa Olmi; i vermicelli con le vongole di Ester Narciso e di Clara Albano e le trinette col pesto di Renata Marchelli; il pollo alla romana di Marina Baldestein; la bistecca alla valdostana di Nuvola Angeli; il brodetto di pesce alla anconetana di Paola Giambartolomei; le melanzane alla parmigiana di Elena Canale e quelle alla pizzaiola di Franca Marcenò Dell'Utri. Tutte hanno presentato liste di spesa assolutamente irrisorie, contenute in poche centinaia di lire per piatto.

Le indossatrici guidate dalla presentatrice Elsa Rossetti si sono serenamente prestate a fare da cavie, assaggiando con gentile distacco le pietanze, ed esprimendo sobri giudizi con la loro professionale aria disincantata. Più stoici, perché più scrupolosi, sono stati i componenti della giuria. Hanno assaporato tutto, e se qualcosa si sono rovinato è l'appetito, non lo stomaco. C'è da registrare la colica epatica d'una concorrente, che ha dovuto ritirarsi dal concorso. Ma è da smentire l'insinuazione che sia rimasta infortunata per avere assaggiato la pietanza da lei stessa preparata.

Al pomeriggio le concorrenti si sono levate in volo nel cielo dello spirito per l'esame di cultura generale, psicologia, arte, attitudini varie, con una escursione sul terreno pratico dell'economia domestica. Frequenti le domande della giuria su come la donna ideale vede il marito ideale. Anna Maria Lonardi lo vede intelligente, istruito, con possibilità finanziarie e con solide doti morali. La stessa qualità vuole Giuseppina Carugati, alla quale non importa quale mestiere faccia l'uomo che sposerà. Adria Abate, ch'è alta 1,70, sposerebbe un uomo anche meno alto di lei. Pinuccia Magnaghi lo accetterebbe anche se fosse di cultura inferiore alla sua, sarebbe l'amore a decidere; ma aggiunge che potrebbe innamorarsi soltanto d'un uomo del suo livello mentale. Le è stato chiesto se le piace la musica moderna; lei ha risposto: «Sì, le canzonette».

«Se non riuscisse a sposarsi come orienterebbe la sua vita?» è stato chiesto a Silvana Pardini. «Farei l'arredatrice; la donna dev'essere capace di sbrigarsela da sola nella vita». Maria Carmen Danzi respinge l'idea, insinuatale da un giurato, che il matrimonio sia un punto d'arrivo per la vita di una ragazza, e proclama che esso è invece un punto di partenza. Dello stesso parere è praticamente Anna Silvana Aceto, la quale dichiara di avere buon carattere e che le piace ubbidire, perciò non avrà contrasti col futuro marito.

La giuria sospettava apertamente che le concorrenti non fossero sincere nelle risposte, e con insistenza le ha invitate a manifestare apertamente il loro pensiero. Ma l'impressione è stata che le ragazze non abbiano tratto grande profitto da tali esortazioni.

«Se ricevesse un'offerta cinematografica, come si regolerebbe?» è stata la domanda, piuttosto insidiosa, rivolta ad Anna Domeniconi. Sciolta, sicura di sé, la candidata ha risposto: «Non accetterei perché sono nata per la vita semplice, di famiglia, per avere un marito e dei figli. Mi piacciono tanto i bambini». Di rincalzo è venuta un'altra domanda insidiosa: «Vorrebbe che in Italia vi fosse il divorzio?» Grande è stato lo sdegno dell'esaminanda: «Non ammetto affatto il divorzio. Il matrimonio è un vincolo sacro e indissolubile».

La signora Concetta Lizzi Contento è sposata da un anno, e si trova soddisfattissima del matrimonio, dichiara di avere proprio trovato il marito ideale. I due coniugi fanno di tutto per comprendersi reciprocamente. Unico ostacolo è la musica: a lui piace quella classica, a lei quella leggera. Trovano un punto d'accordo ascoltandola in stanze separate.

«Avendo molte possibilità, le piacerebbe possedere molti gioielli?». La risposta di Clara Albano è stata sconcertante: «Non mi piacciono i gioielli». Renata Marchelli dichiara di esser fidanzata per metà, e spiega che si tratta di un fidanzamento non ufficiale. «Se addosso al suo fidanzato — le viene chiesto — trovasse un capello bruno come i suoi, penserebbe che fosse suo o di un'altra donna?». «Ho fiducia in lui, e non penserei affatto ad un'altra donna». Ma sono veramente ideali queste candidate al titolo di donna ideale!

Anche la giuria è stata incuriosita dalla ragazza che nella schedina aveva scritto di conoscere l'etrusco, la triestina Alessandra Brenco. La candidata ha spiegato di essersi espressa in modo poco felice, lei non possiede che qualche cognizione di etruscologia. «L'etrusco — ha precisato — non esiste come lingua, mancando il lessico». Ha poi parlato della situazione del Canale di Suez, del Mercato comune, di emigrazione e di lavoro internazionale. «Amo la natura — ha concluso liricamente — che contorna l'opera dell'uomo vivente. La natura è un dialogo fra l'uomo e la creazione».

Questa sera per le concorrenti si è svolta una serata di gala in un noto ritrovo notturno di Riccione, e alcune si sono pubblicamente esercitate in prove pratiche di economia domestica, cucito, stiratura, rammendo. Domani mattina verranno eseguiti i saggi pratici di sport. E domani sera si potrà finalmente conoscere la donna ideale 1957.

g. f.

BILANCIO ABBASTANZA LUSINGHIERO DELLA STAGIONE BALNEARE

L'affluenza dei turisti a Ferragosto ha portato in Riviera sei miliardi

Questa cifra si riferisce al periodo che va dall'8 al 18 agosto - Tuttavia in luglio l'attività è stata ridotta rispetto a quella del '56 - Alassio sempre in testa come numero di presenze - Clientela controllata nelle spese

(Nostro servizio particolare)

Genova, 23 agosto.

Il bilancio di questa stagione estiva sulle due Riviere si potrà fare compiutamente soltanto ad ottobre, quando saranno noti con certezza i risultati dopo un attento spoglio delle cifre che hanno per ora un valore indicativo e che continuano ad accumularsi. L'estate non è affatto conclusa benché il tempo si sia imbronciato, arrivando ad eccessi temporaleschi come a Rapallo dove sul mezzogiorno si è avuto un mezzo nubifragio.

L'esodo della seconda metà di agosto si è verificato soltanto in parte; le spiagge non sono più congestionate ma sempre affollatissime; la strada è tuttora percorsa da file ininterrotte di automobili. Le partenze di molte famiglie italiane sono state subito bilanciate dagli arrivi di molti stranieri.

Per ora non tutti sono d'accordo nel giudicare la stagione 1957 migliore di tutte quelle passate: il numero di presenze è sulla Riviera di Ponente superiore a quello del 1956, sulla Riviera di Levante, invece, si accusa in alcune stazioni turistiche una leggerissima flessione che potrà tuttavia essere compensata dal movimento di agosto, per ora noto in modo parziale e approssimato.

Sembra prevedibile che anche quest'anno il primato assoluto vada ad Alassio che già nel 1956 superò tutti gli altri centri della Liguria tra La Spezia e Ventimiglia, totalizzando 1.039.512 presenze, seguita da Finale Ligure, da Sanremo e, a distanza, da Rapallo. Le cifre relative al luglio scorso confermano la graduatoria: Alassio è in testa con 224 mila presenze, seguita da altre spiagge di Ponente, da Sanremo (181.891), poi da Rapallo. Sembra dunque evidente che le stazioni balneari ricche di lunghe spiagge sabbiose restano le preferite.

Le statistiche, ripeto, sono forzatamente incomplete e approssimate. Nelle scorse settimane gli arrivi e la confusione raggiunsero limiti inconsueti. Le macchine calcolatrici degli uffici turistici stanno ancora lavorando per fornire dati più certi sul movimento di Ferragosto, quando una autentica valanga di automobili e di mezzi di ogni genere si riversò sulle due Riviere. Si calcola che in dieci giorni quella valanga abbia portato non meno di sei miliardi di lire.

Alcune statistiche, più che altro indicative, sono state elaborate da singole aziende autonome, da agenzie di viaggio, da uffici provinciali. A Rapallo si ritiene che nei dieci giorni di Ferragosto, dall'8 al 18, si siano avute 160 mila presenze, includendo però anche quelle non accertabili d'ufficio, cioè quelle dei proprietari di appartamenti o affittuari. Essi rappresentano una massa considerevole: si pensi che a Rapallo sono stati costruiti in dieci anni, dal 1947, ben 27 mila vani. Sanremo ha registrato circa 25 mila arrivi negli stessi giorni, con 190 mila presenze; il dato non è ufficiale e non tiene conto degli ospiti non registrati. Alassio nello stesso periodo ha avuto in media da 18 a 20 mila presenze giornaliere; il totale di dieci giorni è di oltre 180 mila, oltre a quelle non accertabili.

Nelle ultime settimane il traffico automobilistico ha raggiunto punte impressionanti: indicammo alcuni giorni fa la cifra di 12 mila automobili nelle dieci ore diurne di passaggio più intenso, sottolineando che quel dato sembrava incredibile in rapporto all'esiguità della via Aurelia. Una statistica della Polizia Stradale conferma: dal 10 al 20 agosto sono transitate sulla Riviera dei Fiori 200 mila automobili, 20 mila ogni ventiquattr'ore, includendo le ore di relativa pausa notturna. Dai Piani di Invrea a Varazze transitarono il 15 agosto 22.573 autoveicoli, di cui 5422 con targa straniera. In quello stesso giorno passarono per Savona diretto in Riviera 4202 automobili provenienti da Torino.

L'impennata di metà agosto ha migliorato nettamente lo aspetto di una situazione che aveva avuto alti e bassi, incertezze, specialmente nel mese di luglio. Sembrò allora che gli italiani disertassero le spiagge abituali; certi stabilimenti balneari allineavano tre file di ombrelloni dove lo scorso anno ne contavano cinque. Il motivo del ritardo nella calata delle famiglie settentrionali fu imputato al cattivo tempo, alle scuole; ma contarono molto anche le esitazioni di natura finanziaria. Se ne ebbe conferma quando ogni angolo della Riviera poté innalzare l'insegna del «tutto esaurito»: il denaro circolava più stentatamente, gli ospiti erano cauti, anche quelli notoriamente facoltosi spendevano con minore facilità degli scorsi anni.

La spesa media per ospite calcolata in tremila lire giornaliere (comprendendo tutto e tenendo conto, ovviamente, dei massimi e minimi) sembra quest'anno calata lievemente. I locali di divertimento più cari non hanno avuto il pubblico sperato e si sono trovati costretti a ricorrere ad attrazioni costosissime, come un night club del Golfo Tigullio che ha ingaggiato alcuni tra i più noti cantanti italiani e stranieri, compreso il Johnny Ray, costato più di un milione e mezzo per una sera.

Gli albergatori, i bagnini, gli esercenti giudicano la clientela di quest'anno meno redditizia di quella degli anni passati. Ma il fenomeno non è limitato alla Riviera, nè può essere definito puramente fenomeno estivo, transitorio. Riflette una diversa situazione nazionale, un nuovo orientamento nel costume: gli italiani spendono più che in passato, avendo sempre maggiori esigenze, cedono alle tentazioni di sempre nuovi allettamenti. E' logico che in un bilancio contenuto come quello della nostra stragrande maggioranza pesino molto gli acquisti a rate; logico che la cifra stanziata per le vacanze diminuisca e debba essere più severamente controllata.

Con tutto questo le due Riviere mostrano una evidente prosperità. In ogni paese sorgono nuovi alberghi, i campeggi controllati e clandestini spuntano come i funghi. Turismo di massa, si dice con una punta di rammarico. Ma è il turismo del nostro tempo e rispecchia, non dimentichiamolo, un indubbio profondo miglioramento sociale. Ancora una annotazione: la qualità della clientela straniera va migliorando. Ne è prova il gran numero di automobili di lusso tedesche, americane, inglesi che si notano a Sanremo, Alassio, sulle rive del Tigullio.

Mario Fazio

E' morta la domestica ventitreenne lanciatasi da una motocicletta in corsa

Si ritiene che volesse sottrarsi alle galanterie del suo accompagnatore - Costui, rintracciato stanotte, respinge l'accusa

(Nostro servizio particolare)

Milano, 23 agosto.

E' morta, stamane all'ospedale Maggiore Maria Ferrari, di 23 anni, una domestica di origine veneta gettatasi da una moto in corsa per sfuggire all'insidia di un giovanotto.

Il drammatico fatto, sul quale l'autorità ha ordinato una severissima inchiesta, è accaduto sabato mattina poco prima di mezzogiorno. Maria Ferrari, approfittando della assenza dei suoi padroni, aveva chiesto a un suo conoscente, non ancora identificato, di accompagnarla in motocicletta da alcuni parenti che abitano a Paderno Dugnano.

Lungo il tragitto però, esattamente alla periferia di Cusano Milanino, il giovanotto ha assalito la ragazza con grossolane galanterie ed essa si è buttata allora dalla motocicletta in corsa. La poveretta è stata quindi abbandonata sanguinante sull'asfalto, dove veniva raccolta subito dopo da un automobilista di passaggio. In preda ad un gravissimo «choc» che le impediva di parlare, la Ferrari veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale Maggiore. La polizia ha cercato di interrogare la cameriera per sapere come effettivamente si siano svolti i fatti: la ferita però, in un attimo di lucidità mentale, ha potuto solo dire che era saltata dalla motocicletta per sfuggire al suo conoscente, di cui però non ha detto il nome. Da lunedì mattina la Ferrari ha perso conoscenza e non è stato così possibile apprendere altri particolari.

Gli agenti della Squadra Mobile stanno cercando un giovanotto che è stato visto parecchie volte in questi ultimi tempi con la ragazza. Anche i carabinieri di Paderno Dugnano sono stati mobilitati per rintracciare i parenti della Ferrari, ma finora non è stato possibile raggiungere alcun risultato.

Si suppone che la sua caduta dalla motocicletta e le ferite riportate abbiano spaventato l'accompagnatore, che si sarebbe dato alla fuga per sfuggire alle indagini. E' probabile che il giovanotto non si sia reso subito conto della gravità del suo gesto e sia poi tornato sul posto della disgrazia per prestare soccorso alla Ferrari, che nel frattempo era stata raccolta da un'auto di passaggio pilotata da Learco Pirovano di 25 anni. Una motocicletta è stata infatti notata più volte aggirarsi nei pressi di Cusano Milanino; il giovane che la pilotava chiese ad alcuni passanti a quale distanza fosse il più vicino ospedale. Dello sconosciuto però nessuno ha saputo fornire maggiori ragguagli.

La polizia stamane ha interrogato anche la famiglia, abitante in via Vitruvio 4, che aveva assunto a servizio la domestica parecchi mesi fa, e alcuni inquilini dello stabile.

Il cadavere della giovane cameriera è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha ordinato un'inchiesta sulla misteriosa caduta. I medici hanno accertato che il decesso deve essere attribuito a frattura della base cranica e a gravi lacerazioni interne addominali.

A tarda sera i carabinieri hanno rintracciato il motociclista. Si tratta del manovale Francesco Prosotto di 23 anni. Fermato mentre stava rientrando a casa, il giovanotto è stato tradotto al comando dei carabinieri. Al sottufficiale che lo interrogava ha dichiarato: «Accompagnavo a casa la Ferrari, quando ho sbagliato strada; la cameriera, forse temendo che io avessi fatto di proposito per secondi fini, si è lanciata dalla moto cadendo a terra. Mi sono fermato subito per prestarle soccorso. Visto però che perdeva sangue da molte ferite mi sono messo alla ricerca di un'auto che potesse trasportarla all'Ospedale Maggiore. Quando feci ritorno sul posto non ho più trovato la mia compagna di viaggio». La morte della cameriera ha tolto la possibilità di un confronto, ragion per cui il giovanotto verrà probabilmente rilasciato.

l. c. m.

Voci di crisi a Cuneo nella Mutua coltivatori

Cuneo, 23 agosto.

«L'Unità» di stamane pubblica una notizia in cui si accenna a trasferimenti, dimissioni e nuove elezioni nell'ambito della Cassa mutua coltivatori diretti della provincia di Cuneo; la manovra avrebbe lo scopo di escludere dagli organi direttivi la minoranza rea di aver insistito al centro per ottenere, in provincia, la disponibilità del «fondo di solidarietà», dell'ordine di parecchi milioni, che gli agricoltori hanno versato e che permetterebbe di migliorare e potenziare l'assistenza ai ventimila iscritti del Cuneese. Fra l'altro si parla di dimissioni presentate dal comm. Vincenzo Pietrasanta dall'incarico di presidente provinciale della Mutua coltivatori diretti.

L'interessato — che è anche direttore della Federazione provinciale coltivatori — da noi interpellato, ha smentito la notizia. A una precisa domanda se le dimissioni potrebbero essere da lui date in un secondo tempo, il comm. Pietrasanta ha risposto: «Le notizie propalate sono anticipate; non escludo che uno possa stancarsi del proprio lavoro e dimettersi; d'altra parte vi sono provincie in cui i due incarichi di direttore della Federazione e di presidente della Mutua, sono staccate e affidate a due persone diverse: quindi nulla di anormale se anche ciò si verificasse in Cuneo».

Precipita nel cortile per il crollo del balcone

Biella, 23 agosto.

Un balcone, al primo piano di un antico edificio a Verrone, nelle prime ore del pomeriggio è crollato in seguito all'improvviso cedimento di uno dei sostegni. Sul ballatoio in quel momento si trovava la contadina Giuseppina Fabbro, di 48 anni, intenta ad appendere alla ringhiera un mazzo di cipolle da essiccare, e di conseguenza la donna è precipitata nel cortile.

La Fabbro, che ha riportato una lesione alla colonna vertebrale, la frattura della caviglia destra e ferite in diverse altre parti del corpo, è stata ricoverata all'ospedale cittadino, ma le sue condizioni non sono gravi.

Vietate 17 sostanze sintetiche nella colorazione degli alimenti

Uno schema di decreto del Commissariato per la Sanità - Sono derivati del catrame e del carbon fossile e possono causare il cancro

Roma, 23 agosto.

Da parte dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità è stato approntato uno schema di decreto concernente l'interdizione di alcune sostanze di coloranti artificiali tuttora autorizzati. Tale decisione, viene precisato negli ambienti dell'ACIS, è stata adottata dopo aver condotto seri ed approfonditi studi, e facendo tesoro dei risultati conseguiti in campo internazionale sulle sostanze sintetiche ritenute cancerogene.

Le sostanze coloranti sintetiche, il cui uso sarà quanto prima vietato, e su cui ha già espresso parere favorevole il Consiglio superiore di Sanità, sono: giallo naftolo S., Somaglia G.G., Grisoidina; Sudan 1°, Arancio 1°; Bordeaux B, Ponceau 2 R, Ponceau 3 R, Eosina, Flossina, Rodamina; Blu anilina, Blu solubile in acqua, Verde luce, Verde malachite, Violetto metile, Nigrosina (Nero).

Si tratta di sostanze sintetiche provenienti direttamente o indirettamente dal catrame o dal carbon fossile, finora largamente impiegate nella colorazione di alimenti, pasticceria, bevande, di giocattoli (soprattutto quelli ricavati con sostanze plastiche nelle quali il colore viene incorporato nella sostanza stessa), di carte per avvolgere sostanze alimentari, di carte da parato, ecc. I derivati del catrame e del carbon fossile sono, da tempo, ormai fortemente indiziati e ritenuti come una delle cause responsabili dell'insorgenza dei tumori.

Il medesimo decreto reca anche l'elenco delle sostanze coloranti organiche artificiali, per le quali sarà ancora permesso l'uso della colorazione di alimenti, di bevande, di giocattoli, di carte per avvolgere generi alimentari ecc. Queste sono: Tartrazina, Giallo chinolina, Giallo tramonto FCF, Rosso scarlatto, Vittoria, Ponceau 6 R, Bordeaux acido B, Eritrosina, Azorubina, Carminio d'indaco, Blu d'indantrene, Nero brillante BN.

Due torinesi feriti nell'auto che cozza contro un pullman

Albisola, 23 agosto.

Di un pauroso incidente sono stati protagonisti oggi due coniugi torinesi.

Il signor Aldo Navone di anni 36, residente a Torino in via Tripoli 36, a bordo di una «1100», sulla quale aveva pure preso posto la moglie, signora Piera Converso, di anni 26, si stava dirigendo da Varazze verso Savona. Giunta a Celle Ligure, all'inizio di una curva, a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, la macchina sbandava e dopo avere compiuto una piroetta su se stessa, andava a sbattere contro una autocorriera.

L'urto era violento e la donna picchiava il viso contro il parabrezza. Trasportata all'ospedale di Savona, essa vi veniva ricoverata con 15 giorni di prognosi per ferita al viso e choc traumatico. Il marito è stato medicato con prognosi di una settimana.

Pioggia sulla Liguria con temperature autunnali

Allagamenti a Savona per un nubifragio - 18 gradi a Sanremo - Cattivo tempo anche in Val d'Aosta

Savona, 23 agosto.

Un violento nubifragio si è abbattuto nel pomeriggio di oggi su Savona: una pioggia torrenziale si è rovesciata ininterrottamente per circa un'ora allagando in breve tempo tutte le parti basse della città: chiamate urgenti sono giunte al comando dei vigili del fuoco nel giro di pochi minuti.

Interi rioni sono stati invasi dalle acque, la cui altezza oscillava da 50 cm. a un metro; particolarmente colpite sono state le zone di via Untoria, via Guidobono, via Torino, via Vaccioli, via Belloro, via Orazio Grassi; l'acqua è penetrata nei negozi, nei magazzini e negli scantinati. A causa del maltempo il traffico cittadino ha subito parziali interruzioni.

Genova, 23 agosto.

Sull'arco della Riviera la pioggia è caduta per quasi tutta la giornata.

A Rapallo tra le 11 e le 12,30 un temporale violentissimo ha fatto scendere a 21 la temperatura che il giorni innanzi era sui 27 gradi. Su molte località il cielo coperto e l'aria frizzante hanno indotto i villeggianti a preparare, prima del previsto, le valigie per il ritorno.

Sanremo, 23 agosto.

La pioggia ha incominciato a cadere verso mezzogiorno e la temperatura è scesa a 18 gradi. La spiaggia si è spopolata.

Aosta, 23 agosto.

Il tempo si è improvvisamente guastato in Val d'Aosta ed oggi il cielo era coperto da un denso strato di nubi. A Courmayeur la temperatura non superava i 17; a Cervinia pioviggina e il termometro segnava appena 8 gradi. Dalle 8 di stamane è cominciato a nevicare al Plateau Rosa e alle 15 si sono misurati 20 centimetri di neve fresca.

Pesci dei mari caldi comparsi nelle acque liguri

Imperia, 23 agosto.

I «boniti», i caratteristici pesci tanto comuni nei mari caldi, hanno fatto la loro apparizione nelle acque liguri: i pescatori siciliani che in estate si spostano in Riviera per la stagione della pesca, con semplici lenze ne hanno catturato oltre 10 quintali.

Francesco e Salvatore Patti, padre e figlio, coadiuvati da Alfredo Saria, hanno scoperto al largo di Imperia un grosso banco di questi pesci, che hanno le caratteristiche di un piccolo tonno. I «boniti», che pesano dagli otto ai venti chili, sono stati pescati dopo ore ed ore di snervante lavoro. I pescatori, al loro rientro in porto, hanno mostrato le ferite alle palme delle mani causate dal forte attrito delle lenze di nylon. Tutti i pesci pescati sono stati convogliati verso i mercati di Genova e di Savona.

Medico ucciso da infarto mentre va da un malato

Canelli, 23 agosto.

Alle ore 12,30 di oggi, mentre usciva di casa per andare a visitare un ammalato, è morto il medico condotto di Castagnole Lanze in provincia di Asti, dottor Giuseppe Artuffo, di 63 anni.

La morte, dovuta a paralisi cardiaca, è stata immediata e vani sono stati i tentativi di soccorso da parte di alcuni passanti. Il medico, figura notissima in molti ambienti astigiani, da 30 anni esercitava la professione in quel centro, stimato e benvoluto da tutti. Già il padre era dottore e lasciò alla sua morte il posto al figlio.

Nuota lungo il Po da Casalmaggiore a Cremona

Cremona, 23 agosto.

Un'impresa da primato è stata portata a termine da un giovane fornaio di Luzzara, il diciannovenne Giorgio Giorgi. Il giovane ha infatti percorso a nuoto il Po nel tratto da Casalmaggiore a Cremona, superando la distanza di ben trentasei chilometri in quattro ore e 50 minuti.

Egli ha realizzato un tempo notevolmente inferiore a quello previsto dai suoi allenatori, che lo hanno seguito a bordo di un'imbarcazione. Durante la prova il nuotatore si è rifocillato con banane e zollette di zucchero.

ULTIME NOTIZIE

Per le continue maggiorazioni dei prezzi

I sindacati francesi chiedono aumenti di salari

Il governo preoccupato di contenere la svalutazione del franco entro i limiti fissati dalla recente legge

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 23 agosto.

Un Consiglio interministeriale ha discusso stasera la politica dei prezzi in relazione al nuovo sistema dei pagamenti esteri, istituito per frenare lo squilibrio della bilancia commerciale francese. Il ministro delle Finanze, Félix Gaillard, ha riferito le trattative svolte con alcuni esponenti industriali, i quali si erano allarmati a causa di alcune delle misure prese dal governo.

Motivo d'inquietudine era stata per loro soprattutto la istituzione della tassa sull'importazione di alcune materie prime, fra cui il caucciù, il legname, i metalli non ferrosi e la cellulosa per fabbricare la carta. Alle categorie interessate il ministro ha dichiarato che tale tassa graverà soltanto sulla vendita al dettaglio e non si ripercuoterà perciò sulla produzione industriale: soltanto i prodotti finiti importati dall'estero verranno sottoposti integralmente alla tassa del 20 per cento.

Le trattative fra il governo e le organizzazioni padronali riprenderanno la settimana prossima, però fin da ora sembrano già avviate alla conclusione di un completo accordo. Non altrettanto può dirsi invece per le organizzazioni operaie, sempre più in fermento a mano a mano che i lavoratori ritornano dalle tre settimane di vacanze pagate.

La Federazione dei ferrovieri comunisti ha già comunicato le rivendicazioni della categoria, avvertendo che «i ferrovieri non possono ammettere che l'accettazione delle loro rivendicazioni sia portata per le lunghe in discussioni di procedura interminabili».

Una nuova riunione di rappresentanti della categoria è stata indetta per la settimana prossima, oltreché dai comunisti, anche dai sindacati cattolici e da quelli autonomi.

La Federazione degli impiegati di banca — cattolica, comunista e socialista — hanno chiesto di comune accordo «un nuovo aumento delle paghe del personale, dato l'aumento incessante dei prezzi e la necessità di una vera rivalutazione professionale».

Queste sono le prime avvisaglie di quel vasto movimento salariale che in ogni ambiente è considerato inevitabile a partire dal mese di settembre: secondo le previsioni generali, l'unità sindacale vi si manifesterà assoluta da parte delle organizzazioni di ogni partito. Dipende appunto dagli sviluppi di tale movimento la possibilità per il governo di contenere la svalutazione del franco entro i limiti fissati dai recenti provvedimenti.

s. v.

1450 miliardi di lire per l'energia nucleare in USA

Washington, 23 agosto.

Il Senato degli Stati Uniti ha approvato oggi lo stanziamento di due miliardi 333 milioni e 600 mila dollari per il programma del 1958 relativo all'energia atomica. La somma corrisponde a oltre 1450 miliardi di lire italiane.

Un provvedimento di notevole importanza è stato preso dall'esercito statunitense: per motivi di carattere economico, saranno aboliti una divisione di fanteria e 15 battaglioni antiaerei; inoltre verranno licenziati 38 mila impiegati civili dell'esercito e saranno chiusi 18 depositi-officine.

Le autorità militari hanno dichiarato che tali riduzioni sono necessarie per mantenere le spese entro la cifra di otto miliardi e 950 milioni di dollari, stanziata per l'anno fiscale 1957-58 per l'Esercito di terra. I provvedimenti prevédono tra l'altro, entro il 1° gennaio 1958, la sostituzione della Seconda Divisione di fanteria in Alaska «con una forza autonoma particolarmente addestrata per compiere la missione che le è affidata» e la smobilitazione della 24ª Divisione di fanteria in Estremo Oriente.

Spettacolare processo contro il card. Mindszenty?

Vienna, 23 agosto.

Fonti vicine alla Chiesa cattolica austriaca hanno reso noto di aver ricevuto informazioni secondo le quali il Governo ungherese starebbe preparando una altro spettacolare processo contro il Cardinale Mindszenty, il quale tuttavia non sarebbe ufficialmente incriminato. Secondo queste fonti, gli imputati sarebbero stretti collaboratori di Mindszenty, ma il processo sarebbe organizzato in modo da far apparire in realtà quest'ultimo come il principale imputato.

Il cardinale Mindszenty si trova attualmente nella sede della legazione americana a Budapest, dove si rifugiò il 4 novembre scorso — a quanto si afferma per consiglio di Imre Nagy — quando l'esercito sovietico intervenne per reprimere la rivolta ungherese. Da allora egli vive in due stanze, una delle quali è l'ufficio del ministro americano: Mindszenty dorme su un divano. Le uniche persone che egli vede regolarmente sono i funzionari della legazione, in occasione delle messe domenicali.

La provincia di Asti esclusa dagli aiuti per il maltempo

Asti, 23 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste di concerto col Ministro del Tesoro che delimita, ai sensi dell'art. 1 della legge 25 luglio 1957 n. 595, le zone di danno del Piemonte colpite dalle eccezionali calamità naturali verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957 ai fini dell'applicazione delle provvidenze a favore delle aziende agricole interessate.

La provincia di Asti, che per le gelate, inondazioni, grandinate ha avuto circa sette miliardi di danni, non è compresa tra le zone citate dalla *Gazzetta Ufficiale*. Ciò ha provocato le proteste delle associazioni sindacali, che domani faranno affiggere manifesti contro la mancata inclusione dell'Astigiano tra le zone che beneficeranno di provvidenze, mentre alcuni parlamentari presenteranno interpellanze alla Camera dei deputati.

L'elicottero in aiuto dell'aereo



Un elicottero della marina degli Stati Uniti compie un difficile decollo su un campo di aviazione, trasportando un aereo da ricognizione. Quattro marines facilitano la [illegible].

Il sottufficiale tedesco aveva ordinato di guadare un fiume

Mite condanna al sergente responsabile della morte di 15 reclute

Otto mesi con la condizionale; assolti un altro sergente e il comandante la compagnia
La tragedia per un comando arbitrario quando già le esercitazioni erano finite

(Dal nostro corrispondente) Roma, 23 agosto.

Dieter Julita, il sergente di 23 anni responsabile della morte di quindici giovani reclute tedesche, annegate nell'attraversare a guado il fiume Iller il 3 giugno scorso, è stato condannato stasera dal Tribunale di Kempten ad otto mesi di reclusione con il beneficio della condizionale; i coimputati sergente Joseph Schäffler e il tenente Alfred Sommer, comandante la compagnia cui appartenevano le vittime, sono stati invece assolti.

Julita è stato riconosciuto colpevole di omicidio colposo avendo ordinato ai suoi uomini di attraversare l'Iller senza prendere le precauzioni del caso, senza misurare cioè la forza della corrente nè la profondità del fiume; senza predisporre infine sulle due sponde — come usa fare — i servizi di salvataggio.

Altra circostanza aggravante è che l'esercitazione fu eseguita per iniziativa personale del sergente, onde impiegare una mezz'ora libera: le manovre all'ordine del giorno, difatti, erano terminate con un certo anticipo sul previsto.

Il verdetto del Tribunale, considerando il numero delle vittime e tutte le circostanze aggravanti, è parso piuttosto mite. Tutti si attendevano, a conclusione di una vicenda giudiziaria così clamorosa, ben più dure sentenze. La morte dei quindici giovani nelle acque dell'Iller ha impressionato fortemente l'opinione pubblica, procurando anche apprensione al ministro per la Difesa: un incidente del genere proprio mentre si stavano organizzando le prime divisioni del riarmo esercito e mentre le prime reclute entravano nelle caserme, avrebbe potuto avere ripercussioni gravi; soprattutto gettare discredito sulle istituzioni militari dopo tutto quello che il governo aveva fatto per preparare psicologicamente i giovani tedeschi al riarmo. E si doveva anche tener conto che la disgrazia avrebbe potuto fornire materia di polemica all'opposizione socialdemocratica, durante la campagna elettorale in corso.

Le reazioni della stampa tedesca furono violente e anche tre giorni fa, quando s'iniziò il processo, diversi giornali chiesero dure punizioni per i colpevoli. L'ufficiale e i due sergenti correvano il rischio di diventare le vittime dell'indignazione pubblica. Ma all'inizio del processo il Presidente del Tribunale, rivolgendosi agli imputati, ebbe a dire: «Noi siamo qui per giudicare obiettivamente della vostra colpevolezza. La decisione del Tribunale non è presa in anticipo per influenze politiche. Gli attacchi di certa stampa che chiedono la vostra testa, non influenzeranno la sentenza di questa Corte».

Il Presidente ha mantenuto quindi la promessa. Forse, commentava qualcuno dopo la lettura della sentenza, gli imputati se la sono cavata tutti a buon mercato appunto perchè i giudici hanno voluto mettere in evidenza la loro obiettività.

Non è stato possibile ricostruire chiaramente la tragedia: nè è risultato chiaramente quali siano state le cause dell'annegamento. Probabilmente le uniformi pregiudicarono la libertà di movimento dei soldati; alcuni che non sapevano nuotare trascinarono probabilmente sott'acqua anche i loro compagni in un momento di panico.

A dare l'ordine di attraversare il fiume a guado, dopo la normale esercitazione, fu — come si è detto — il sergente Julita. L'altro sottufficiale, lo Schäffler, non trovò nulla a ridire. Il tenente Sommer non era sul posto al momento della sciagura, ma egli era stato ugualmente denunciato in quanto responsabile della compagnia. Julita attraversò il fiume per primo, in testa a un gruppo di ventinove uomini, portando a spalla una mitragliatrice; l'acqua era abbastanza alta e raggiungeva, in certi punti, il metro e sessanta. Sul fondo, coperto di alghe, i piedi dei soldati si muovevano a fatica, incespicando. A un dato momento alcuni soldati, per via della corrente impetuosa, persero l'equilibrio; alcuni si aggrapparono ai compagni. Seguì panico e confusione. Il sergente ordinò a tutti di tornare indietro, ma era troppo tardi.

Sulla riva dell'Iller verrà eretto un monumento a ricordo dei «primi quindici caduti della Bundeswehr».

m. c.

Le «rivelazioni» sull'Alto Adige

Una pronta smentita della signora De Gasperi

Roma, 23 agosto.

La signora De Gasperi ha energicamente smentito le dichiarazioni che il marito — secondo quanto pubblicato dal settimanale «Der Volksbote» di Innsbruck — avrebbe fatto poco prima della morte ad un sacerdote austriaco, riconoscendo la validità delle rivendicazioni dei nazionalisti austriaci sull'Alto-Adige.

Donna Francesca De Gasperi ha tenuto particolarmente a sottolineare che nell'ultimo periodo della sua vita il presidente del Consiglio aveva disdetto qualsiasi appuntamento intendendo riposarsi fino al 20 agosto 1954. «Se mio marito, che morì il 19 agosto di quell'anno — ha dichiarato la signora De Gasperi — avesse ricevuto in quel periodo un sacerdote alto-atesino lo ricorderei senz'altro.

«E' superfluo, d'altronde, che io smentisca le affermazioni dell'anonimo autore di queste pretese rivelazioni secondo le quali lo scomparso avrebbe ritenuto ingiusto che l'Alto-Adige rimanesse incorporato dentro le frontiere italiane, poichè vero è esattamente il contrario. Non bisogna dimenticare, in fatti, che mio marito era trentino e quindi un troppo buon patriota per non valutare pienamente l'importanza delle frontiere naturali che Iddio ha assegnato all'Italia».

Affermazione della d.c. nelle elezioni artigiane

Roma, 23 agosto.

Le elezioni artigiane svoltesi dal 4 u.s. sino ad oggi in 75 provincie italiane hanno dato i seguenti risultati nella distribuzione dei seggi delle commissioni provinciali: iscritti alla d.c. 403 seggi su 684; indipendenti di centro 54 seggi; p.c.i. 39 seggi; p.s.d.i. 37 seggi; indipendenti di destra 22 seggi; indipendenti di sinistra 21 seggi; p.r.i. 20 seggi; p.s.i. 16 seggi; indipendenti apolitici 15 seggi; p.l.i. 14 seggi; m.s.i. 6 seggi; p.n.m. 2 seggi; indipendenti 3 seggi. Nessun seggio è stato assegnato ai rappresentanti del p.m.p.

Salirono sulla sedia elettrica 30 anni fa

Chiesta negli Stati Uniti la riabilitazione di Sacco e Vanzetti

I due immigrati italiani furono condannati per un delitto che forse non avevano commesso - Un nobile articolo del "Washington Post,,

New York, 23 agosto.

Ricorrendo oggi il trentesimo anniversario della esecuzione di Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco, condannati a morte da un tribunale di Boston per un crimine che essi hanno sostenuto sino all'ultimo di non aver commesso, dopo un processo che ha gettato il dubbio nelle coscienze di innumerevoli americani per oltre un quarto di secolo, un gruppo di cittadini ha chiesto la riabilitazione postuma dei due immigrati italiani.

Aldino Felicani, amico di Vanzetti e tipografo a Boston, e Gardner Jackson, un giornalista che organizzò la difesa, hanno chiesto al governatore dello Stato del Massachusetts, Foster Furcolo, ed al sindaco di Boston, John Hynes, che come primo passo verso la riabilitazione essi accettino la offerta di un bassorilievo in bronzo da porre sulla facciata del palazzo di giustizia dove si svolse il processo. La domanda è stata appoggiata da un gruppo di noti giuristi, storici, scrittori e uomini politici americani, i quali hanno ricordato come una offerta del genere in memoria di Sacco e Vanzetti fosse stata fatta già dieci anni or sono, nel ventesimo anniversario della morte, da un comitato che includeva Alberto Einstein, la vedova del presidente Roosevelt, il senatore Lehman ed altre note personalità.

In quella occasione Einstein aveva scritto: «Bisogna fare tutto il possibile per tener viva nella coscienza dell'umanità la tragica storia di Sacco e Vanzetti. Essi ci ricordano del fatto che anche le istituzioni democratiche meglio concepite valgono a seconda delle persone che se ne servono. La lotta per la dignità dell'individuo è oggi particolarmente urgente. Possano Sacco e Vanzetti continuare a vivere quale simbolo in tutti coloro i quali lottano per una maggiore moralità nella cosa pubblica».

Il quotidiano della capitale, *Washington Post*, scrive: «Grandi casi hanno inizi oscuri, come ha dimostrato quello che doveva in seguito divenire il più celebre processo criminale nella storia americana. Il 15 aprile 1920 due uomini venivano derubati ed assassinati a South Braintree, nel Massachusetts. Per induzione, due immigranti italiani, che erano anarchici, furono processati, ma le testimonianze in Corte erano offuscate da contraddizioni e il giudice aveva mostrato un'evidente avversione nei confronti degli accusati. Mentre il caso veniva trascinato di corte in corte — aggiunge il *Washington Post* — la calma stoica di Sacco e Vanzetti rappresentava un ironico contrasto all'isterismo che aveva fatto presa su una buona parte dell'America, nonchè in varie capitali estere. Indubbiamente i comunisti hanno sfruttato il caso, ma la fonte dell'indignazione era ben più profonda del tentativo di Mosca di sfruttarla.

«Gli uomini di buona volontà sono ovunque rimasti dolorosamente colpiti dallo spettacolo di personalità influenti di Boston che appoggiavano col loro prestigio un processo non certo imparziale. Non è stata quella la prima volta che l'isterismo collettivo ha offuscato il buon senso, nè sarà l'ultima. Ma una delle glorie di una società libera è che gli errori passati non possono essere cancellati dalle pagine della storia. Essi rimangono invece a ricordare che anche le migliori istituzioni non sono infallibili.

«Il 4 maggio di quest'anno la legislatura del Massachusetts ha ufficialmente riconosciuto una simile follia del passato, riabilitando i nomi delle "streghe" impiccate a Salem nel 1692. Le ruote della storia si muovono lentamente, ma certo la legislatura dello Stato meriterebbe un applauso se attendesse meno di 265 anni per riabilitare i nomi di un pescivendolo e di un calzolaio il cui processo sembra essere stato altrettanto ingiusto».

Ecco l'ultima lettera scritta da Vanzetti prima di essere condotto sulla sedia elettrica: «Quel che desidero più d'ogni altra cosa in questa ultima ora di agonia, è che il nostro caso ed il nostro destino siano capiti nel loro vero significato e servano di tremenda lezione alle forze della libertà, in modo che la nostra sofferenza e la nostra morte non siano state vane».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cerimonie e feste a Basilea d'amicizia italo-elvetica

Il 2000° anniversario della fondazione romana della città - Intervento del Presidente svizzero e del sindaco di Roma - Enorme folla

(Dal nostro corrispondente) Basilea, 23 agosto.

(l. f.) Con grandi festeggiamenti popolari è stato ricordato oggi a Basilea un avvenimento che risale a 2000 anni fa; nel 43 avanti Cristo. I legionari di Roma eressero qui l'anfiteatro di Augusto ed accanto ad esso fondarono la «colonia raurica»; nella stessa epoca costruirono «l'Oppidum» che sorgeva nella parte più elevata dell'odierna Basilea.

Il nome di August, oggi piccolo paesetto alla periferia di Basilea, vien fatto derivare da quello di Augusto. In quanto all'etimologia di Basilea alcuni studiosi presumono, che il generale romano Munatius Plancus abbia chiamato così la località per definirla «città delle acque».

Gli studiosi non sono però tutti d'accordo su queste etimologie e sulla precisa data del 43 avanti Cristo. Ma i festeggiamenti odierni (una serie di feste popolari davvero imponenti) avevano più che altro lo scopo di approfittare del clima tepido e sereno in Svizzera nelle ultime giornate d'agosto. E' stata anche una calorosa manifestazione d'amicizia italo-elvetica.

Si è cominciato di buon'ora: già alle nove di stamani il corteo ufficiale con alla testa il presidente della Confederazione elvetica, Hans Streuli, il ministro degli Affari Esteri, Petitpierre, il sindaco di Roma, Tupini, e le autorità locali, si è portato all'anfiteatro di Augst, dove sono stati pronunciati i rituali discorsi. Poi, il sindaco di Gaeta, dr. Corbo, ha fatto dono alla città di Basilea di una riproduzione in marmo della tomba di Munatius Plancus, sepolto appunto a Gaeta. Entusiastiche accoglienze sono state riservate dalla popolazione alle autorità al loro ritorno nella città, avvenuto con tre battelli che lentamente sono discesi sul Reno da Augst a Basilea. Lungo le rive del fiume si erano ammassate decine e decine di migliaia di persone che al passaggio dei tre battelli imbandierati hanno applaudito calorosamente.

Nel pomeriggio si è avuta, sul piazzale del Duomo, la cerimonia principale; hanno preso la parola il presidente della Confederazione elvetica Streuli, il sindaco di Roma Tupini ed altre personalità. Queste le manifestazioni ufficiali. Nelle piazze principali si è ballato fino a tarda sera.

Curioso incidente a Milano

Allagata piazza San Babila per lo scoppio di un tubo

Milano, 23 agosto.

Una delle più eleganti ed affollate vie di Milano stamane verso le 9 è rimasta allagata per lo scoppio di una tubazione. L'incidente è avvenuto all'altezza del n. 4 di via Verri, una traversale di via Montenapoleone. L'acqua ha raggiunto ben presto piazza San Babila e corso Matteotti. Numerose cantine sono rimaste allagate e l'opera dei pompieri è durata parecchie ore. Le vetture parcheggiate nella zona non hanno potuto essere rimosse, poichè l'acqua ha raggiunto 40 centimetri d'altezza. Solo qualche persona pressata da impegni urgenti, togliendosi scarpe e calze e rimboccandosi i pantaloni, ha ritenuto opportuno guadare il «fiume» improvviso e raggiungere le strade all'asciutto.

Difficile è stato il lavoro dei vigili del fuoco per localizzare la falla sommersa dall'acqua che scorreva abbondantemente in tutte le direzioni. Solo verso le undici, con l'arrivo dei tecnici del Comune, è stato possibile rimediare al guasto. Particolarmente danneggiati i negozi e le cantine delle vie Verri, Montenapoleone e Sant'Andrea.

Un sacerdote si uccide raccogliendo stelle alpine

Belluno, 23 agosto.

Un giovane sacerdote cadorino, don Osvaldo Ronzon, di 30 anni, da Auronzo, è morto per un incidente di montagna accaduto nel tardo pomeriggio di ieri in località Croda Falchi.

Mentre raccoglieva stelle alpine, il sacerdote ha perduto l'equilibrio ed è scivolato per una cinquantina di metri lungo un terreno in forte pendio, sbattendo più volte la testa contro la roccia. Egli è rimasto ucciso sul colpo.

La salma ha potuto essere recuperata solo stamani.

Tre falsari di assegni arrestati presso Lucca

Possedevano "chèques,, già pronti per cinquanta milioni di lire

Lucca, 23 agosto.

I carabinieri con rapide indagini hanno stroncato la delittuosa attività di una banda di falsari che aveva preso di mira i paesi della piana lucchese.

Da alcuni giorni, circolavano voci secondo le quali alcune persone avevano scelto i paesi della nostra provincia per compiere imbrogli a mezzo di assegni circolari falsi. Di conseguenza ieri mattina i carabinieri della squadra investigativa si sono recati nel paese di Porcari dove veniva segnalata la presenza dei falsari.

Sulla strada principale del paese veniva notata una 1100 targata Pistoia (che risultava poi noleggiata) con accanto un individuo in attesa. Costui, identificato per Giulio Lasagni fu Pompeo, di 44 anni, dimorante a Reggio Emilia, era trovato in possesso di un grosso coltello a serramanico che aveva brandito all'avvicinarsi dei carabinieri. In tasca aveva pure 100 assegni della Banca Popolare Torinese (un istituto che in realtà esiste): parte erano in bianco, parte apparivano regolarmente stampigliati e compilati per importi varianti da 200 mila a 800 mila lire, per un totale di 50 milioni di lire.

Una perquisizione nell'auto portava poi al rinvenimento di 960 mila lire [illegible] con due assegni falsificati presso la agenzia della Cassa di Risparmio di Lucca, situata nel paese di Colle di Compito. Contemporaneamente, sempre in Porcari, veniva fermato il giovane Alfredo Nicolai di Natale, di 22 anni, dimorante nel vicino paese di Cascine dei Buti; egli possedeva altri assegni falsi.

Mentre i carabinieri procedevano ai due arresti, sulla strada del paese transitava una «1400» il cui conducente — scorti gli agenti — accelerava e fuggiva. I carabinieri, giustamente insospettiti, si davano all'inseguimento della macchina che perdevano però di vista a Borgo a Buggiano. Più tardi però l'auto veniva rintracciata a Montecatini Terme: sopra vi erano due persone: l'autista-noleggiatore (che risultava estraneo a tutta la faccenda) ed il giovane Italo Carli di Primo, di anni 30, dimorante a Montecatini Terme, complice del Lasagni e del Nicolai.

I tre sono stati sottoposti a una lunga serie di interrogatori. In casa del Nicolai, a Cascine di Buti, è stato rinvenuto e sequestrato del materiale che dimostra com'egli fosse l'autentico falsificatore: sono stati trovati timbri di ferro, tamponi e composizioni in gomma.

Cade sotto un camion e si rialza illeso

Acqui, 23 agosto.

Un uomo veramente fortunato può chiamarsi l'impiegato genovese Domenico Paretti di 25 anni. Il Paretti stamane presto aveva deciso di partire da Ponzone, dove si trova in villeggiatura, e di venire ad Acqui per il mercato. Inforcava quindi una bicicletta avuta da un conoscente e si avventurava lungo la strada in discesa.

Durante il percorso incrociava un pesante autocarro che procedeva verso Ponzone. A due o tre metri dall'incrocio, l'impiegato genovese si avvedeva con terrore che la forcella della bicicletta si era spezzata e che la ruota stava staccandosi. Ogni manovra però era impossibile e pertanto, afflosciatasi la ruota, il Paretti veniva sbalzato dalla sella e, dopo un volo di alcuni metri, finiva letteralmente sotto l'autotreno che stava incrociando. L'autista azionava prontamente i freni, bloccando nel giro di pochi metri la macchina, e scendeva dalla cabina convinto di avere schiacciato il ciclista. Questi invece era stato sfiorato dalle ruote anteriori e posteriori, ma senza essere minimamente toccato e, rialzatosi e riavutosi dallo spavento, poteva riprendere il cammino completamente illeso.

Tredici milioni di turisti giunti in un anno in Italia

Roma, 23 agosto.

Nonostante la particolare situazione internazionale determinatasi dopo la crisi di Suez, il turismo europeo ha registrato la migliore annata degli ultimi tempi. Tutti i Paesi europei hanno avuto un sensibile incremento del movimento turistico dal giugno 1956 al giugno 1957. L'aumento massimo è stato registrato dalla Danimarca, con circa il 25 per cento, il più basso dalla Jugoslavia. Da oltre Atlantico ne sono giunti circa 700 mila.

L'Italia, secondo alcuni dati non ufficiali e ancora non completi, ha ricevuto un forte numero di turisti: oltre tredici milioni, cioè circa tre volte di più di quelli recatisi in Francia e in Germania.

Dal punto di vista economico questo afflusso di turisti ha rappresentato un introito di oltre 150 miliardi di lire.

Un camion sbanda sul ponte e l'autista è sbalzato in acqua

L'automezzo, sfondato il parapetto, s'è fermato in bilico sul vuoto
Il conducente, ripescato da cinque giovani, è grave all'ospedale

Treviglio, 23 agosto.

Un autotreno con rimorchio targato Brescia 29128 si è abbattuto contro il parapetto del ponte sul torrente Muzza, sfondandolo e rimanendo in bilico nel vuoto: lo spettacolare incidente è accaduto alle 13,30 a Cassano d'Adda, lungo la statale Padana inferiore n. 11.

Il traffico è stato completamente bloccato per oltre quattro ore e per ripristinarlo è occorso l'intervento dei vigili del fuoco di Milano. Alla guida del grosso veicolo era il cinquantenne Angelo Castellini, residente a Gargnano del Garda (Brescia); nella cuccetta dormiva suo figlio Alfredo di 28 anni. Di ritorno da Milano, superata la piazza principale di Cassano d'Adda, l'autocarro ha preso a sbandare sull'asfalto reso viscido dall'insistente pioggia. A pazza velocità il veicolo ha imboccato lo stretto ponte sul Muzza ed è finito contro il parapetto destro: il contraccolpo ha deviato la marcia del bolide che è andato ad urtare contro l'altro parapetto.

Il violento cozzo ha spezzato via il parapetto per una quindicina di metri ed ha lanciato fuori dalla cabina — apertasi di schianto — il conducente che è piombato nel torrente sottostante con un pauroso salto di oltre 22 metri. Il rimorchio, dispostosi trasversalmente, ha occupato l'intera sede stradale mentre la motrice è rimasta in bilico nel vuoto con le ruote anteriori rivolte verso il corso d'acqua.

Cinque giovanotti, tutti abili nuotatori, sono accorsi in aiuto dell'autista precipitato in acqua, tuffandovisi completamente vestiti. Con vigorose bracciate i coraggiosi giovani hanno raggiunto il corpo ormai esanime dell'autista, dopo circa trecento metri di nuoto. Il Castellini è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Cassano d'Adda: lamenta una grave contusione toracica, stato asfittico e un violento choc traumatico. Leggere escoriazioni ha riportato invece il figlio Alfredo.

Una scossa di terremoto nell'Alto Appennino reggiano

Reggio Emilia, 23 agosto.

Alle 6,05 di stamane, in alcune zone dell'Alto Appennino reggiano — particolarmente a Ligonchio e Castelnovo Monti — è stata avvertita una breve scossa di terremoto. A Ligonchio la scossa è stata preceduta da un forte boato che ha provocato molto panico tra la popolazione la quale s'è riversata nelle strade. Non si segnalano danni.

Un morto e 4 feriti nell'auto incastratasi sotto un camion

Forlì, 23 agosto.

Questa sera, sulla Via Emilia, nel tratto Forlì-Faenza, un'automobile proveniente da Riccione e diretta a Bologna, guidata dall'autista bolognese Primo Perinisa, di 50 anni, e recante a bordo l'avv. Alessandro Zocca, di 70 anni, la signora Ermenegilda Morelli, di 62 anni, la signora Romana Mantovani e la figlioletta Patrizia, di 8 anni, non avendo il pilota notato tempestivamente un autotreno fermatosi poco prima sul ciglio della strada, si incastrava con il cofano sotto il piano del rimorchio.

L'autista Perinisa è deceduto appena giunto nel nostro ospedale; la signora Morelli e l'avv. Zocca sono stati ricoverati con prognosi riservata; la signora Mantovani e la sua figlia Patrizia con prognosi di trenta giorni.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, al lavoro ed al bene, è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi il

Cav. Mario Cusino
Industriale

Desolati ne dànno partecipazione:
la moglie Fernanda Vittone;
i figli: Roberto con la moglie Bruna Giuseppina;
Ida col marito Piero Biasolo;
Aldo con la moglie Laura Bersano e la piccola Manuela;
il fratello Angelo e famiglia;
la cognata Violetta Tommasina ved. Cusino e figli;
nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Borgosesia 21.

Le famiglie:
Baccagno
Migliore
Gallea
Tarasconi
Gado
Vercelli
Boita
Bruno
Biasolo
Bersano
Benelle
Fasano
Tabasso A.,
si associano al grande dolore della famiglia per la perdita del Cav. MARIO CUSINO.

Gli Impiegati e le Maestranze della Ditta CUSINO Cav. MARIO, partecipano vivamente al dolore dei familiari per la perdita dell'amato titolare.

Gli Impiegati e le Maestranze dell'Impresa Costruzioni Edili Fratelli Cusino, partecipano vivamente al dolore dei titolari per la perdita del loro amato papà.

Impiegati e Maestranze della Ditta Fratelli Cusino Costruzioni Metalliche partecipano al dolore dei loro titolari per la dipartita dello zio CUSINO Cav. MARIO.

La Ditta V.E.R.O.S. si unisce al dolore della famiglia per la dipartita del Cav. MARIO CUSINO.

La Ditta Fratelli Cotignoli prende viva parte al dolore della famiglia Cusino.

La Ditta Quaranta Aseglio prende parte al dolore della famiglia Cusino.

Partecipano al dolore: Domenico Baliesio e famiglia.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Agnese Chignone in Serra

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Giuseppe; i figli: Gaspare con la moglie Carla Ferraretti e la bimba Paola; Antonio con la moglie Walma Feli e il piccolo Claudio; sorelle, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

Le famiglie Feli prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Serra.

Prendono parte al dolore le famiglie: Malgara, Manfrè, Maschera-Piccione, Greppo, Scaravelli, Segato.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Chiecchio n. Cigna

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il marito Andrea; i fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti; la famiglia Conocoro e la cara Marta.
I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,30 partendo da piazza Zara 1.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La figlioccia Maria Teresa Lombardo piange la cara Madrina ed è vicina con papà, mamma e sorellina Daniela al dolore dello zio.

I Condomini di piazza Zara n. 1 si uniscono al dolore della famiglia Chiecchio.

La famiglia Zuccotti partecipa vivamente al cordoglio.

Munita dei conforti religiosi è ritornata a Dio l'anima pia di

Marina Zanotto ved. Donadio
Insegnante

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio Pino; la mamma; fratelli e sorelle; l'affezionata zia Orsola; il cugino dott. Fontana, che si è prodigato amorevolmente nella lunga malattia e consorte Gladish; cognate e cognati, parenti, famiglia Valpreda ed amici.
I funerali avranno luogo sabato 24, alle ore 16, partendo da via Cigna 34.
Per volontà dell'Estinta non fiori ma preghiere.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente è mancata

Giuseppe Quaglia

Ne dànno il triste annuncio: la mamma Livia Brunetto ved. Quaglia; la sorella Mariuccia con il marito Luigi Pistone e figlia Silvia; e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione, via Saluzzo 22, indi la cara Salma proseguirà per Alpignano.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari, in età di 64 anni, il

Dott. Giuseppe Artuffo
Medico-Chirurgo

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Elsa Becca; il figlio dott. Mario; le sorelle Annetta e Luigina; il suocero cav. Giuseppe Becca; la zia Giuseppina ved. Drago; il cognato dott. Sampò e famiglia; zii, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Castagnole Lanze il 25 agosto, alle ore 10,30.

1954 1957

Antonio Serravalle

vive sempre più nel rimpianto e nell'affettuoso ricordo della moglie, che nella tristezza del terzo anniversario, Lo ricorda a parenti ed amici che Gli ebbero stima ed affetto.
La S. Messa avrà luogo il 27 corr. alle ore 8 nella parrocchia di S. Rita.

24-8-1948 24-8-1957

Nel triste anniversario della irreparabile perdita del

COLONNELLO

Dott. Ing. Roberto Monti

la famiglia con immutato dolore ringrazia chi vorrà ricordarLo con una preghiera.

24-8-1949 24-8-1957

Rita Ferro in Brigliano

I suoi cari, con immutato rimpianto, la ricordano.
SS. Messe verranno celebrate in Valsesia. A Torino Cappella Natività di Maria SS. S. Messa il 25 settembre ore 6,30.

Con un rimpianto che non ha fine, la famiglia rinnova il ricordo del

Geom. Costanzo Graffi
24-8-1943

24-8-1951 24-8-1957

Geom. Carlo Riva

La famiglia ne rievoca la cara memoria.

E' serenamente mancato ai suoi cari

Andrea Marrone

Ne dànno il triste annuncio la moglie Tina Ferrero ed i parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo alle ore 14,30, sabato 24 corr.

I Condomini di corso Marconi 26 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di ANDREA MARRONE.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Caterina De Grandi n. Cervetti
Giornalaia

Ne dànno il triste annuncio: il marito Francesco; i figli: Maria col marito Lorenzo Frasse e figlia Caterina; Giuseppe con la moglie Lucia Largo; Giovanni con la moglie Clementina Provera; il fratello Luigi e la sorella Adelaide; nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 25 corr. alle ore 10,30 da corso Regina Margherita 15.
Per espressa volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Cristina Visconti ved. Bracchi

Ne dànno il triste annuncio le figlie: Ada col marito Giuseppe Trombetta e figlio Vittorio; Angela col marito Gennaro Angelotti e figlia Annamaria; Luciana col marito Tino Sosso e figli Lauretta e Franco; il fratello Secondo e parenti tutti.
I funerali, domenica 25 corr. alle ore 10,30, partendo da via Rosalo 19.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari, il 21 c.m., il

PROF. DOTT.

Lorenzo Gondolo

di anni 55
Insegnante al Liceo-Ginnasio di Cuneo

A funerali avvenuti per desiderio dell'Estinto, ne dànno il doloroso annuncio i fratelli, le sorelle, i nipoti, cognati e parenti tutti.
Chiusa Pesio, 23 agosto 1957.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Corona

Ne dànno il triste annuncio la moglie e la nipotina Ivana, la mamma, figlie, sorelle, nuora e parenti tutti.
I funerali oggi 24 corr. alle ore 14,30 da via Garibaldi 43.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' cristianamente mancato ai suoi Cari:

Martino Pietro Ruffatto

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, le figlie, la sorella e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 24 corr., alle ore 14,45, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
Torino, corso Francia 131.

La Mamma e la Nonna di

Nazzareno Mancinelli

riconoscenti e commosse per la dimostrazione di affetto tributata alla memoria del loro Caro, ringraziano quanti vollero prendere parte al loro dolore.
Un particolare grazie è da loro rivolto a S.E. Monsignor Vescovo di Ivrea, al Prevosto di Prausella, ai Sindaci di Prausella e Vico, al Coro Alpino ed al Maestro Don Rivara, agli amici di Prausella, Drusacco, Vico, Rueglio, Traversella, San Giovanni, Castellamonte, Nole, Alice Castello, ai villeggianti della Valle.
Prausella, 22 agosto 1957.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Richiardi riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, scritti e di persona hanno partecipato al loro lutto per la perdita della cara

Antonietta Richiardi n. Bracco

Un particolare ringraziamento ai sigg. Bassino, Miglietta, Garoglio ed agli amici di corso Casale.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30331, Torino. [illegible] risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7%, globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali o indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipo di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dovrà essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del deposito.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e non possono essere assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFILATRICE, presse 30-80 tonn., trivellatrici, monopuleggia, fresatrici, cesoie vendo. Via Bava 41. 11960
CISTERNE nuove litri duemila lire 37.000; litri tremila 52.000. Ditta Cavallucci, Portellina, Lurra. 11473
DISPONENDO autocarro 636 ribaltabile accetterei lavori fissi o saltuari. Telefonare 396-172. [illegible]
FABBRICA tubi in plastica per elettricità idraulica-condutture elettrici. Giudice, Roma 7. Telefonare 772-765. 10056
MACCHINARI d'occasione: torni frontali paralleli trapani fresatrici martelli pneumatici, motocompressori, mole ingranaggi bulloneria ecc., occasionalissime. «Metallurgica Piemontese», via Cigna 169, Torino. 9797
METALLURGICA Piemontese, via Cigna 169, Torino: Bulloneria moleria omogenea e acciaiosa, tubi tondo cemento armato serramenti di ricupero, vasto assortimento materiali nuovi di stock e riutilizzo. 9797
PIATTINE e fili in tessilvetro, isolamento superiore per l'avvolgimento. CENIT, via Cena 50. Telef. [illegible]. 3079
PONT. Commissionaria Argo. Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, cavi televisione. Incet Pirelli, Mazzini 31, telefono 86-332. 8714
REFAIR ferroviario e decauville rognoni accessori vasto assortimento. «Metallurgica Piemontese», via Cigna 169, Torino. 9797
ROTTAMI, torniture ferro, metalli non ferrosi, acquisto. Ferrero, telef. 280-507.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

DOTTORI consigliano occhiale prodigioso «Facciotti» riabilitazione vista, convenientissimo, S. Massimo 51. [illegible]
OCCORRENDOVI materassi a molle, lana, lanetta, crine vegetale, rivolgetevi direttamente allo stabilimento «Casa del materasso», via Andrea Costa 5, frazione Regina Margherita. Telefono 791-026. Facilitazioni. 11036
PAVIMENTAZIONI piastrellamenti levigatura a piombo raschiatura palchetti interpellateci. Telefonare 80-613. 88570
RESTAURATEVI l'alloggio: pavimentazioni, piastrellamenti, lucidatura piombo, vetrificazione palchetti, decorazioni. Telefonare 280-891. [illegible]

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE. Vendesi panificio angolare su corso con alloggio e laboratorio vastissimo con tutte le attrezzature moderne. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 9002, SPI, Torino. 07855
AFFIDASI gerenza negozi: latteria, bar, alimentario. Riva, via Mazzini 1.
ALBERGO ristorante caffè cedesi azienda, fine stagione estiva. Scrivere casella postale 50, Valtournanche. 11093
ANGOLARE grandioso bar su corso cedesi, permutando parzialmente con terreno fabbricabile villetta al mare, occasione. Tozzini, corso Montecucco 31.
AUTORIMESSA nuovissima, completa impianti, capacità 180 macchine; altra 120, affittasi. Telefonare 49-770.
CEDESI alimentari pasta fresca attrezzatissimo. Telefonare 284-690, Torino.
CEDESI bar pasticceria poco capitale buon reddito, trattative dirette. Telef. 882-791.
CEDESI causa salute commestibili drogheria licenza trasferibile. Scrivere cassetta 6387, SPI, Torino. [illegible]
CEDESI commestibili frutta verdura tutti permessi. Telefonare 20-381. 87286
CEDO frutta verdura commestibili centrale affitto 16.000 mensili. Tel. 60-381.
CENTRALISSIMO tessuti, confezioni, [illegible], locale [illegible] signorile, cedesi. Cravenzola, Cernaia 40.
CERCO rilevare avviato negozio commestibili o drogheria anche periferico. Escludonsi intermediari. Tel. 522-224.
CERCO [illegible] auto, [illegible] persone, località Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino. 88806
COMMERCIANTI pratici cercano gerenza rivendita pane, latteria, tabaccheria. Telefonare 890-142. 11750
FABBRICA minuterie cerca socio meccanico esperto lavorazione [illegible] eventualmente cedesi ai milioni facilitando. Scrivere cassetta 6001, SPI, Torino.
INDUSTRIALE Torino disponendo capitale cerca combinazione artigiana-commerciale in Torino. Scrivere fermo posta Bordighera passaporto n. 6373140.
LATTERIA gelateria periferica cedesi causa salute. Tel. 240-254. 88865
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavalleri, Saluzzo 21. 1914
MOTIVI di salute cedo avviatissima tinto-stireria, via Principi d'Acaja 16.
NEGOZI! Negozi per tutti, condizioni vantaggiose, cedonsi. Cravenzola, Cernaia 40. 6463
NUOVA pensione causa decesso cedesi, 15 camere. Telefonare 46-092. 86187
OFFICINA meccanica cedesi occasione. Telef. 290-922. 86171
OTTIME condizioni vendesi avviato [illegible]. Telefonare 690-531. [illegible]
PRIVATO cede causa imprevisti moderno alimentario, S. Secondo 24. 86730
SARTORIA uomo centralissima vasta clientela cedo convenientissimo, causa decesso. Telefonare 553-174. 87842
VENDIAMO salumeria avviata, buona posizione, piazza Mattirolo 4, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggetti occupati; camera cucina, 400.000 camera, via Domodossola 53. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 17-19. 9714
A buone condizioni vendiamo alloggi nuova costruzione, ottimo reddito; altri occupati. Affaroni! Angiolello, Nizza 8, telefono 652-835. 9714
A buone condizioni vendiamo alloggi 1-2-3 camere tinello servizi, negozi, facilitazioni pagamento, finizioni accurate. Rivolgersi via Taggia angolo Madonna delle Rose. 86125
A buone condizioni vendiamo alloggio nuovo 2 camere servizi garage zona corso Belgio. Affaroni! Telefonare 792-568.
ABATE [illegible] 31 (dopo [illegible]) alloggi [illegible] bagno [illegible] un milione contanti, resto dilazionato. Telef. 793-871.
ABBIAMO in costruzione il palazzo «Valentino» vicinanze Palazzo Esposizioni, alloggi signorili grandi, piccoli, grandi terrazzi, giardino proprio, vendiamo buoni prezzi. Si affittano anche magazzini. Telefonare 781-480, 583-527. 9265
ABITABILI novembre vendonsi alloggi moderni 1-2-3-4 camere, tinello, cucinino, negozi. Corso Agnelli [illegible]. 10808
ABITABILI subito, fronteggianti corso (Parella), alloggetti una, due camere, tinello, cucinino, tutti comforts, vendonsi. Negozi vendonsi affittasi. Telef. 41-918; pasti 53-688. 11127
ACQUISTO privatamente alloggio 2 vani liberi o occupati. Telef. 63-121 ore 16-19.
AFFARONE. [illegible] alloggio 4 camere [illegible] 3.300.000. Caprera 12. Visite 17-19
ALLOGGETTI camera cucina [illegible] rialzato, impresa vende, via Tripoli 10 (interno 10). 4852
ALLOGGETTI signorili 900.000 vano tutti comforts Madonna Campagna, facilitazioni. Telefonare 528-012. 86106
ALLOGGETTO confortevole 2 camere servizi 900.000, rimanenza rateazioni pari affitto. Campinia 12 angolo Borgaro, cantiere. T1284

ALLOGGI Alloggi per tutti, vuoti ammobiliati, vendonsi, affittansi. Cravenzola, Cernaia 40. 6463
ALLOGGI, negozi, garages, laboratori pronti, vendo, facilitazioni. Cravazzone 48. Parella. 88830
ALLOGGI panoramici in palazzina signorile 3-7 camere doppi servizi, autorimessa giardino. Tabacchi 40 (Velodromo) Ponte Verde 11 (cantiere 13).
ALLOGGI signorili, corso piazza, 2-3 camere, servizi, isolamenti acustici vendonsi. Beltramo, telef. 53-912. 86019
ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente, via S. Marino 96. Tel. 589-412.
ALLOGGI signorilissimi panoramici in palazzina 3-7 camere. Tabacchi 40 (Velodromo). Ponte Verde 11 (Crimea), cantiere. T1284
ALLOGGI zona Francia vendonsi direttamente corso Montecucco 21. Tel. 73-720
ALLOGGI 1-2 camere, tutti comforts, zone diverse vendesi, facilitazioni pagamento, mutuo trentennale. Tel. 695-819.
ALLOGGI 2 camere tinello cucinino San Paolo vendo 2.800.000. Telef. 383-417.
ALLOGGIO camera cucina piano primo libero vendo 950.000. Telefon. 383-417.
ALLOGGIO centro S. Paolo, due camere cucinetta servizi, vendo. Telef. 33-143.
ALLOGGIO primo piano [illegible] tinello cucinino entrata bagno, in casa signorile, corso Racconigi 201, affittato, con[illegible]. Telefon. 70-503.
APPARTAMENTI lussuosi, zona panoramica, soleggiatissimi, 4-6 camere doppi servizi, isolamenti acustici, pronti subito, vendonsi. Beltramo, telef. 53-912.
APPARTAMENTI signorili 2-3-4-5 camere tinello cucinino, doppi et semplici servizi, isolamenti acustici, zona signorile, vendonsi via Giacomo Medici 20-22 angolo via Alpignano. Telefonare 53-912.
[illegible] vendo Venezia 62 alloggetti camera [illegible] servizi interni. Pomeriggio. 07831
ASTI, collina, vendesi occasionissima casa 8 camere civile più rustico, 7 giornate terreno [illegible] frutteto pioppeto. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino.
BORGOSESIA [illegible], vendesi casetta interno cortile, due piani [illegible] terra 4 vani, [illegible], cortile mq. 180. Telef. 850-070. Visite: 18-19. 9630
BUON investimento capitale 5000 mt. terreno Città Giardino, occasione. Telefonare 278-571. 87742
CAMERA cucina, ingresso, bagno, 1 milione 850.000, reddito 30 per cento. Desavino, Sant'Anselmo 13. 6806
CASA centrale acquisterei, vecchia costruzione, per impiego capitale 30-50.000.000. Telefonare 583-226. 7407
CASA Grugliasco, reddito 10%, costruzione 1954, 23 camere, 350 mq. locali industriali, grande cortile recintato, vendo 24.000.000. Telefonare 793-871.
CASA-villa 14 stanze, terrazzo, giardinetto, divisibile alloggi, zona corso Casale, vendesi. Telefonare 80-122. 87950
CASETTA sei camere servizi, 800 mq. terreno cintato, zona Venchi, vendo. Cravenzola, Cernaia 40. 6463
CASETTE Avigliana, comodità necessarie, soggiorno ideale, luce, acqua potabile, vendonsi prezzi eccezionali. Tel. 49-770.
CAVORETTO acquisto villetta con giardino 5-10.000.000. Telefonare 42-683.
CENTRALISSIMO 6 camere servizi 205 mq. termo libero. Telefonare 586-288.
CENTRO Crocetta vendo alloggio signorile 4 camere cucina doppi servizi. Telef. 527-292. 11154
CHIOSCO rivendita giornali, centralissimo, vendo, cedo convenientemente. Cravenzola, Cernaia 40. 6463
CORSO Agnelli 86, due ultimissimi alloggi tre camere tinello, cucinino, ogni comfort, vendo impresa, mutuo San Paolo (facilitazioni). Telefonare 683-228. Visite: [illegible] giovedì sabato, 16-18. 9630
CORSO Francia 94 ultimi alloggi signorili negozi magazzini vendonsi. 87670
CORSO Matteotti vendo 6 camere [illegible] servizi, 216 mq. Telefonare 40-319.
CORSO Orbassano [illegible] (dazio) impresa vende alloggetti 1-2-3 camere tinello servizi, mutuo, facilitazioni. 4822
CORSO Traiano 176 (Lingotto) vendo direttamente alloggi signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Facilitazioni. Telefonare 589-412. 3602
COSTRUTTORE vende zona Fiat Mirafiori alloggetti nuova costruzione tutti comforts. Telefonare ufficio 47-941.
DOGLIO vende negozi liberi occupati, via Governolo 11. Festivi pomeriggio.
DOGLIO vende libero camera cucina bagno V piano, San Secondo 68, pomeriggio.
DOMODOSSOLA 58 (Parella) vendonsi 1, 2 camere termo bagno liberi occupati. Visite 17-19. Facilitazioni pagamento.
FABBRICATO, ampio porticato, stalla, tettoia, mq. 750 coperti, grande cortile, [illegible] ferroviaria, 20 km. da Torino, [illegible]. Geom. Manera, Chieri, [illegible] 942-648. 85096
[illegible], Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggetti camere e cucina grandi, servizi singoli, liberi, occupati, 400-450.000 vano, casa finita perfetto ordine, possibilità alto reddito, corso Regina Margherita 278. Visite feriali ore 17,30-19,30. 4349
FREJUS 200 angolo Boccaforte 1 vendonsi negozi e ultimi alloggi 1-2-3 camere cucina servizi termo bagno ascensore. Rivolgersi cantiere. G0003
GROPELLO 11 angolo Vassalli Eandi vendonsi alloggi signorili liberi ed occupati, doppi servizi, camere spaziose, posizione altamente residenziale. Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Ore 17-19 feriali. T0489
I.F.I.T., S. [illegible] 4 bis, vende i più razionali alloggi alle migliori condizioni.
LIVORNO vendesi stabile sinistrato con diritto contributo, volume 4000 circa. Quattro piani più fondi. Scrivere casella 16/P, SPI, Cagliari. 11680
LOCALI al piano terreno adattabili a negozi, uffici, depositi e volendo in cortile locali adattabili a magazzini, laboratori, piccole officine, ecc. vendonsi con facilitazioni di pagamento. Via Valdieri 28, adiacenze via Di Nanni. Boringhieri, Frejus. Ore 17-19. T0469
MADONNA Campagna, vendonsi ultimi due alloggi una, due camere servizi, tinello, Telefonare 49-770. 4966
MURI [illegible] erta forno alloggio vendo, [illegible] Secondo 68 bis, pomeriggio. Telefonare 50-077. 8392
NEGOZI centrali, liberi, occupati, vendonsi direttamente. Telefonare 525-906, ore ufficio. 10716
NEGOZIO grandioso centrale angolare, adibito farmacia, vendesi direttamente. Telefonare 525-906 ore ufficio. 10716
PALAZZO monumentale centro vendonsi direttamente grandiosi saloni rappresentanza per società, uffici, atelier. Telefonare 525-906 ore ufficio. [illegible]
PALAZZO signorile centrale, completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi, uffici, magazzini, garages. Telefonare 525-906 ore ufficio.
PIEDICAVALLO [illegible] (adiacenze piazza Chironi e Rivoli) vendonsi alloggetti liberi ed occupati 2-3 camere. Prezzi vantaggiosi, condizioni speciali di pagamento, lunghe rateazioni con minimo anticipo. Affarone. Visite feriali 17-19.
PIEDICAVALLO 50, zona Francia vendiamo alloggi una, due camere tinello cucinino servizi, liberi et bloccati. Facilitazioni pagamento. Telefonare 650-070. Visite: 15-18. 9630
PRIVATO vende alloggio mq. 190 camere 5 rifiniture lusso cucina completa americana doppi servizi piano primo garage ascensore termo centrale (adiacenze Francia). Scrivere cassetta 6006 SPI, Torino.
PRIVATO vende casa nuova costruzione periferica, 38 camere, garage. Telefonare 50-077. 8392
PROPRIETARIO vende direttamente alloggi 2 camere servizi via Borgaro angolo corso Venezia 880.000 vano. Visite 15-19. Telefonare 81-563. 88750
REDDITO 10% vendonsi alloggetti, Boggetto 15, volendo liberi. Telef. 528-106.
SAN Paolo centro vendiamo alloggetti camera tinello 2.250.000, 2.450.000 pronti dicembre. Telefonare 528-895.
SANREMO, vendiamo direttamente ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 541
SANREMO vendiamo appartamenti ville tutte capienze ottimi prezzi. Agenzia Capponi, Sanremo. 11769
SOCIETA' vende prezzo conveniente diritto costruzione 52 camere, immediate vicinanze piazza Santa Rita. Telefonare 70-503. [illegible]
TERRENO angolare fronte corso Francia vendo con progetto 170 camere. Telefonare 790-810. 87820
TERRENO Pianezza [illegible], posizione salubre, tutti servizi, vendonsi piccoli grandi lotti L. 1200 mq. Rivolgersi geometra [illegible], Pianezza. 85991
TERRENO precollinare vendesi per palazzine tre piani, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Rivolgersi sul terreno: via degli Alberoni 18 angolo corso Moncalieri. 397
TERRENO ottimi lottini, 2504000 mq. adiacenze corso Francia, periferia Torino, vendonsi direttamente, [illegible] servizi. Lire 500 mq. Telefonare 781-311. 8620
TERRENO industriale civile, piano regolatore, paraggi Francia, vendesi. Telefonare 796-188. 87353
UNIONE Sovietica 10, carraia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T3099
VANCHIGLIETTA via Oropa 121 e angolo via Pallanza, direttamente vendo alloggi spaziosi 1-2 camere servizi. Rivolgersi in cantiere. Telef. 800-735.
VENDESI appartamento centralissimo nuovo. Telef. 46-916. 86220
VENDESI appartamento signorile libero, 4 camere più servizi, zona corso Francia. Telef. 53-801. 311
VENDO stanza, ampia, centro Collegno, piano terreno, 350.000. Telef. 50-848.
VIA Paolo Sarpi 62, telef. 528-863, vendiamo ultimi alloggi signorili 2 camere tinello cucinino ascensore termo subito: 3.300.000. 10106

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI corso Trapani locale adatto magazzino [illegible] trasporti autorimessa mq. 550 coperti oltre cortile con tettoia mq. 650 uffici termosifone gru elettrica mobile portata 30 q.li. Telefonare 21-468 ore ufficio. 87201
AFFITTASI grande locale uso corriere, officina, deposito con alloggio (Barriera Milano). Telefonare 273-939. 3604
AFFITTASI Montanaro 10 locale industriale mq. 260. Telefonare 21-468 ore ufficio. 87208
AFFITTASI negozio due vetrine mari 40 prezzo conveniente. Telefonare 882-692.
AFFITTASI negozio vuoto con retro ed una camera corso Francia. Leumann. Telefonare 31-322. [illegible]
AFFITTASI negozio luminoso via Artisti, 12.000 mensili. Telefonare 521-046.
AFFITTO locale indipendente m. 300 con uffici più cortile. Telef. 790-020.
AFFITTO [illegible] metri terreno vicino corso Giulio Cesare, cintato adatto deposito massime facilitazioni. Telefonare 50-848.
BARRIERA Milano, via Paisiello 28/8 affittasi bellissimo locale mq. 85 come deposito oppure industria silenziosa. Telefonare 287-384. 87880
CERCASI vicino scalo ferroviario magazzino metri 500-800 carro ponte gru minimo 30 ql. Scrivere cassetta 4365, SPI, Torino. 87954
DUE fratelli veneti cercano affitto 5-6 giornate campagna vicinanze Torino. Telefono 74-104. 87634
IMMOBILIARE Giardini, affittansi locali industriali primo piano e superiori. Telefonare mattinata [illegible]. 8735
LOCALE cortile mq. 130 adatto magazzino deposito laboratorio silenzioso. Corso Vittorio 82. 87824
LOCALE mq. 600 Madonna Campagna adatto industria, deposito, affittasi. Telefono 527-282. 11154
NEGOZI con retro modernissimi, volendo alloggio, affittansi. Via Forlì 77.
NEGOZIO [illegible], tre vetrine angolari adatto tutti generi, [illegible] nuova chiesa parrocchiale. Telef. 283-946 87273
SERRA fiori con terreno affittasi. Telefonare 44-566. 88584
VIA Milano piano 1° luminosi locali mq. 100, adatti magazzino vendita esposizioni, laboratorio silenzioso, studio, affittasi. Telef. 42-549 mattinata. 87495

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi 13.000-15.000-17.000-20.000, Sacchi 16, telef. 44-919. 88894
ABBIAMO alloggio 3 camere tinello servizi libero via Luini. Telefonare 769-036.
ABBIAMO camera cucina 11.000, [illegible] servizi 15.000. Carandina, Di Nanni 61.
AFFITTANSI appartamenti signorili 2-3 camere servizi. Montecucco 31. [illegible]
AFFITTANSI nuovo palazzo Unione Sovietica 10, quasi angolo Sommeiller, negozi, uffici, alloggi signorili 2-6 vani, semplici-doppi servizi. Visite pomeriggio.
AFFITTANSI 4 camere doppi servizi. Vassalli Eandi 28. 11644
AFFITTASI alloggio due camere cucina termo bagno, strada Mongreno 111. Telefonare 890-839. 86260
AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, servizi, termo centrale, [illegible] corso Sebastopoli. Telef. 694-095. 87419
AFFITTASI, corso Agnelli signorile due camere ripostiglio servizi. Telef. 594-279.
AFFITTASI due tre camere tinello cucinino termo bagno. Telef. 290-268.
AFFITTASI, primi settembre, S. Rita alloggio 3 camere tinello cucinino servizi. Telefonare 397-642 ore 13-14 esclusi festivi. G6867
AFFITTASI privatamente alloggio 3 camere servizi, garage, 16.000. Tel. 890-143
AFFITTASI vendesi signorile 2 camere servizi. Via S. Secondo 51. [illegible]
AFFITTASI via Alessandria alloggi 2-3 camere più servizi e locali industriali. Telef. 273-859. 3586
ACRELLI 66, fronte Sporting Club, affittansi negozi, alloggi. Rivolgersi cantiere. [illegible]
ALLOGGI 2 camere tinello cucinino servizi moderni, ascensore, affittansi, palazzo nuovo, Forlì 77. 87840
ALLOGGIO centralissimo otto camere, cucina; grande entrata: servizi, panoramico, ascensore, termo centrale, libero subito affittasi; visitatelo Meucci 2.
AMMOBILIATO matrimoniale pranzo uso cucina accessori. Telefon. pasti 582-475.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mastropietro, Autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 381-230.
AUTOTRASLOCHI accurati, economici, Torino, provincie. Autofurgoni, garanzia. Telefonare 287-451, Mosso. [illegible]
AUTOTRASLOCHI, attrezzata, completa, organizzazione con personale specializzato, garanzie, risparmio, Gol, telefonare 21-096. T8111
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-733, Cigolari. T4481
BARRIERA Milano, affittasi signorile 4 camere garages 28.000. Tel. 528-932.
BOGETTO 15 vicinanze piazza Statuto, affittansi 1-2 camere servizi; altri via Caluso 3 (Madonna Campagna). 6463
BREGLIO 112 affittansi bellissimi alloggetti signorili prezzi popolari negozi. Visite 17-18. 87225
CAUSA trasferimento affitto alloggetto nuovo due vani tutti servizi. Giulio Cesare 14.500. Telef. 284-715. 87387
CENTRALISSIMO 4 camere cucina termo particolare 32.000, senza cauzione. Telefonare 51-593. 87718
CERCANSI coniugi affidasi due camere cambio pulizia scale, poco affitto. Telefonare 53-330. G6939
CERCASI 2-3 più cucina servizi centralissimo, Scriv. cassetta 6014, SPI, Torino
CORSO S. Maurizio 31 affittasi appartamento signorile 3 vani. Telefono 81-217.
MONGINEVRO 181 affittansi 3 camere cucinino termo bagno 20.000. Tel. 53-330
NUOVA costruzione centralissima affittansi alloggi, negozi, uffici. Via Galliari angolo Principe Tommaso. 11888
PIAZZA Bernini affitto signorili 2 camere tinello servizi. Telefon. 60-819. 290
PROPRIETARIO affitta piano 2° alloggio mezzo nuovo mq. 160 circa composto 5 camere cucina entrata bagno completo doppi servizi sgabuzzino cantina telefono luce forza ascensore termo centrale. Telefonare pomeriggio 528-103. G7326
PROPRIETARIO affitta tre camere servizi 16.000 zona Aeronautica. Telefonare 51-844. G7791
SANTA Rita centro affittansi alloggetti 1-2 camere tinello cucinino, abitabili ottobre. Carutti, A. Doria 15. 6806
SIRACUSA 136 affittansi alloggio laboratorio. Decesso, Vanchiglia cedesi attrezzata falegnameria. Telefonare 684-863.
TRE camere più cucina servizi affittasi. Via Sarre 5. 87862
VALENTINO affittansi negozi, alloggi signorili 3-4-5 camere, tutte comodità. Via Petrarca 38. 11683
ZONA Unica, Tarvisio 33, affitto alloggi 2 camere tinello servizi autorimessa uso laboratorio, ampio locale uso caffè simili. Telefonare 596-278, 780-361 ore pasti.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

VARAZZE affittasi, settembre, alloggio arredato, moderno, vicino mare. Telefonare 582-243. 86277

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, 40 km. Torino, altitudine 1000. Telefonare 937-070. 86867
ARISTON Hotel, Pietra Ligure. Dal 20 agosto 1800 (tutto compreso). 11585
BELLARIA, Villa [illegible], spiaggia propria, dal 25 agosto 1100 complessive.
FINALE Ligure, Varigotti. Pensione «Mariella», settembre-ottobre vacanze economiche. Trattamento signorile. Interpellateci. 11981
FINALE Ligure, Varigotti. Pensione «Villa Felicina» (Angelina Capurso) Soggiorno tranquillo, [illegible] vista mare, tutti comforts. [illegible]. Riduzione settembre. Interpellateci. 11932
LOANO. Nuova, signorile pensione «Gioiosa», via Pavia 18. Settembre 1300.
FRABOSA Bossea, Albergo della Grotta Mondovì Fontane, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento famigliare. Settembre lire 1600. Interpellateci.
MONTESE (Bagnolo), altitudine 1200; ferrovia, corriera, Albergo Friolani cucina famigliare 1300. Telefonare 47-383.
PIETRALIGURE. Nuova pensione «Rivalmare» sulla spiaggia. Ogni comfort. Chiedere informazioni. 11586
RIMINI Miramare, Pensione Tordi, vicinissima mare. 20 agosto tutto settembre prezzi reclamistici. 11658
RIMINI, Pensione Gasperini, via Bolardo, vicinissima mare. Serietà, tranquillità assoluta. Televisione. 25 agosto, settembre 1100. 11680
VARAZZE, Hôtel Eden, pensione camera con bagno 2000 tutto compreso.
VARAZZE. Soggiorno Mazzola, via Villa Grande 5, vicino mare. Agosto 1300, settembre 1000. 11830
VISERBA, Pensione Pergolaverde. Settembre 1000; Pensione Rosalia 1100 tutto compreso. Modernissime. Unica gestione: Pesaresi. 2636

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALASSIO. Collegio maschile «Alma Mater», Mameli 14, per studenti scuole qui tipo. Massima assistenza didattica. Telefonare 40-801. 7348
ALL'ISTITUTO Santa Teresa, 1° settembre iniziano corsi per avviarsi alla carriera d'ufficio: Stenodattilografia, computisteria, paghe, contabilità lingue. Via Santa Teresa 15, Torino. Tel. [illegible]
ALL'ISTITUTO Stenografico [illegible] iniziano 2 settembre corsi [illegible] stenografia (commerciale e [illegible]) [illegible] computometria, lingue, contabilità. Via Roma [illegible]. Telef. 50-354
CONVITTO Galilei. Diurno, [illegible]. Media. Ragioneria parificate. Recupero anni. Sede incantevole. Laveno (Lago Maggiore). 11873
FEMMINILE Convitto «Villa Castello». Media ragioneria parificate. Recupero anni. Assistenza [illegible]. Località meravigliosa. Laveno (Lago Maggiore).
SIST Inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2. Tel. 47-573. 3191

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 50 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 2, riapre iscrizioni lezioni private, collettive, diurne, serali. Telef. 553-970. 183
INGLESE prof. di Oxford dà lezioni, conversazioni. Telef. 586-575. G7328
PROFESSORE, universitario impartisce lezioni [illegible] architettura e figura. Prezzi modici. Telefon 587-936. 86146
RAGIONIERA impartisce lezioni qualsiasi scuola compresa lingue. Telef. 778-300.
TEDESCO diplomata insegna accuratamente, prepara esami. Lezioni pianoforte. Telefonare 327-507. 87401

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinto serio [illegible] ammobiliata indipendente via Sacchi. Telef. 54-332.
AMMOBILIATA via Princ. Tommaso 21 affitto. Seina. 3983
PENSIONE centrale signorile affittansi camere matrimoniali e singole, acqua corrente. Telefonare 44-092. [illegible]
SIGNORA impiegata cerca bella ammobiliata con pensione od uso cucina, casa signorile, non affittacamere. Non in periferia. Telefonare 774-433. 87899

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE donna di casa, onestà, moralità, cercasi da commerciante solo, ottime condizioni, trattamento alla pari. SIVA, Pietro Micca 12. 87856
ABILISSIMA lavorante pellicciaria maniche cercasi. [illegible] 393. Telefonare 694-234. 86241
ABILISSIME macchiniste [illegible] cerca maglificio. Corso Dante 129. 88788
ACCONCIATORI diventerete frequentando Scuola Dante Mario, via Pio V 5. Telef. 687-006. 6273
AFFIDIAMO custodia piccolo stabilimento a coniugi media età. Massime referenze, serietà. Telefonare 80-006. 88890
AGGIUSTATORE montatore pratico montaggio macchine con nozioni elettricità cercasi da officina elettromeccanica. Scrivere cassetta 4376, SPI, Torino. 87371
ASSUMIAMO apprendisti saldatori elettrici anni 16-20. Presentarsi via Caprera 136. 87489
ASSUMO diplomata trattazione pubblico, presenza, primo impiego, referenze. Telefonare 687-574. 10754
ATELIER cerca abilissima primier, per [illegible] in fine. Telef. 41-180.
BAMBINAIA libera subito cercasi. Telefonare 380-793. 85933
CAMERIERA tuttofare pratica, anni 30-40 massimo, anche provinciale, cercasi libera subito. Buon posto fisso, buon trattamento. Presentarsi, scrivere «Deni», via Morghen 27, Torino. 06898
CASA spedizioni cerca signorina 18-20enne stenodattilografa, conoscenza tedesco. Scrivere, cassetta 4223, SPI, Torino. 87191
CENTERLESS, operatore veramente provetto cercasi. Scrivere cassetta 4254, SPI, Torino. 87384
CERCANSI due provetti operai panettieri un laboratore, e un impastatore. Telefonare al n. 681-561 dalle ore 20 alle 21. Richiedonsi referenze. 86317
CERCANSI lavoranti seria stabilimento confezioni serie. Presentarsi San Donato 20. 87081
CERCASI cameriera o bariste pratica. Telefonare 91-208 o presentarsi Albergo Roma, via Garibaldi, Valenza Po.
CERCASI donna tuttofare. Tel. 31-010.
CERCASI fabbro 1ª categoria. Telefonare 22-079 [illegible]
CERCASI fattorino sedicenne dinamico settentrionale. Presentarsi FEIT, via Monginevro 236. 87297
CERCASI fattorino 15-16enne commissioni ufficio. Scrivere cassetta 4222, SPI, Torino. 87193
CERCASI [illegible] capacissimo lavorazione lamiera, perfetta conoscenza disegno. Telefonare 660-602. [illegible]
CERCASI provetta pellicciaria. Telefonare 774-581. 86303
CERCASI signorina giovane pratica contabilità [illegible] neo-diplomata. Scrivere cassetta 4229, SPI, Torino. 87237
CERCASI tuttofare, abile, referenziata. Escluse uscite serali. Trattamento, stipendio ottimi. Telefonare 751-100 oppure scrivere cassetta 156 C, Sipra, Torino.
CERCASI 2 ragazze fisse, 2 camerieri da piano, 1 [illegible] anche cucina casalinga. Telef. 691-105, Albergo Ristorante Gazzella Bianca. 85965
CERCASI 14-16enne, seria, bella presenza, aiuto ufficio. Scrivere cassetta 6337, SPI, Torino. 86534
CERCHIAMO aggiustatori meccanici, montatori affettatrici, magazziniere anche pensionato. Scrivere cassetta 6015, SPI, Torino. 86155
CERCO ragazzi 14-16enne aiuto negozio articoli regalo. Telefonare 588-810.
CERCO verniciatore per carrozzeria. Telefonare 21-485. 07281
DISEGNATORE preferibilmente giovane elementi elettrotecnica cercasi da officina elettromeccanica. Scrivere cassetta 4276, SPI, Torino. [illegible]
DISEGNATRICE belle arti od architettura disposta trasferirsi immediatamente a Genova cerca importante azienda arredamenti. Scrivere cassetta 29 X, SPI, Genova. 11924
FAMIGLIA tre persone cerca giovane ragazza tuttofare, possibilmente primo servizio. Telefonare 793-820 ore ufficio.
GIOVANISSIMA aiuto commessa pasticceria referenziata, per succursale cercasi. S. Secondo 56. 88002
IMPORTANTE industria siderurgica possibile carriera laureati in ingegneria aut economia e commercio, chimica, militesenti. Indicare età. Casella 38 V, SPI, Genova. 11457
INDOSSATRICI cercansi per organizzazione alta moda. Presentarsi Ufficio Siva, Pietro Micca 12. 8716
INDUSTRIA [illegible] cerca modelliste, sviluppatrici, esperte confezionatrici et capisquadra [illegible]. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. 88790
INDUSTRIA confezioni assume: tagliatrici, macchiniste, collettiste, pratiche lavorazione serie. Via [illegible] 21. 1420
MAGAZZINO ingrosso alimentari cerca apprendista 15enne robusto. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino. 86107
MAGLIFICIO [illegible] confezionatrice macchiniste, anche 16enni. Telefon. 81-158.
MAGLIFICIO cerca abili lavoranti su macchine semplici taglia-cuce speciali. Presentarsi XX Settembre 78. 87464
PERITO agrario anche neodiplomato desideroso formarsi buona pratica presso importante azienda agricola Monferrato molto volonteroso studioso cercasi vitto alloggio e mensile. Scrivere età votazioni riportate oppure posti occupati cassetta 1146, SPI, Torino. 8146
OPERAI specializzati e qualificati lavorazione mobili metallici cercansi. Presentarsi SARMET: Via Faruzzaro 10. 86225
PERITO elettrotecnico abilitato tecnico commerciali cercasi. Scriv. cassetta 6018, SPI, Torino. 86172
PERITO elettromeccanico giovane cercasi da media officina. Scrivere cassetta 4276, SPI, Torino. 87275
SARTORIA cerca abili lavoranti e aiutanti desiderosi di migliorare proprie condizioni. Telefonare 41-140. 86161
STENODATTILOGRAFA corrispondente praticissima preferibilmente ramo controllo rappresentanti et propaganda cerca importante azienda industriale. Precisare età, titoli di studio, posti occupati et mansioni svolte. Scrivere cassetta 4277, SPI, Torino. 87393
TORNITORE qualificato cercasi. Presentarsi Samid, via Monte Asolone 78, Torino
VOLONTEROSA 18-20enne cercasi aiuto casa e negozio casalinghi. Corso Ferrucci 88. G8931

13 DOMANDE IMPIEGO prime 20 par. L. 20 cad., success. L. 30

AMMINISTRAZIONE, contabilità, espertissimo ragioniere 50enne offresi mattino. Telefonare mattino 791-228. 86003
ASSISTENTE pratico cementi armati lavori edili in genere pratica ventennale offresi Torino dintorni. Scrivere cassetta 4272, SPI, Torino. 87980
AUTISTA terzo grado, 25 anni, libero subito anche linea torinese. Telefonare 260-123, 333-780. 88515
AUTISTA 2° libero subito occuperebbesi qualsiasi lavoro. Telefonare 589-261.
AUTISTA 3° completo lunghissima pratica scopo migliorare offresi. Telefonare 682-149. 88652
AUTISTA 23enne celibe patenti 2° e 3° offresi. Telefonare 295-282. 87259
CAMERIERA tuttofare offresi giornata 8-19, referenze controllabili. Rivolgersi [illegible], via Frassinacqua 6. 11807
COLTIVATORE ortaggi fruttiferi vigneti giardino provetto [illegible] solo fisso giardiniere [illegible]. Scrivere cassetta 6292, SPI, Torino. 88723
COMMERCIANTE cerca posto fiducia anche cauzionando. Telefonare 591-729.
DIPLOMATO conoscenza perfetta inglese, francese, referenziato ex pensionato, cerca impiego. Scrivere cassetta 4263, SPI, Torino. 87878
ESPERTISSIMA paghe, completo lavoro manodopera, lunga pratica ufficio, assoluta capacità lavoro indipendente offresi. Telefonare 383-019 ore 8-16. 87838
ESPERTO meccanica varia, attrezzature, esperienze ecc. già caporeparto, capo-officina, dirigente, onesto, dinamico, impiegherebbesi presso seria ditta come coordinatore, avanzamento, distribuzione lavori, sollecitatore, trattare fornitori, capo magazziniere, capo manutenzione, lavori fiducia, viaggiare, disposto anche trasferirsi estero, Italia, dispongo volendo cauzione. Scrivere cassetta 6019, SPI, Torino
ESPERTO vendita tessuti e confezioni offresi migliorare proprie condizioni. Telefonare 80-055. 88686
EX [illegible], pensionato 53enne, senza figli, pratica riserve, offresi mansioni di fiducia; moglie direzione casa signorile. Referenze. Scrivere cassetta 6371, SPI, Torino. 85807
FUORICORSO ingegneria impiegasi insegnamento fisica, matematica. Silvestro Peddis, Domusnovas (Cagliari). 87704
LAVORANTE pellicciaria offresi. Telefonare a, 393-000. 87696
MECCANICO fornitore ciclo motoristica 42enne offresi manutenzione e trasporti motocarro, mili pratica. Telef. 297-807 ore pasti. 87235
OPERATORE proiezione cinematografico offresi. Scriv. cassetta 4319, SPI, Torino.
PENSIONATO 53enne bella presenza patentato occuperebbesi posto fattorino magazziniere fiducia, referenze, mili pratica. Venezia A., via Miglietti 16. 88079
PENSIONATO 48enne guardia di finanza offresi qualsiasi lavoro adeguato. Scrivere cassetta 4319, SPI, Torino. 87181
QUARANTOTTENNE referenziato offresi magazziniere fattorino custode guardiano. Telef. 555-944. 87914
RADIALISTA trapanista offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino. 87868
RADIOTECNICO elettromeccanico diplomato 20enne offresi militesente, presso seria e stabile ditta. Scrivere cassetta 4250, SPI, Torino. 87864
RAGAZZA 16enne cerca 1° impiego, diplomata di stenografia, dattilografia, computometer. Scrivere: Girotti, Vicolo Montecorvo 3, Rivoli (Torino). 86031
SIGNORINA bella presenza praticissima occuperebbesi presso caffè bar. Telefonare 270-539. 87814
SPOSI cercano portineria. Telef. 528-403 dopo le ore 10. [illegible]
TINTORE esperto in matasse, fiocco e manufatti offresi. Scrivere cassetta 4223, SPI, Torino. 87195
UNIVERSITARIO occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 6013, SPI, Torino. 88870

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ELEMENTO giovane piazzista [illegible] assume grossista alimentari. Scrivere cassetta 6021, SPI, Torino. [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A [illegible] ogni dubbio vi aiuta [illegible]. Informazioni, investigazioni prematrimoniali. Pio V 30. telef. 682-110.
A abili detectives affidate indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 531-181.
A buoni prezzi troverete mobili in stile comuni, Facilitazioni, sostituzione mobili usati. Da Catalano, Sacchi 28, telefono 588-982. 486
A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Pettenati, Carlo Alberto 48-31. Telefonare 47-372. 8242
A lunghe rateazioni; vendiamo camere letto, sale, tinelli, cucine. Faranda. Accademia Albertina 28. 6991
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
ABBIAMO grande quantitativo camere sale barocco, rinascimento, salle pelle 120.000. Assortimento sedie, tavolini. Via Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.
ABBISOGNANTI accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telefono 687-574. 10754
AFFARONE, svendo bellissima camera letto impero, 160.000, sala Chippendale 180.000 Telefonare: 283-396. 6891
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, [illegible] ang. Battisti, camere [illegible] 75.000 tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli. Bibi mobili, via Principe Tommaso angolo via S. Pio V 18 bis. Negozio via S. Pio V 14. Rateazioni. 1215
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Aris», Cocconato 3. 6376
CAMERE belle, sale pranzo interamente. Troverete infiniti mobili per qualsiasi uso. Via Cigna 17. Ente Aste. 275
CENTINAIA camere e sale ogni stile, prezzi convenientissimi. Fabbrica esposizione, via Bourro 18, interno. [illegible]
LAJOLO, fabbrica fisarmoniche vibrafoni ed affini, Torino, via [illegible] 14, telefono 86-445. Oltre 20 modelli per tutte le esigenze. Massima garanzia. Assidua assistenza tecnica. Occasioni, cambi, riparazioni. T1699
LAMPADARI moderni, cucine elettriche gas, Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale. 8297
MOBILI «[illegible]», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 136
MOBILIFICIO Artigiano «Cavaliere», Lavorazione accurata. Facilitazioni. Regina 254, telef. 73-278. [illegible]
OTTIMA camera matrimoniale svendesi, urgente. Telefonare mattino 43-606.
PIANOFORTI, autenticità garanzia [illegible] marche, tipi nuovi, [illegible] assistenza tecnica, riparazioni, noleggio. Cocconato, via Lagrange 2. Telef. 585-211. 3175
PIANOFORTI occasione [illegible], compro, riparo. Comaglio. Po 20, telef. 883-796.
PRIVATO vende bellissima matrimoniale impero moderna come nuova. Telefonare 54-467. 86151
TAPPEZZERIE in carta lavabile «Killer» vendesi a prezzi eccezionali dalla fabbrica al consumatore. Via Madama Cristina 135 angolo corso Dante. 486

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A buone condizioni noleggiamo autovetture senza autista. Telefonare [illegible] 80-338. 1071
A buone rateazioni: 615 furgone, Bianchi Sforzesco metano, 1100 ELR, 1100 sette quintali, giardinetta 1100 [illegible] metano, 103, 600, 500. Cavallari, Brescia 18. 6304
A rate pronta consegna: 600, 1100 elaborate, Autosalone, Bertola 17. 7470
ABA vende TV ultimi, 600 ultime, 103, Belvedere, 500, Multipla. Regina 153.
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Precedenze, cambi. Rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove occasioni. Autoagenzia [illegible] Perrauto, lunghe rateazioni. Tel. 48-178.
ABBIAMO rateazioni 1300 103, 1100 B 1400 giardinetta belvedere 1100 famigliare. Topo C. camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4 787
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, tel. 50-482, Alfa 1900 Super, Giulietta ottima, 103 nuovi seminuovi, 600 Multipla, Belvedere diverse, 500 C 1954, cambi rateazioni. 10313
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 12, TV Spyder, B 12 guida sinistra seminuova, 1400 B nero, TV sei mesi, Appia nuova, Appia 1955, 103, 600 nuove, seminuove, 600 multipla, 500 C, belvedere. Rateazioni. Tel. 536-652. T1193
ALL'AUTOSALONE Porta Nuova, Valla 3, XX Settembre 7, telef. 46-481: MG nuova, occasione. [illegible] nuova, Appia I-II serie, Appia furgone recentissimo, Consul [illegible], Ermini 1100, 103 occasioni. Compra, vende, permuta, rateazioni.
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, [illegible] ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Eviterete abbandonamenti pericolosissimi. SAF, via Montebello 31 angolo S. Maurizio, telef. 889-907; FREAM, corso Tassoni 74, telef. 751-846.
ATTENZIONE! potente frenata a Fiat 103 con speciale modifica, garanzia 40.000 km. SAF, via Montebello 21, tel. 889-907; FREAM, corso Tassoni 74, tel. 751-646.
AUTOAGENZIA «Emilia», via [illegible] 2, tel. 774-226: Appia sinistra, Ardea, 103 Spyder carrozzato MG nuova, 103, 600 C Belvedere '54, furgoni Appia, 1100 ELR. Camioncini 103 I, Romeo promiscuo, 615 seminuovo. 5023
AUTOAGENZIA Nicolelli, Nizza 39, telefono 61-964. [illegible] occasioni vetture alle migliori condizioni; 1900, 1400, 1100, 600, 500 C, belvedere e furgoncini.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4399
AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Farini 3. Telefoni: 80-640, 853-980 5035
AUTONOLEGGIANSI autovetture con senza autista 1400 A, 103, TV, 600. Telefonare 60-584. Principe Tommaso 12.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E. Telefonare 773-885. 378
AUTONOLEGGIO moderno! Nuova 500, [illegible], 600 nuove, 103, 1400. Telefonare: 276-931. 7478
AUTONOLEGGIO senza autista, [illegible] moderne, via Montenero 66, tel. 273-828.
AUTONOLEGGIO, via Caramagna 5, telefono 693-030. Vetture moderne, prezzi speciali. [illegible]
AUTOSALONE Mollo, Tunisi 197, vende, permuta: Aurelia Gran Turismo, ultima, Renault Dauphine 6 mesi, Mercedes Diesel, 9 posti, belvedere, camioncini. Telefonare 670-082. 11542
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti, De Leno, corso Vittorio 38, telef. 48.301.
CABRIOLET Singer Gazzella novità 57: dimostrazioni, Autofaro, [illegible] Albertina 3. Telefono 882-393. — 6408
CAMIONCINO 1100 cinque quintali come nuovo, camioncino (615) 10 quintali. Telefonare 73-575. 88296
CAMIONISTI da Carrara troverete tutti tipi autocarri, normali e ribaltabili, revisionati a nuovo. Telefono 561-479.
CANDELE accensione incandescenza per tutti motori di tutte le marche. De Leno, corso Vittorio 38, telef. 48-546. T0286
COMMISSIONARIA Fiat Tagliaro, corso Unione Sovietica 91, dispone vasto assortimento veicoli usati. Occasione speciale autobus 20 posti, efficientissimo adatto autolinee. Rateazioni. Telefon. 690-104, 690-108. 8843
FIAT Commissionaria Bonfante, Unione Sovietica 27, vende convenientemente: belvedere, furgone 500 C, berline 600, 100, giardinetta 1100 L, Aurelia revisionata, berlina 103 da immatricolare, [illegible] 6000 chilometri, elaborate 600 consegna pronta. Elettrodomestici Fiat. Rateazioni.
FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 15, tel. 693-446-7-8-9. Esaminate al Salone dell'Usato il nostro assortimento di veicoli dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Offerte occasioni di Berline 1100. 16137
FINANZIAMENTI prestiti su autovetture, autocarri, rimorchi. Migliori condizioni. [illegible] Agenzia, corso Re Umberto 5.
FODERE interno auto accessori confezione, applica direttamente. Gallo, Nizza 96.
[illegible] motori e scafi vasto assortimento nuovi e occasioni vendonsi. Telef. 385-490. 12804
GIARDINETTA metallica furgoncino 500 C, 250.000. Topolino 70.000. Corso Vittorio 117. [illegible]
JEEP, [illegible], perfetto ordine, vendiamo. Telefonare 80-508. Successori Molino.
LAMAR fabbrica apparecchiature metano e gas liquido, installazioni garantite. Prezzi concorrenza. Crescentino 26, telefono 30-853. 8170
LIQUIGAS metano, impianti modernissimi 60.000 qualsiasi autoveicolo. Marcelli 60, telef. 22-109. [illegible]
LUCCIOLA 500 quattro porte sedile unico, dimostrazioni, Autosalone, Bertola 17.
MEDICO vende rateazione 1100 A 135.000. Telefonare 398-962. 86118
OCCASIONE 600 bicolore ottimo stato, 500 belvedere bellissima, 500 A, 1100 camioncino, 500 C occasioni diverse, Ice Sport, Corso Stati Uniti 7, tel. 48-263.
PRIVATI vendesi 500 C, furgone A 48 trasformabile. Telefon. 275-569. 87807
PRIVATO vende 1100-103 km. 4500 consegna immediata 880.000. Telef. 270-589.
RENAULT Dauphine 850 cc. [illegible] europeo, fine, scattante, confortevole, vendite, cambi, rateazioni. Commissionaria Rubeo, via Gioria 64, Telef. 697-[illegible]3.
SUNBEAM ultimi arrivi contingente '57, dimostrazioni. Autofaro, Accademia Albertina 3. Telef. 882-893. 6409
VENDO 103 sei mesi. Telef. 776-892 dopo ore 10. 87376
VENDO 500 C, belvedere '52 in perfetto ordine 340.000. Telefonare 284-222.
1100/103 sei mesi, azzurra, km. 4500 vendo. Telefonare 72-843. 86211
1100/103 sei mesi, perfetto stato, vendo. Telefonare 583-357. 88476

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTO Vespa 125 seminuova mod. '54-'55-'56. Telefonare 387-627. 88893
AL massimo prezzo valutiamo la vostra vecchia moto cambiandola con ultimi tipi M.V., differenza anche rate. Cavalleri, corso Vittorio 26. 7143
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova od usata, piazza Vittorio Veneto 16.
BIANCHI, Borgarello, concessionario diretto moto, velomotori, velo. Ultimissimi modelli. Camerana 2. 306
DIECI anni di esperienza, [illegible] di migliaia di veicoli in circolazione, comprovato la superiorità del «Motom» 48, il ciclomotore di maggiore durata, di maggior rendimento, di minor consumo. Quindi il più economico. Piazza Vittorio Veneto 16. 13724
GILERA nuovo listino prezzi, produzione 1957 moto e motocarri. Pronta consegna modelli 125 telescopico lire 178.000. Visitateci Mario Clemente, v. Boucheron 18 (piazza Statuto). Telef. 51-934. 12879
LAMBRETTA 150 LD rodata vende privato. [illegible], Maria Vittoria 12.
MOTOMISTI! Cambiamo vostro vecchio Motom con altro ultimo modello. Piazza Vittorio Veneto 16. 483
PIAZZA Vittorio Veneto 16: BMW, R 68 sport ottimo, [illegible], Gilera 300 bicilindrica, sei mesi, Parilla 175, Motom 200, Motom Delfino ed altre ottime occasioni, anche rateazioni. T1295
SERIA ditta acquisterebbe rate motocarro [illegible] Ercole cabina esperto, Tel. 790-[illegible].
[illegible] con fanalino Piaggio, facilitazioni [illegible], consegne pronte. Corolo, Giulio Cesare 155. Telefonare 21-136. 8222
VESPA «Elit» Agenzia Piaggio, prenotazioni, rateazioni, cambi, via Fabro angolo via Cernaia, Telefono 50-[illegible].
VIVI Viberti Concessionaria esclusiva Torino, Asti, Aosta e provincia. Assistenza. Ricambi, Sette, Fabro 18, tel. 47-114.
VIVI Viberti lire 55.000 pronta consegna, officina assistenza clienti. Isolato e Accessori, via Montevecchio 14 (Gran Madre). Telefonare 86-067. 6139